Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 16 dicembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 210 nuova serie Fondazione 1881

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRESENTA IL SUO MINISTERO AL SENATO E ALLA CAMERA

Rumor chiederà questa sera la fiducia per il quarto Governo di centro-sinistra

Le dichiarazioni sul programma saranno fatte prima a Palazzo Madama e quindi a Montecitorio
Si pensa di arrivare al voto conclusivo per l'antivigilia di Natale - Seduta domenicale a Palazzo Chigi



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente del Consiglio Rumor e il Vicepresidente De Martino con il Sottosegretario all'Industria e Commercio on. Emanuela Savio, l'unica donna del nuovo Governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stasera una riunione, nonostante la giornata domenicale, approvando le dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio, Rumor, domani sera farà alle Camere. Con la settimana che si è aperta, infatti, il Governo affronterà il dibattito sulla fiducia in Parlamento.

Che cosa dirà domani l'on. Rumor? Le dichiarazioni programmatiche di Rumor si baseranno sugli accordi raggiunti a suo tempo tra i partiti della coalizione. Le priorità del programma si possono così sintetizzare: regioni, legge universitaria, diritti dei lavoratori, pensioni, fonti di investimento, fondo di solidarietà.

Per quanto concerne le regioni il Governo sottolinea la necessità di arrivare a formulare un rapporto razionale e preciso tra il nuovo istituto e gli enti locali, ferma restando all'autunno del '69 o subito dopo la data delle prime elezioni per i consigli regionali.

La riforma universitaria va intesa invece come primo punto della riforma scolastica, e sarà basata sull'autonomia didattica, sul potenziamento della ricerca, sulla istituzione dei dipartimenti. Gli organi di gestione dell'Università saranno il consiglio nazionale universitario, il consiglio di ateneo, il consiglio di facoltà, il consiglio di dipartimento. E' ribadita la incompatibilità tra cariche pubbliche e insegnamento universitario. Si insiste sul «tempo pieno». Viene anche precisata la distinzione tra diploma di laurea e dottorato di ricerca. Per i diritti civili sono previste la riforma dei codici e quella del diritto di famiglia.

Per i diritti dei lavoratori il Governo ha intenzione di «aprire il dialogo» con i sindacati. La partecipazione sindacale alla programmazione è un punto fermo. E' assicurata la cosiddetta tutela dei lavoratori nelle fabbriche e la partecipazione sindacale agli enti previdenziali nonchè la revisione della legge sul collocamento.

Per le pensioni un impegno di spesa di 400 miliardi per portare i minimi dai 21 mila a 25 mila. Le pensioni superiori a 40 mila avranno un aumento del dieci per cento.

Altri impegni del Governo: la legge sulla finanza locale, la legge sulle procedure del piano, particolari disposizioni per lo accertamento della spesa pubblica, notoriamente lenta come fatto operativo.

In agricoltura sarà istituito un fondo di solidarietà nazionale per le calamità; arriveremo all'albo professionale dei coltivatori, al rafforzamento dell'impresa coltivatrice. Per la riforma tributaria sarà presentato il testo preparato da Preti e modificato da Ferrari Aggradi. Inoltre riforma delle società per azioni.

Per la Federconsorzi è ribadito l'accordo sui rendiconti e sulla democratizzazione con la nuova legge sulle cooperative.

Per il SIFAR una commissione parlamentare opererà per tre mesi. Il segreto militare sarà garantito dal Presidente del Consiglio.

Nessun accordo per il divorzio e prima di una qualsiasi decisione al riguardo varo della legge sul referendum.

Infine in politica estera Rumor ribadirà la validità della politica atlantica, l'intensificazione del processo unitario europeo, il perseguimento di una politica di distensione fra i blocchi.

Queste sono naturalmente solo anticipazioni ufficiose sulle dichiarazioni programmatiche. Ufficialmente, al termine della seduta del Consiglio dei Ministri, Palazzo Chigi ha diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi a Palazzo Chigi alle ore 21 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. prof. Mariano Rumor, segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. dott. Antonio Bisaglia. Il Presidente del Consiglio ha esposto ai colleghi le linee generali delle dichiarazioni programmatiche che farà in Parlamento in occasione della presentazione del nuovo Governo. L'esposizione del Presidente del Consiglio è stata approvata all'unanimità. La riunione ha avuto termine alle ore 22.25».

Le votazioni in Parlamento non offrono previsioni inquietanti per il Governo, che dispone di una larga maggioranza sia al Senato che alla Camera. L'esito del dibattito nei due rami del Parlamento è scontato, cioè. Le dichiarazioni programmatiche saranno pronunciate domani sera alle Camere dall'on. Rumor col seguente orario: il Presidente del Consiglio parlerà innanzi tutto, alle 15.30, al Senato. Alle 17 ripeterà le sue dichiarazioni alla Camera.

In serata, poco dopo le 19, si aprirà il dibattito sulla fiducia a Palazzo Madama, discussione che secondo un accordo di massima dovrebbe protrarsi fino a mercoledì.

Infatti dallo stesso mercoledì 18 dicembre si aprirà a Napoli il congresso del partito socialproletario. Lo stesso partito pertanto ha richiesto una sospensione del dibattito sulla fiducia nel periodo in cui terrà il congresso, ossia tra il 18 e il 21. Un accordo di massima già esiste al riguardo, comunque trattandosi soprattutto di concordare le fasi del dibattito che si svolgerà a Montecitorio domani sera i capigruppo della Camera si riuniranno presso il Presidente on. Pertini.

In linea di massima, tenuto conto della sospensione per il congresso del PSIUP, dopo la conclusione sulla fiducia a Palazzo Madama, il dibattito riprenderà a Montecitorio il 21 mattina per concludersi entro la serata del 23 dicembre, alla antivigilia di Natale. Va rilevato che tutti i gruppi hanno già preso l'impegno di far partecipare alle discussioni nei due rami del Parlamento, un oratore per gruppo mentre un altro parlerà, per ogni gruppo, in sede di dichiarazione di voto. Stando così gli impegni è da credere che salvo clamorosi imprevisti gli accordi di massima di cui sopra saranno rispettati.

Da domani sera, udite le dichiarazioni di Rumor, i vari gruppi parlamentari si riuniranno nelle rispettive sedi per una valutazione del discorso del Presidente del Consiglio. Tra l'altro alcuni gruppi dovranno anche procedere alla sostituzione del proprio presidente; per esempio quello democristiano della Camera dovrà eleggere il suo nuovo capo in sostituzione dell'on. Sullo che ha assunto la carica di Ministro della Pubblica Istruzione, e così anche quello democristiano del Senato dovrà sostituire Gava diventato ugualmente ministro.

Qualcosa del genere dovranno fare i gruppi parlamentari socialisti: uno dei presidenti, quello della Camera, Ferri, è infatti diventato segretario del partito, e dovrà essere eletto il suo successore; si parla, in proposito, dell'on. Flavio Orlandi.

In campo socialista non manca qualche nuvola in merito al nuovo Governo. Oggi l'on. Giolitti ha fatto una dichiarazione per ribadire la sua posizione critica nei confronti del Gabinetto costituito da Rumor. In tale Gabinetto come sottosegretario è entrato, com'è noto, anche il sen. Albertini, notoriamente facente parte della corrente giolittiana. Ma in merito Giolitti ha dichiarato recisamente che Albertini è stato nominato sottosegretario «soltanto a titolo personale e non in rappresentanza della corrente di impegno socialista».

C. M.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Rio de Janeiro — Giornali della capitale brasiliana portati al macero dopo l'ordine di sequestro

Nelle pagine interne
PICCOLO Sport

SEMPRE IN CORSA
Il Milan imbattuto anche a Roma

A SAN SIRO 1-1
Fermata dall'Atalanta L'Inter a Milano

Secca sconfitta della Triestina a Busto (0-3)

Udinese e Monfalcone pareggiano in casa

PALLACANESTRO SERIE B
La Splügen sempre sola e imbattuta

MARATONA LONDRA-SYDNEY
La Ford 20 MRS in testa la segue la Citroen DS 21

IL CAPO DELLO STATO IMPONE LA PIU' RIGOROSA CENSURA AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

Dopo il colpo di forza dei militari centinaia di arresti in tutto il Brasile

Si trovano in carcere uomini dalle tendenze politiche più disparate: dagli ex Presidenti Kubitschek, Goulart e Quadros agli ex sostenitori dell'attuale regime - I precedenti della nuova grave crisi politica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 15

Arresti di numerose personalità, compresi uomini che fino a questo momento si erano dimostrati sostenitori del maresciallo Da Costa e Silva e del suo Governo, severa censura sui giornali che, come è accaduto per alcune testate di Rio de Janeiro, si sono addirittura rifiutate di uscire con le edizioni odierne, ed infine apatia apparente della popolazione: sono queste le caratteristiche essenziali della nuova «rivoluzione» brasiliana.

Attualmente si trovano in carcere uomini dalle tendenze più disparate, dall'ex Presidente di sinistra Joao Goulart all'ex Governatore Carlos Lacerda, polemista e uomo di legge che era stato il principale artefice della caduta di Goulart, dall'ex Presidente Kubitschek, che nei mesi scorsi aveva tentato di fondare un partito d'opposizione legale e pacifico, all'ex Presidente Janio Quadros, che era stato rimesso in libertà solo due settimane fa. Questi era stato accusato da Costa e Silva di «mettere in pericolo l'ordine politico e sociale» con le sue critiche contro il Governo.

Buone fonti riferiscono che la lista degli arrestati si allunga sempre di più. Fra i detenuti figurano il maresciallo Cordeiro de Faris, Ministro dell'Interno del primo Governo militare, l'avvocato Sobral Pinto, specialista in processi politici, il cantante Gaetano Veloso, padre Mendoca, dell'Università cattolica, che è stata occupata dalla polizia. Il deputato Marcio Alves, oggetto del dibattito parlamentare che ha provocato la crisi, ha trovato rifugio nell'Ambasciata uruguayana. Allo arresto si è sottratto anche Nascimento Brito, uno dei direttori del «Jornal do Brasil». L'altro, come si è detto, è stato arrestato. Si tratta di Josè de Sette Camara, nota personalità politica che è stato anche delegato del Brasile all'ONU.

Indipendentemente dalle centinaia di arresti operati finora, non ha avuto luogo un «pronunciamiento» nel senso tradizionale di questo tipo di intervento militare nella vita dello Stato. Il Presidente Da Costa e Silva, legalmente al potere, ha utilizzato le sue prerogative con lo appoggio dei militari per sospendere la vita parlamentare.

Rimane tuttavia gravissimo l'attentato ai diritti costituzionali della Suprema Corte Federale, la quale è stata osteggiata nella sua prerogativa essenziale: giudicare la costituzionalità degli atti governativi. In effetti, il Presidente Da Costa e Silva ed il suo Governo hanno raccolto due delle tre sfide che erano state lanciate dal Parlamento, dalla giustizia e dal clero.

Il Parlamento, che si era rifiutato di togliere l'immunità parlamentare al deputato Alves, non può più riunirsi, e i deputati sono invitati a ritornare alle loro case, tranne, beninteso, quelli che sono stati arrestati. Il Tribunale federale supremo, i cui membri sono inamovibili, continua ad esistere, ma il suo ruolo è ora ridotto a un niente.

Nessuna decisione è stata finora presa nei confronti del clero, e nulla si sa per ora del destino dei tre preti francesi che comunque, secondo numerose voci, verranno quasi certamente espulsi dal Paese. L'attacco contro il clero costituirà, per il Governo del maresciallo Da Costa e Silva, il compito più difficile. Il clero brasiliano, compresa una parte dei Vescovi, è un elemento quasi rivoluzionario, che reclama con vigore provvedimenti sociali atti a porre fine alla miseria spesso atroce dei contadini e degli abitanti dei miserevoli quartieri periferici delle grandi città.

L'indifferenza della popolazione di fronte agli importanti avvenimenti delle ultime ore è ciò che più stupisce gli osservatori che da ieri hanno potuto varcare il confine brasiliano. Comunque sia, la vita sembra continuare ad essere calma in Brasile. Secondo le informazioni di varie fonti, la vita dovrebbe riprendere normalmente domani, ma rimarranno in vigore le severe misure di controllo sulla stampa e sugli spostamenti all'interno ed all'estero. Il Ministro delle Finanze, che è stato costretto ad annullare il suo viaggio in Europa, ha dichiarato che le banche apriranno regolarmente domani.

A Rio e a San Paulo i giornali non pubblicano che in poche colonne delle pagine interne notizie sui provvedimenti adottati. I giornali di San Paulo, che possono pubblicare maggiori informazioni di quelli di Rio, a causa di una censura meno severa, hanno reso nota una lista di una quarantina di nomi di personalità arrestate. La maggior parte dei giornali pubblicano invece con rilievo il testo e la lista dei messaggi di solidarietà inviati al Presidente Da Costa e Silva. La maggior parte di questi sono firmati da gruppi di deputati del partito «Arena», che è quello al Governo.

A Recife, il generale Bastos, ex comandante della terza e quarta armata, ha dichiarato dal canto suo che il Governo doveva agire ed assumere un atteggiamento definito, poichè non poteva continuare a sostenere un doppio gioco.

L'origine di questa crisi, ha aggiunto il generale, è stata il rifiuto della Camera di fare la sua autocritica dopo gli attacchi lanciati dal deputato Marcio Alves.

I pochi commenti politici raccolti in alcuni ambienti fanno ritenere che il Parlamento potrebbe tornare a riunirsi nuovamente in marzo. Diversi commentatori politici parlano anche della possibilità di un prossimo rimpasto ministeriale, in occasione del quale alcune personalità verrebbero sostituite con elementi più duri.

Con i pieni poteri di cui dispone attualmente il Presidente Da Costa e Silva, il Brasile è entrato in una nuova difficile fase della sua tormentata storia. Al fondo della crisi politica vi sono da sempre i problemi sociali ed economici irrisolti che premono sulla realtà del paese e finiscono con il condizionarla.

Da quando il dittatore Getulio Vargas si suicidò nel 1954, i principali problemi del Brasile sono quelli del suo sviluppo economico. E' da qui che scaturisce l'instabilità sociale e politica.

Dopo Vargas, divenne Presidente Kubitschek che lanciò un intenso programma di sviluppo con il motto «cinquant'anni di progresso in cinque. Fu lui che ordinò la costruzione di Brasilia, la modernissima capitale sorta nel cuore del Paese e una rete di strade che da Brasilia si irradiano in tutte le direzioni.

Ma il programma di Kubitschek precipitò il Paese nell'inflazione, inflazione che colpì soprattutto le classi povere e medie.

Fu poi la volta di Janos Quadros, un riformista, di assumere la presidenza nel gennaio 1961 dopo un'intensa campagna in cui promise di arrestare la inflazione e un regime di severa austerità per il contenimento della spesa pubblica.

Ma Quadros ebbe il torto di manifestare le sue tendenze di sinistra e soprattutto di «flirtare» con Mosca e perfino con i castristi di Cuba. Questo suscitò la reazione delle forze anticomuniste assai potenti nel Paese; inoltre alcune sue «decisioni di costume» come quella di proibire le corse dei cavalli nei giorni feriali per assicurare che gli operai andassero al lavoro e il suo tentativo di porre al bando i bikini nelle spiagge gli alienò la simpatia di gran parte degli elettori che lo avevano eletto con una maggioranza che non aveva riscontri nella storia del Paese.

Di fronte a enormi pressioni e all'atmosfera di antipatia che ormai lo circondava, Quadros improvvisamente decise di rassegnare le dimissioni dalla presidenza, rilevando che gli era ormai impossibile di proseguire nel suo programma.

Gli successe il vicepresidente Ioao Goulart, un discepolo di Vargas e uomo di sinistra malgrado il tentativo dei militari di impedirlo.

Con Goulart la politica del Paese ebbe una forte sterzata a sinistra. Ma il fatto più grave fu che ancora una volta l'inflazione colpì il Paese con una estrema violenza.

Nel marzo 1964 Goulart venne rovesciato dai militari. Presidente divenne il maresciallo Humberto Castello Branco che seppe conquistarsi una notevole popolarità. Ebbe il merito di rimettere ordine alle finanze del Paese, dopo avere privato dei diritti civili gli ex esponenti politici.

Come aveva promesso, Castello Branco si ritirò il 15 marzo del 1967 cedendo il potere a Arturo Da Costa e Silva, un ex maresciallo dell'esercito molto popolare negli ambienti militari. Da Costa e Silva divenne Presidente in virtù di una campagna in cui non ebbe di fronte alcun oppositore e di un'elezione compiuta da un Congresso attentamente sorvegliato dai militari. Da allora, come hanno confermato i drammatici avvenimenti di questi giorni, ha sempre dovuto finire per subire la volontà dei capi delle Forze armate del Paese.

U. P. I.

La situazione

Il Governo si presenta stasera alle Camere per chiedere, secondo la prassi, la fiducia, atto formale che serve a sancire costituzionalmente la risoluzione della crisi. Il Presidente del Consiglio Rumor farà le dichiarazioni programmatiche prima al Senato, alle 15.30, e poi alla Camera alle 17. Subito dopo si aprirà a Palazzo Madama il dibattito sulle dichiarazioni del Governo, dibattito che secondo gli accordi di massima dovrebbe concludersi, sempre a Palazzo Madama, entro mercoledì 18 per dare modo ai parlamentari del PSIUP di prendere parte al loro congresso che si terrà a Napoli tra il 18 e il 21 dicembre.

In riferimento a tale congresso il Parlamento quasi certamente, come d'uso, sospenderà i suoi lavori per riprenderli subito dopo. Infatti il dibattito sulla fiducia alla Camera è previsto tra il 21 e il 23 dicembre.

Così all'antivigilia di Natale la crisi sarà formalmente chiusa con il voto di fiducia al Governo e quest'ultimo potrà cominciare ad operare nella pienezza delle sue funzioni. Data l'ampia maggioranza di cui il Governo dispone sia al Senato che alla Camera, non vi sono dubbi sull'esito dal voto di fiducia. Il dibattito peraltro servirà a puntualizzare gli impegni governativi e gli orientamenti che si intendono seguire al riguardo.

In Brasile dopo il «colpo di Stato» che ha portato allo scioglimento del Parlamento da parte del Presidente Da Costa e Silva, sono in corso centinaia di arresti di esponenti del mondo politico, giornalistico, sindacale ad opera delle autorità militari. Pare però che alcuni esponenti ricercati siano riusciti a mettersi in salvo. Alcuni giornali di Rio de Janeiro non sono usciti per protestare contro gli arresti e la censura.

A Parigi in questi giorni dovrebbe finalmente aversi una decisione sull'effettivo inizio delle trattative tra i Governi americano, di Hanoi, di Saigon e dei vietcong per la questione del Vietnam. I sudvietnamiti intanto asseriscono di avere le prove di una offensiva militare dei vietcong prevista per il 20 dicembre.

Per quanto concerne il Medio Oriente gli israeliani non si pronunciano in merito alla proposta di Re Hussein di costituire uno Stato palestinese sulla riva sinistra del Giordano. Sembra che la proposta non incontri consensi unanimi nemmeno tra gli esponenti dei profughi arabi.

PRIME MOSSE E PREVISIONI SULLA POLITICA ESTERA DEL NUOVO PRESIDENTE

Nixon dopo l'insediamento visiterà le capitali dell'Europa occidentale

Un incontro con i Capi di Stato e di Governo alleati servirebbe a rafforzare le relazioni in seno all'Alleanza atlantica che hanno subito un logorio durante la lunga crisi vietnamita

Washington, 15

Il Presidente eletto Richard Nixon — secondo informazioni da buona fonte — si recherebbe in visita presso i Capi di Stato delle Nazioni dell'Europa occidentale quanto prima possibile dopo il suo insediamento alla Casa Bianca. Il suggerimento è stato avanzato dal leader della maggioranza al senato Mike Mansfield.

Il senatore Mansfield, capo del gruppo democratico alla Camera Alta, ha infatti dichiarato, in un rapporto alla Commissione Esteri del Senato su una sua recente visita in Europa, che il Presidente eletto Nixon dovrebbe, subito dopo l'insediamento, visitare i Capi di Stato dell'Europa occidentale. Fra questi, naturalmente, è compreso De Gaulle. Un incontro Nixon-De Gaulle permetterebbe alla nuova amministrazione di migliorare i rapporti fra Washington e Parigi. In generale, questi contatti con l'Europa occidentale servirebbero a rafforzare le relazioni all'interno della Alleanza atlantica, che hanno subito il logorio nella lunga crisi vietnamita.

Tuttavia, ha detto Mansfield, è inopportuno che gli Stati Uniti inviino nuove forze in Europa. Essi al tempo stesso debbono cercare di rafforzare le relazioni con l'Europa orientale.

Nel frattempo Nixon ha preso una significativa decisione in tema di politica estera: Ronald Ziegler, portavoce del Presidente eletto, ha dichiarato che quest'ultimo appoggia pienamente l'atteggiamento del Presidente Johnson per ciò che concerne la sede dell'elezione del futuro Presidente della Repubblica federale tedesca.

Ziegler ha detto che Nixon si «associa pienamente» alla dichiarazione fatta al riguardo dal portavoce del dipartimento di Stato americano Robert McLoskey. Il portavoce del Dipartimento di Stato aveva dichiarato: «La posizione degli Stati Uniti è e rimane quella secondo cui la scelta del luogo in cui l'assemblea federale tedesca eleggerà il futuro presidente della Repubblica deve essere lasciata alle autorità tedesche». E' noto che le autorità della Germania occidentale hanno intenzione di sceglicre Berlino-Ovest come sede per l'azione del successore di Luebke.

Si è appreso intanto che il Presidente eletto Richard Nixon è intenzionato a confermare in carica il direttore dell'FBI Edgar Hoover.

Fonti informate riferiscono che Nixon farà un annuncio ufficiale al riguardo entro la fine dell'anno. Hoover ha 73 anni. Nixon dovrebbe anche annunciare se intende confermare il direttore della C.I.A. Richard Helms.

Per legge i direttori dell'ufficio federale investigativo e dell'organismo responsabile per i servizi di sicurezza e di controspionaggio sono di nomina presidenziale. Hoover doveva andare in pensione nel 1964 per raggiunti limiti di età ma il Presidente Johnson gli impose di restare al suo posto affermando che gli Stati Uniti «non potevano permettersi il lusso di rinunciare a un uomo come Hoover».

Le decisioni del Comitato centrale

Allineamento economico fra Praga e l'URSS

Praga, 15

Parte delle riforme economiche progettate dal nuovo corso cecoslovacco e bloccate in seguito all'invasione sovietica di agosto diventeranno operanti il prossimo anno.

Radio Praga, nel riferire le prime notizie di fonte ufficiale sulla riunione di giovedì e venerdì a porte chiuse del Comitato centrale del partito comunista céco, ha reso noto in termini molto generali che le riforme saranno poste in effetto dopo il 1.o gennaio.

La Radio non ha accennato ad alcun mutamento al vertice nelle gerarchie dello Stato e del partito. Si ritiene pertanto che il leader Alexander Dubcek resterà al suo posto di segretario del PCC.

Domani la stampa dovrebbe pubblicare le risoluzioni adottate dal Comitato centrale. Nel Paese regna una viva attesa per il documento. Gli studenti e gli operai hanno tenuto oggi numerose riunioni in tutto il Paese minacciando uno sciopero qualora i membri liberali del partito dovessero venire allontanati dalle loro cariche.

La Televisione praghese ha riferito dal canto suo che gli studenti dell'Università della capitale avevano concluso una riunione di tre giorni chiedendo maggiori informazioni sui lavori del Comitato centrale e sull'incontro segreto con i dirigenti russi avvenuto a Kiev il 7-8 dicembre.

Essi hanno anche chiesto che Josef Smrkovsky, Presidente dell'Assemblea nazionale e una delle figure più rispettate del nuovo corso, non venga rimosso. I sindacati, ha aggiunto la Televisione, hanno appoggiato la richiesta.

Il Ministro dell'Educazione, Vladimir Kadlec, parlando agli studenti, ha fornito assicurazioni che le loro richieste saranno prese in considerazione promettendo la prossima divulgazione di notizie sulla riunione del C.C.

A tarda sera l'agenzia di notizie «CTK» ha riferito che il Comitato aveva approvato il progetto per la costituzione della Repubblica federale cecoslovacca a partire dal prossimo anno. Non sono stati tuttavia forniti i nomi dei nuovi Ministri.

Il Comitato, come precisa la agenzia, ha deciso anche di accostare la struttura economica del Paese a quella dell'URSS. «Un compito importante — dice fra l'altro il documento del Comitato centrale di cui sono stati pubblicati alcuni stralci — è dato dall'estensione e dalla maggiore flessibilità di cooperazione economica con gli altri Paesi socialisti, specie con l'Unione Sovietica. E' pure necessario aumentare le relazioni con i Paesi capitalisti, compresi i diritti di sfruttamento di brevetti e la concessione di crediti a mutuo vantaggio senza condizioni politiche».

Riferendosi alla situazione attuale dell'economia interna, il documento così conclude: «La crescita dei consumi ha superato le possibilità esistenti. Ulteriori sviluppi nel livello di vita saranno ricercati nel futuro ma solo secondo un grado che potrà venire assicurato realisticamente dalla situazione generale dell'economia. La politica economica dello Stato nel 1969 è diretta a contrastare le tendenze negative dell'economia nazionale. Sarà quindi necessario includere in essa provvedimenti che aumentano la pressione economica sulle imprese, la tassazione dei profitti e più rigorose misure di applicazione nella concessione di crediti anche nel campo degli scambi con l'estero».

Intanto, riesumando una tradizione dimenticata da venti anni, la moglie del Presidente Svoboda, il Ministro della Sanità e il Sindaco di Praga hanno presenziato questa sera all'accensione di un gigantesco albero di Natale eretto nella parte vecchia della capitale.

«SIT IN» A SAN PIETRO



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Manifestazione da parte di un gruppo di studenti universitari romani in piazza San Pietro, a favore della comunità dell'«Isolotto». Nella foto: giovani e ragazze mentre ascoltano brani del «catechismo» di don Enzo Mazzi. (In 2.a pagina il nostro servizio)

A PALAZZO CHIGI NELLE MANI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Hanno prestato giuramento i 56 nuovi Sottosegretari

L'on. Rumor ha poi loro rivolto un augurio sottolineando l'importanza delle funzioni che saranno tenuti a svolgere - Una donna viceministro

Roma, 15

I cinquantasei Sottosegretari del nuovo Governo hanno giurato stasera a Palazzo Chigi nelle mani del Presidente del Consiglio Rumor. Con lui, alla sua destra, era il Vicepresidente De Martino, a sinistra il Sottosegretario Bisaglia. Testimoni, il Capo di Gabinetto, Consigliere di Stato, Franco Piga e il Capo dell'Ufficio legislativo Beniamino Leoni. Nella Sala degli Affreschi, al primo piano del Palazzo, i Sottosegretari sono affluiti poco prima delle 19.

Tra i Sottogretari del nuovo Governo figura una sola donna, la onorevole Emanuela Savio; assente, il più giovane Sottosegretario, l'on. Misasi, impegnato a Cosenza per il congresso provinciale della Democrazia cristiana. La cerimonia del giuramento è cominciata poco prima delle 19.30. Il primo a prestare giuramento è stato il senatore Albertini seguito subito dopo da Bensi, Bonadies, Di Vagno. Hanno poi giurato i Sottosegretari agli Esteri, agli Interni, alla Giustizia e così di seguito, nell'ordine in cui figurano i vari dicasteri nella formazione ministeriale.

La formula del giuramento dice: «Giuro sul mio onore di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e di esercitare le mie funzioni di Sottosegretario di Stato nell'interesse supremo della Nazione». Conclusa la cerimonia, durante trentacinque minuti, il Presidente del Consiglio, Rumor, ha rivolto ai Sottosegretari parole di felicitazioni ed auguri. «Felicitazioni — egli ha detto — perchè siete stati scelti a posti di responsabilità nel Governo del nostro Paese. Le vostre funzioni sono molto importanti in uno Stato moderno e sono convinto che potrete esercitarle con alta e severa competenza politica».

Rumor ha espresso ai neo Sottosegretari anche gli auguri del Vicepresidente del Consiglio on. De Martino rilevando che in una fase obiettivamente difficile della storia del nostro Paese ognuno deve avere la consapevolezza del proprio dovere. Il Presidente del Consiglio ha infine sottolineato la fondamentale importanza della collaborazione tra Parlamento e Governo affinchè lo Stato possa adempiere ai propri compiti. «Vi chiedo pertanto — ha concluso Rumor — di essere sempre consapevoli degli impegni e delle speranze che si concentrano nella ripresa della nostra collaborazione governativa».

RIUNIONE IN SARDEGNA dei capi della Polizia

Cagliari, 15

Una riunione ad alto livello per l'esame della situazione della criminalità in Sardegna si è svolta stamane nella Prefettura di Nuoro. Alla riunione hanno partecipato il capo della polizia Prefetto Vicari, il vicecapo dott. Lutri, i tre Questori dell'Isola Lidonni di Cagliari, Giannini di Sassari, Migliorini di Nuoro, il comandante dei carabinieri della Sardegna col. Terenziani, i comandanti dei tre gruppi dei carabinieri di Cagliari, Sassari e Nuoro, il coordinatore della polizia criminale dott. Midiri, il Comandante della polizia stradale in Sardegna col Cosio, il comandante dei «Baschi blu» maggiore Scortegagna, i dirigenti dei commissariati del Nuorese. E' intervenuto anche il Prefetto di Nuoro dott. Zanda. La riunione è durata una ora e trenta.

Al termine non è stato emesso alcun comunicato ma il Prefetto Vicari, conversando con i giornalisti, ha smentito che esista un progetto per l'istituzione in Sardegna di un Ispettorato contro il banditismo da affiancare agli organi esistenti della polizia e dei carabinieri. «Sono soddisfatto — ha detto Vicari — degli organismi già esistenti». Il Capo della Polizia ha precisato poi che è stato deciso di intensificare tutti i servizi che vengono attualmente svolti dalle forze dell'ordine e in particolare i controlli stradali. In effetti è stato proprio con i blocchi stradali che la Polizia ha colto in Sardegna i suoi più lusinghieri successi.

Tutti salvi

A FUOCO UN PULLMAN con 32 ragazzi a bordo

Montecatini Terme, 15

Un pullman, a bordo del quale erano 32 ragazzi dell'Istituto della «Madonnina del Grappa» di Firenze in gita in Val di Nievole, si è incendiato a causa di un corto circuito nell'impianto elettrico. Il fatto è accaduto oggi pomeriggio sulla via Mammianese che congiunge Montecatini Terme con Prunetta. Lo automezzo era seguito da una auto guidata da don Carlo Pecchioli, uno dei sacerdti della Opera, il quale si è prodigato, insieme all'autista, per portare in salvo i ragazzi, nessuno dei quali è rimasto ferito. Il pullman, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, è andato distrutto.

CONCLUSO IL CONVEGNO sui dialetti italiani

Milano, 15

Il convegno nazionale sui dialetti italiani, indetto dalla «famiglia meneghina» di Milano sotto il patrocinio dell'ufficio informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri si è concluso oggi con un ampio dibattito sulle iniziative atte a promuovere la stampa e l'editoria dialettale. Per l'autunno del 1969 è in progetto, a quanto è stato annunciato durante il dibattito, un incontro nazionale degli editori e dei direttori di periodici e pubblicazioni nei vari dialetti italiani.

Per promuovere e potenziare in tutta Italia l'editoria dialettale si è proposto, fra l'altro, un censimento delle pubblicazioni del settore. Quest'ultima idea — è stato affermato al convegno — dovrà essere discussa al proposto congresso nazionale degli editori e direttori nel campo dialettale.

FERMATI GLI ARMAIOLI dei rapinatori lombardi

Milano, 15

I Carabinieri del Nucleo investigativo di Milano hanno fermato la scorsa notte Gaudioso Cuppari di 31 anni, originario di Galatro in provincia di Reggio Calabria ed abitante a Triuggio presso Milano e Nicola Aracri di 27 di Francavilla di Catanzaro abitante a Montesiro di Besana Brianza. Il Cuppari e l'Aracri sono sospettati di aver fornito per 150 mila lire, un mitra ed una pistola ai sette giovani che, ritenuti responsabili di rapine ad oreficerie e uffici postali della Lombardia, sono stati fermati ieri al termine di un'operazione condotta dalla Polizia in collaborazione con i Carabinieri a Como. Al momento del fermo i due uomini stavano per partire diretti in Svizzera. Il Cuppari e l'Aracri sono stati portati alla Questura di Como per essere messi a confronto con gli altri fermati ed essere ulteriormente interrogati.

QUATTRO COLTELLATE PER GELOSIA A EBOLI

Un negro uccide la moglie italiana

Ha detto di aver voluto solo ferirla, per punizione E' in Italia da bambino, adottato da un ex emigrante

Palermo, 15

Un uomo di colore naturalizzato italiano ha ucciso a Eboli la moglie infierendo su di lei a colpi di coltello. L'assassino è Remo Sparano, di 40 anni, nato nel Congo e portato in Italia da bambino da un agricoltore emigrato in Africa, Romolo Sparano. Questi lo aveva adottato e gli aveva dato il suo nome. La vittima è Anna Procaccio, di 39 anni. Il fatto è accaduto nel pomeriggio in una abitazione di Eboli. L'Uxoricida, dopo aver vagato per due ore nelle campagne, si è costituito ai Carabinieri.

Il delitto è avvenuto sotto gli occhi di due bambini in tenera età, figli dei coniugi Sparano, nella cucina della loro abitazione. Lo Sparano e la moglie avevano da poco terminato il pranzo quando hanno cominciato a litigare; a un certo momento, lo Sparano ha preso un coltello e, fuori di sè, ha aggredito la moglie colpendola due volte alla schiena e due volte alla testa. Poi, con il coltello insanguinato, è fuggito di casa. Sulla strada ha incontrato alcune persone alle quali concitatamente ha gridato: «Correte a casa mia, ho accoltellato mia moglie. Forse si salva». Lo Sparano ha quindi imboccato una strada di campagna facendo perdere le sue tracce. Sul luogo del delitto sono accorse alcune persone le quali hanno cercato di soccorrere la Procaccio che però è morta quasi subito senza riprendere conoscenza. Sembra che la lite — come le altre che da qualche tempo turbavano la vita dei due — sia scoppiata per motivi di gelosia.

Remo Sparano, che è dipendente dell'Ispettorato della motorizzazione civile di Milano, è stato a lungo interrogato dai Carabinieri. Egli avrebbe detto che non aveva intenzione di uccidere la moglie, ma soltanto di ferirla, per punizione. Nel corso dell'interrogatorio, lo Sparano si è spesso contraddetto sui motivi che l'hanno spinto a compiere il delitto.

BAMBINO AMERICANO scompare in mare a Gaeta

Gaeta, 15

Un bambino americano di sette anni è scomparso in mare oggi, cadendo da una scogliera di Serapo presso Gaeta, mentre giocava con la sorellina. Il bimbo, Roland Schraeder, figlio di un sottufficiale americano imbarcato sull'incrociatore «Little Rock», era uscito con la sorella Romena, di nove anni, per correre un po' lungo la scogliera. A un tratto Romena si è accorta che il piccolo Roland non era più con lei, nè rispondeva ai suoi richiami. E' corsa a casa ad avvertire i genitori, che immediatamente si sono messi a cercare il figlio, rendendosi subito conto che il bambino doveva essere caduto dall'alto della scogliera nel mare in tempesta.

Edoard Schraeder si è allora gettato tra le grosse onde più volte, nel disperato tentativo di ritrovare il figlio. Sono nel frattempo accorsi agenti di Polizia, Vigili del Fuoco e uomini della Capitaneria di porto, con alcune motolance, ai quali si sono aggiunti più tardi anche marinai e mezzi del «Little Rock». Le ricerche del piccolo Roland, che finora non è stato ritrovato, continueranno anche durante la notte, con l'intervento di alcuni sommozzatori della Marina americana inviati sul posto dal comandante dell'incrociatore.

NOTEVOLI DANNI A PALERMO E NEL TRAPANESE

Una pioggia torrenziale imperversa sulla Sicilia

Difficile navigare nel Canale di Pantelleria Anche in Puglia pioggia e tempeste sul mare

Palermo, 15

Un'ondata di cattivo tempo si è abbattuta questo pomeriggio sulla Sicilia occidentale. A Palermo piove incessantemente — fenomeno raro per questa zona — da stamani. La pioggia ha provocato numerosi allagamenti nelle parti più basse della città e nei rioni popolari. Un avvallamento si è prodotto sulla strada di circonvallazione, in viale Regione siciliana. A Mondello, la strada fra piazza Valdesi e il porticciolo è rimasta allagata ed è quasi impraticabile. I Vigili del fuoco hanno avuto finora una cinquantina di chiamate. A causa delle forti raffiche di vento numerose insegne pubblicitarie si sono staccate dai sostegni e molti alberi sono stati sradicati nel parco della Favorita e in altre vie cittadine: alcuni di essi, cadendo, hanno spezzato i fili della energia elettrica.

Il maltempo imperversa su tutto il Trapanese, con forte vento, pioggia e grandine. Nel Canale di Sicilia soffia da stamane un forte vento di maestrale, che ha raggiunto la velocità di 50 nodi. Il Canale di Pantelleria è molto agitato e la navigazione è interrotta.

A Pizzolungo il mare ha aperto una vasta breccia nel molo di protezione dell'Hotel Tirreno, distruggendo le attrezzature balneari. Il traffico automobilistico sulla strada provinciale Trapani - Bonaggia si è svolto con notevole difficoltà; in diversi punti le ondate hanno raggiunto la sede stradale portandovi alghe e detriti. Sulla litoranea Nord di Trapani il traffico è interrotto. Il mare ha invaso la strada per circa un chilometro rendendola impraticabile; è allagato anche il tratto terminale della via Nicola Fabrizi e delle traverse vicine, fino a piazza Vittorio Emanuele. All'estremità Ovest dell'abitato il mare ha reso impraticabile l'unica strada di accesso all'isolotto del Lazzaretto dove abitano, in alloggi di fortuna, una decina di famiglie.

Anche su tutta la Puglia ed il Materano continuano ad abbattersi forti piovaschi; sui rilievi e in particolare sulle zone montuose del Sud Appennino Dauno e del promontorio del Gargano, la pioggia cade frammista a nevischio. Nel basso Materano i corsi d'acqua sono tutti in piena. Lungo la fascia costiera Adriatica e Jonica il mare è agitato; al largo sono segnalati temporali con forti colpi di vento. La visibilità è scarsa per la presenza di banchi di nebbia e della foschia. Le attività pescherecce d'alto mare sono sospese.

EPATITE VIRALE in una scuola calabrese

Reggio Calabria, 15

Quattro casi di epatite virale sono stati riscontrati tra gli alunni della scuola elementare della frazione Lazzaro del Comune Motta San Giovanni. Ai bambini colpiti, che sono stati isolati, sono state praticate le cure del caso ed è stato provveduto alla disinfezione delle aule.

CIGNI SUL GHIACCIO

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — I cigni del Bois de Boulogne sembrano considerare con filosofia il fatto che il freddo abbia gelato il loro laghetto

DIBATTITO DOPO IL DISCORSO DEL PAPA

Amici dell'Isolotto in piazza San Pietro

Vittorino Veronese e il Superiore di Taizè tra gli ascoltatori - A Firenze ancora tensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 15

Alcune decine di giovani, in prevalenza studenti, hanno compiuto in piazza San Pietro una manifestazione di solidarietà con don Mazzi: erano in gran parte gli stessi che avevano manifestato mercoledì scorso. Oggi, però, non recavano cartelli: sembra che l'auto con a bordo le scritte e gli striscioni sia stata bloccata dalla polizia prima che arrivasse nell'emiciclo del Bernini.

I giovani manifestanti per il parroco dell'Isolotto hanno raggiunto la scalinata della Basilica una mezz'ora prima che si affacciasse il Papa per la preghiera domenicale e, seduti in circolo hanno cominciato a leggere parti del Catechismo di don Mazzi. A mezzogiorno, in punto, è apparso il Papa alla finestra del suo studio. Salutato dal lungo applauso della folla. La maggior parte dei manifestanti sono rimasti seduti ascoltando in silenzio le parole di Paolo VI: e solo alcuni si sono alzati e si sono segnati quando ha impartito la benedizione. Paolo VI ha invitato i fedeli a rivolgere il pensiero agli insegnamenti di Cristo nell'approssimarsi del Natale.

Il Papa ha invitato tutti «specialmente in questa ricorrenza che diffonde dappertutto i segni, spesso eccessivi e provocanti del benessere economico» a ricordarsi dei poveri «che sono la immagina viva di Cristo». «Ciascuno — ha affermato ancora il Papa — si faccia grato dovere, in omaggio al Natale di onorare e consolare qualche povero in segno di fraternità: non rifiutiamo la nostra attenzione alla lezione sul mistero della povertà che il Cristo dà nel presepio con un realismo di esempi molto eloquenti e molto esigenti».

Al termine del discorso e della benedizione papale i manifestanti hanno ripreso le loro letture, interrotte poi, per dare il via ad un dibattito con i presenti. Alcuni sacerdoti hanno interloquito e un vecchio prete ha chiesto bonariamente ai giovani se avessero ascoltato la Messa: «Contestiamo pure — ha detto — ma prima facciamo i nostri doveri...».

Ad un certo momento sono stati visti tra gli ascoltatori l'avvocato Vittorino Veronese, esponente del laicato cattolico e Roger Schutz, superiore della Comunità protestante di Taizé in Francia che ha chiesto spiegazioni. Gli è stato detto che la manifestazione non voleva avere una significato polemico contro la Chiesa e il Papa ma quello di un invito a considerare e meditare la esperienza «comunitaria» di don Mazzi. Il religioso protestante non ha fatto commenti. Verso le quattordici i giovani si sono alzati e si sono allontanati da piazza San Pietro: non si è avuto alcun incidente.

A Firenze intanto nella chiesa dell'Isolotto, non sono state celebrate Messe. Stamane alle 11 si è riunita l'«assemblea di preghiera» alla quale hanno partecipato alcune centinaia di parrocchiani, mentre a 500 metri circa di distanza, dalla parte opposta dell'Arno, mons. Bruno Panerai, vicario della parrocchia d'Oltr'Arno e reggente ad interim della chiesa dell'Isolotto e don Foresto Niccolai hanno celebrato Messe nella piccola cappella di San Benedetto alle Cascine, nel piazzale al centro del grande parco. Ieri sera, infatti, mons. Bruno Panerai aveva diffuso una comunicazione nella quale rendeva noto che, al fine di evitare eventuali episodi incresciosi, dopo sua espressa richiesta e risposta relativa dell'«assemblea», aveva deciso di celebrare le Messe nella cappella del piazzale delle Cascine invece che nella chiesa parrocchiale.

A. Paglialunga

FULMINEA SCIAGURA IN UN TUGURIO ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

Tre fratellini muoiono a Fiume nell'incendio della loro baracca

Pochi minuti sono bastati a distruggere l'abituro fatto di assi di legno e cartoni catramati Il padre ustionato nel tentativo di portare soccorso - Da anni supplicava che gli dessero una casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fiume, 15

Agghiacciante tragedia a Fiume. Tre bambini sono morti in una baracca alla periferia della città. Il ricovero, che era stato costruito con cartone catramato e legname dal loro padre, Stjepan Ksenic, di 27 anni, ha preso fuoco come uno zolfanello; e come un fiammifero si è ridotto in cenere in pochi istanti. Alle sei del mattino gli sventurati genitori (la madre, Nadia, ha appena 22 anni) erano appena usciti dal loro abituro: l'uomo doveva recarsi al lavoro e la giovane moglie a fare la spesa. Faceva freddo, a quell'ora, e soffiava una rabbiosa bora. Prima di uscire la madre si è preoccupata di controllare la stufa. Non voleva che i suoi piccoli soffrissero il freddo ed ha aggiunto al fuoco un pezzo di legno. I due giovani genitori hanno percorso un centinaio di metri e poi si sono fermati presso una conoscente per riempire un modulo e bere un goccio di caffè caldo. Mentre erano dalla vicina hanno sentito alcune grida provenire dalla strada. La loro amica si è affacciata ed ha urlato «Stjepan, la tua casa brucia».

Come un forsennato il povero Stjepan è corso in strada e si è diretto verso la sua baracca che era ormai un rogo. Con il coraggio della disperazione si è buttato tra le fiamme, ha cercato a tastoni i suoi figlioletti ma non li ha trovati. Si è ustionato in più parti del corpo in un gesto di eroismo che, purtroppo, si è rivelato inutile. Pochi minuti dopo sono giunti sul posto tre carri dei pompieri con il loro comandante. Ma poco c'era ormai da spegnere. Il fuoco aveva distrutto tutto e si sarebbe estinto da sè nel giro di pochi minuti. In mezzo ai tizzoni ardenti, ai resti della stufa, del letto e di qualche mobile, sono stati trovati i corpicini martoriati dei tre fratellini. Una scena orrida, impressionante, che nessuno dei presenti potrà mai cancellare dalla propria mente. Uno strazio.

La tragedia ha schiantato i giovani genitori. La madre è svenuta e i medici hanno dovuto faticare non poco per farla rinvenire. L'uomo sragionava ed era ustionato dalla fronte ai piedi. Rispondeva alle domande che gli venivano rivolte dalla polizia criminale quasi meccanicamente, senza pensarci su, con gli occhi sbarrati nel vuoto. Le sue creaturine non c'erano più. Nessuno l'avrebbe più aspettato alla sera, quando ritornava dal suo lavoro e quelle piccole manine non avrebbero più frugato nelle sue tasche alla ricerca della gomma da masticare che egli era solito portare per i suoi figlioletti. Tutto era finito.

Stjepan e Nadia erano usciti presto, come abbiamo detto, in quanto dovevano sbrigare alcune pratiche assieme alla loro vicina: intendevano aprire un credito ed acquistare un televisore per regalarlo ai loro bambini, per Natale. Il televisore avrebbe dato l'illusione a Stjepan e a Nadia, di vivere in una casa vera e non in una baracca di tre metri per tre, fatta di cartone catramato. La casa. Ecco il grande, irrealizzato sogno dei due giovani genitori. «L'avevo chiesta più volte — ha detto Stjepan —. Avevo domandato una stanza soltanto, in qualsiasi punto. Ma mi era stato sempre risposto di no. Avevo supplicato il segretario dell'Assemblea comunale, i dirigenti della mia azienda: nulla. Che cosa potevo fare allora, se non aspettare?».

W. R.

RACCAPRICCIANTE CRIMINE COMPIUTO DA UN PAZZO NELLA CAPITALE

MASSACRA A FORBICIATE LA MADRE CHE VOLEVA RISPEDIRLO IN MANICOMIO

Si è poi presentato alla polizia per confessare ed ha portato come prova un orecchio della vittima Da anni l'uomo entrava e usciva dalle case di cura mentre le sue crisi divenivano più frequenti e gravi

Roma, 15

«Ho ucciso mia madre», ha detto l'uomo ridendo al piantone del Secondo Distretto di polizia di Roma; «Queste sono le chiavi di casa e queste le forbici con le quali l'ho ammazzata», ha aggiunto e, all'agente, ha consegnato, oltre alle chiavi e alle forbici, un fazzoletto nel quale c'erano un orecchio, un brandello di guancia e una dentiera. Alla guardia, inorridita e incredula, l'uomo ha spiegato: «E' roba sua, di mia madre». L'hanno subito interrogato e identificato. Erano le 2.30 di notte. Si chiama Paolo Rocchi, ha 41 anni, è un ricco possidente che è stato più volte ricoverato in manicomio. «Voleva farmi tornare in manicomio», ha raccontato al dirigente del Secondo Distretto, dott. Alagna, «e io non ci volevo andare».

Alcuni agenti si sono subito recati in via Fasana dove il Rocchi, figlio unico, abitava con la mamma Giulia Macchi di 78 anni, vedova da molti anni. Hanno aperto la porta di ingresso con le chiavi fornite loro dall'assassino e in una delle stanze da letto hanno trovato il corpo massacrato della donna a terra, bocconi, accanto al letto dal quale era evidentemente scivolata. Con le forbici, il Rocchi aveva aperto un lungo spaventoso squarcio nella gola della madre.

Negli uffici della polizia, intanto, Paolo Rocchi, con i vestiti sporchi di sangue, rendeva ai funzionari una dichiarazione a suo modo lucida, una ricostruzione dell'orribile delitto, dettagliata, esauriente, con un compiaciuto indugio nei particolari. Il Rocchi era stato più volte ricoverato nell'Ospedale psichiatrico. Da anni, ormai, la sua instabilità psichica era andata assumendo le proporzioni di autentica pazzia, ma nè i ripetuti ricoveri in manicomio, nè le continue e aggiornate terapie si erano mostrati capaci di restaurare il completo disfacimento mentale dell'uomo. Tra un ricovero e l'altro, il Rocchi tornava ad abitare in via Fasana, una strada che fa angolo con viale Angelico, insieme con la madre. La convivenza con la anziana donna non era delle più facili. I litigi erano cosa quotidiana, le crisi di follia dell'uomo si ripetevano sempre più frequentemente.

Ieri sera di alterco ce n'è stato un altro. La bella casa dei Rocchi — mobili in stile, arazzi alle pareti, quadri di valore e argenteria esposta un po' dappertutto — è stata nuovamente teatro di una delle tante scene movimentate che negli ultimi tempi avevano convinto la Macchi a far ricoverare ancora una volta il figlio in manicomio. Poi, calmatosi in qualche modo l'uomo, madre e figlio erano andati a letto verso le dieci. Tutto sembrava tornato normale. Viceversa, di lì a qualche minuto, Paolo Rocchi ha abbandonato il proprio letto, si è armato di un paio di forbici dirigendosi verso la camera da letto della madre. La sua mano ha colpito più volte con esattezza e forza. La donna ha tentato per alcuni secondi di dibattersi. Ciò facendo, è scivolata dal letto e, ormai cadavere, è rimasta immobile, bocconi sul pavimento. Sempre con le forbici, il pazzo ha tagliato un orecchio della madre. Durante la macabra e allucinante operazione, ha strappato dalla faccia della morta anche un pezzo di guancia. Quindi, dal comodino ha preso la dentiera della donna. Orecchio, guancia e dentiera sono state deposte dal Rocchi in un fazzoletto che il folle ha poi diligentemente annodato.

C'è stata, quindi, la lunga attesa dell'assassino, al quale la vista del sangue è servita da anestetico, nel senso che, come ha raccontato alla polizia, è rimasto ad osservare in perfetta calma il corpo inanimato e sporco di sangue della madre. «Volevo essere sicuro che fosse morta», ha spiegato. Sono passate le ore e lui se ne stava sempre immobile in allucinata adorazione del corpo massacrato, poco dopo le due è uscito di casa avendo cura di portare con se le chiavi e il fazzoletto con il suo raccapricciante contenuto. «Vi ho portato questa roba per dimostrarvi che l'avevo uccisa davvero. Se no, non mi credevate». Sbigottiti, i funzionari hanno continuato ad ascoltare il racconto del pazzo il quale si è sempre mostrato calmo e rasserenato dal misfatto compiuto. Ha ripetuto più volte, con lamentoso intercalare: «Non volevo tornarci in manicomio, io, non volevo proprio tornarci. E lei mi ci voleva mandare».

SEI OPERAI A PRATO consacrati sacerdoti

Prato, 15

Sei operai sono stati ordinati sacerdoti, stamane, dal Vescovo mons. Fiordelli, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella Cattedrale di Prato davanti ad una folla di fedeli fra cui i parenti degli ordinandi. I novelli sacerdoti: Guglielmo Pozzi di Palazzuolo sull'Oglio, Pier Luigi Milesi ed Ernesto Moro di Bergamo, Carlo Rocchetta e Francesco Lastrucci di Prato e Angelo Rancati di Lodi, entrarono in Seminario sette anni or sono dopo aver lasciato il loro mestiere per abbracciare appunto il sacerdozio. Dopo l'ordinazione i sei sacerdoti hanno concelebrato una Messa.

Altri sei sacerdoti, sempre provenienti dal settore operaio, saranno ordinati l'anno prossimo.

PROFESSORI POLEMICI sulla «rivolta» studentesca

Roma, 15

L'Associazione nazionale professori ruolo «A» (ANPRA) ha approvato un documento in cui si afferma che «la protesta studentesca trova la sua prima origine nell'incapacità della classe dirigente, che da oltre un ventennio non ha saputo elaborare una riforma della scuola secondaria superiore rispondente alle esigenze di una società moderna».

L'ANPRA, inoltre, «denuncia l'ambigua e contraddittoria posizione di altri sindacati della scuola, i quali, mentre invocano l'intervento delle autorità responsabili a tutela della dignità e dell'incolumità dei docenti, da più anni contribuiscono a creare presupposti dell'odierno malcontento studentesco, deprimendo il livello culturale della scuola e rifiutando il principio di una seria qualifificazione del personale insegnante».

Infine, l'ANPRA «avverte che, perdurando le agitazioni nelle forme attuali di violenza e di aggressione, si riserva di prendere adeguate decisioni, fino all'astensione dalle operazioni di scrutinio e di esame al termine dell'anno scolastico».

INCIDENTI PRESSO MILANO davanti a una sede del MSI

Milano, 15

Lievi incidenti sono accaduti oggi a Rozzano, una località nei pressi di Milano, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Movimento Sociale Italiano, presenti gli onorevoli Servello e Romeo. Al termine della cerimonia, da un gruppo di persone del luogo, raccoltesi davanti alla sede del MSI, sono state lanciate uova e zolle di terra contro le persone che uscivano dai nuovi locali del partito. Nessuno dei due parlamentari è stato colpito. I carabinieri in servizio d'ordine sono intervenuti evitando scontri diretti fra le opposte fazioni.

BRUTALE DELITTO DI UN PREGIUDICATO IN CALABRIA

Giovane commesso soccombe a una gragnuola d'ombrellate

Un colpo di punta in un occhio gli è riuscito fatale La lite fra i due era scoppiata per motivi di poco conto

Locri, 15

Un giovane commesso di Mammola, Niccodemo Iannuzzi di 19 anni, è stato ucciso a colpi di ombrello, durante una lite, dal manovale Francesco Sansalone di 54 anni. Il fatto è accaduto nel centro abitato di Mammola, un Comune a 110 chilometri da Reggio Calabria.

Il Sansalone, pregiudicato per vari reati, e lo Iannuzzi hanno litigato per futili motivi, dopo un'accesa discussione. Ad un certo momento, il Sansalone ha colpito il rivale alla testa con l'ombrello che portava con se. Uno dei colpi, più violento degli altri, ha provocato una lesione a un occhio con contusione cerebrale allo Iannuzzi. Questo è caduto a terra gridando per il dolore.

Il Sansalone, allora, si è allontanato fuggendo per i campi. Alcune persone hanno soccorso lo Iannuzzi e lo hanno trasportato all'ospedale di Mammola dove, dopo alcune ore, è morto. Lo Iannuzzi, secondo quanto è stato accertato dai sanitari, è stato colpito con estrema violenza, con la punta dell'ombrello, all'altezza dell'occhio. L'omicida è stato arrestato dopo alcune ore dai carabinieri di Gioiosa Ionica. Domani sarà fatta l'autopsia dello Iannuzzi.

UNO SCONOSCIUTO TENTA tre volte di uccidersi

Lodi, 15

Un uomo, dell'apparente età di 40 anni, dopo essersi buttato in un fossato, sulla statale Lodi-Pavia e tratto in salvo da alcuni automobilisti, ha tentato per due volte di gettarsi sotto le auto in transito. E' stata avvertita la polizia ma prima che questa arrivasse è fuggito nei campi riuscendo a far perdere le tracce.

FULMINEA SCIAGURA SULLA STATALE PONTEBBANA

ALPINO A CHIUSAFORTE TRAVOLTO DA UN «PIRATA»

E' morto all'istante mentre l'automobilista scappava I presenti non hanno saputo descrivere l'investitore

Udine, 15

La polizia stradale di Tolmezzo sta svolgendo le indagini per identificare un automobilista il quale ieri sera alla periferia di Chiusaforte, sulla «Pontebbana» dopo aver travolto e ucciso l'alpino Lorenzo Orlando, di 22 anni, di Montespertoli in provincia di Firenze, ha continuato la corsa.

L'Orlando, che apparteneva al Battaglione «Cividale» di stanza a Chiusaforte, camminava sul ciglio della strada assieme ad altri quattro commilitoni quando, all'improvviso, è arrivata a velocità sostenuta un'automobile che lo ha investito in pieno. I militari (uno dei quali, sfiorato dalla vettura, era stato gettato a terra) hanno subito soccorso il giovane toscano, senza prestare attenzione alla vettura che si è allontanata senza fermarsi.

Carabinieri e polizia hanno interrogato gli alpini del gruppo ma nessuno, data la fulmineità dell'accaduto, è stato in grado di fornire indicazioni precise. Telegrammi sono stati diramati ai posti di polizia e ai carabinieri mentre tutte le auto-officine ed i meccanici del Tarvisiano vengono controllati per rintracciare una automobile che rechi i segni dell'investimento.

VORTICOSO GIRO DI TRAPIANTI NEL CORPO GOVERNATIVO DEGLI STATI UNITI

Ammorbidiscono le rinunce con il dolce gusto del potere

Per uno staff di ricchi uomini d'affari com'è quello di Nixon l'impegno politico impoverisce ma la prospettiva della grandezza storica e delle sue conseguenze consente il sacrificio economico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

John Kennedy andò un giorno a vedere un nipotino appena nato e disse: «Sembra un bel bambino, ma di lui sapremo qualche cosa di più quando sarà cresciuto». E' una frase che circola a Washington, il neonato è il Governo Nixon di cui solo pochissimi specializzati conoscono gli uomini e anche più rari intimi sanno quale ideologia lo percorra. I primi sondaggi sono sconfortanti, anche se non negativi. «E' un Governo in flanella grigia», cioè di uomini abili, competenti, pragmatici, ma noiosi, privi di immaginazione. «E' un Governo non-euclideo, di dimensione non extra, ma quadrata e piatta». Fatto di uomini che conoscono il mestiere al quale li ha chiamati Nixon, ma che non daranno mai il brivido dell'eccitazione all'opinione pubblica.

«Qualche volta nel Governo ci deve essere uno un po' pazzo, un tipo originale, fra i dodici di Nixon non c'è un solo personaggio strano. Tutta gente calibrata sulla normalità». «Il Governo di Eisenhower era fatto di nove milionari e un idraulico, la differenza con quello di Nixon sta nel fatto che non vi è l'idraulico». Ma sarà un Governo funzionale, attivo, probabilmente efficiente, tre qualifiche che quasi nessuno gli nega, anche perchè le circostanze internazionali (più che quelle nazionali) sembrano favorire Nixon e i suoi dodici apostoli nelle iniziative concrete. «Del resto Nixon sarà il Segretario di Stato di se stesso e anche il Ministro della Difesa di se stesso, perchè tanto Rogers quanto Laird sono uomini troppo strettamente legati al Presidente eletto per non esserne il riflesso fedele e perfino monotono in ogni circostanza».

Un Governo in grigio nella megapotenza che è l'America è un fatto raro; Lo stesso Eisenhower, nonostante la mediocrità nelle sue scelte, ebbe fra i collaboratori al massimo livello un uomo come Foster Dulles che almeno una «macchia» di fantasia (benchè nei fatti fosse velenosa e tragicamente sbagliata) la metteva alla Casa Bianca. Nixon non ha nessun Dulles perchè i suoi uomini non hanno una storia rilevante, una aneddotica appena appena colorita. Sono quasi tutti «self made men» sia nel campo dell'industria o degli affari, sia in quello della giurisprudenza: i Ministri del Governo repubblicano sono quasi nettamente divisi fra avvocati e affaristi, vengono o dai grandi e prosperosi studi legali che hanno per centro Wall Street (dunque avvocati di diritto internazionale, di abilità economico finanziaria, di strutture di potere private quali i giganti del «big business» degli Stati Uniti) o dalle industrie e dalle imprese di periferia in cui hanno creato, con la spietata freddezza dei «self made men» e con la calcolata segretezza delle loro esistenze, imperi che si allargavano via via nel tempo insieme con la trionfale larghezza dei bilanci e dei profitti.

William Rogers, Segretario di Stato, Melvin Laird, Ministro della Difesa, David Kennedy (che non ha nessun legame con i Kennedy politici), Ministro del Tesoro, non possono evocare alcun episodio folgorante che ne caratterizzi la personalità, le inclinazioni, i gusti privati, magari certe nascoste follie, sono, come i loro colleghi del Gabinetto, persone tranquille, abituate alla discrezione sulla propria vita e su quella degli altri, «regolari» della società americana milionaria la quale, salvo casi eccezionali, ricorda in qualche modo la ricca borghesia genovese la quale preferisce spendere fuori di Genova i soldi per non fare sapere i fatti suoi nel mondo in cui vive, e che se deve proprio pasteggiare a champagne in un ambiente di lusso della città lo fa portare in fiaschi in modo da poter essere giudicato «dal di fuori» semplice vino bianco.

In una nazione messasi su un binario quasi morto di conservatorismo (una inchiesta popolare ha rivelato che il settanta per cento degli americani si qualifica conservatore o, al più, di centro o, come dicono qui, «middle of the road», e tale giudicano il futuro Presidente degli Stati Uniti che hanno eletto proprio perchè rispondeva alla loro necessità di «conservare il guadagnato, e tanto meglio se darà qualche interesse, ciò che occorre ora al Paese è un periodo di pausa per vedere a che punto e dove deve andare, se deve andare»), questo Governo è forse il più adatto al momento. Lo stesso Congresso eletto con Nixon, benchè la maggioranza democratica, sembra rispecchiare il «mood» della maggioranza, e certamente sarà più comprensivo e più propenso a collaborare con la Casa Bianca di quanto non sia stato il Congresso che lo ha preceduto con Johnson.

Probabilmente gli europei così estroversi e immaginosi si troveranno a disagio con uomini tanto compunti e senza fantasia, ma potranno rendersi conto meglio e in modo quasi diretto degli umori della Casa Bianca nixoniana, della ideologia — se ne avrà una — su cui Nixon costruisce la sua politica. Quasi certamente (a meno che la carica governativa non riveli personalità segrete che escono fuori improvvisamente e quasi con un'impennata ribelle) chi discuterà con Rogers o Laird o Kennedy o qualunque altro dei dodici Ministri, saprà subito cosa pensa Nixon, in quale dimensione il Presidente degli Stati Uniti pone un certo problema, quali soluzioni possibili ha programmato e verso quali obiettivi si dirige. Sarà più facile o almeno agevole trattare.

Gli stessi europei (di rilievo politico o semplici cittadini) si domanderanno come mai un Paese come l'America che non soltanto è una megapotenza, ma anche geograficamente un continente e socialmente una sintesi del mondo (ci sono tutte le minoranze immaginabili negli Stati Uniti) può essere governata da dodici Ministri soltanto. Il fatto è che i Ministri del Governo centrale rappresentano l'interesse della nazione nella sua totalità nei dodici campi che essi dominano e amministrano. Ma non perciò l'apparato governativo è snello ed elastico, anzi, proprio per la ristrettezza del numero dei Ministeri è nata la necessità di creare quelle posizioni dette sub-governative alle quali accedono non soltanto i vari sottosegretari e aiuti sottosegretari e capi di divisione dei diversi ministeri, ma anche gli uomini che hanno l'incarico di dirigere e orientare il numero favoloso di cosiddette «agenzie federali» alle quali sono devolute tutte le mansioni che in altre nazioni hanno i Ministri.

Quante agenzie ha il Governo degli Stati Uniti? Probabilmente un inventario è impossibile perfino per il Presidente americano, ci sono «rami» del grande albero dello Stato americano che nascono, si sviluppano, gemmano e originano altri rami così alla periferia del grande ombrello centrale da sfuggire ad ogni tentativo statistico. Neppure il bilancio dello Stato, pur così puntiglioso e categoriale, riesce a rappresentare quegli interessi: le somme destinate a certe strutture dello albero statale americano sono a loro volta ripartite per i vari rami, ma dal braccio maggiore su cui la gemmazione si è sviluppata e ingrandita. Ecco perchè un cambio di amministrazione come questo — che non soltanto fa entrare alla Casa Bianca un altro Presidente con un nuovo Governo, ma addirittura un partito di potere diverso da quello che esisteva prima (ogni Presidente democratico ha cercato di dare la sua impronta personale al Governo democratico cui succedeva, così accade con Truman dopo Roosevelt, con Johnson dopo Kennedy e la continuità politica era soltanto nella etichetta «democratica». Figurarsi quando la struttura del vertice cambia in modo radicale per fare posto a un partito diverso da quello che ha amministrato il potere per anni di seguito) — comporta lo spostamento di duemiladuecento persone al livello centrale o superiore del Governo. Non sono gli «impiegati» dello Stato (centinaia di migliaia), nè quelle vertebre sulle quali si articola la «storicità» dell'azione di Governo che si deve identificare con la continuità dello Stato (una operazione simile farebbe morire qualsiasi organismo che la dovesse subire), sono gli uomini nelle mani dei quali, più direttamente o meno, più responsabilmente o meno, l'azione del Governo, nelle sue molteplicità labirintiche e complicate, nazionali e internazionali, passa e raggiunge un aspetto di concretezza.

Questi trapianti nel corpo governativo sono necessari per tre motivi almeno: 1) l'obbligo di onorare le cambiali firmate durante la campagna elettorale ai grandi sostenitori e ai centri di potere regionali, cittadini locali (e si pagano con la concessione di posti responsabili a persone che sono poi gli occhi di certi grossi personaggi che preferiscono l'ombra ma i cui occhi così restano fissi sui segreti del potere. Sono insomma le servitù del sottogoverno). 2) La necessità di avere in certi posti chiave uomini della stessa rappresentanza partitica e, possibilmente, delle stesse idee politiche, in modo che il filtro delle attività non svisi o modifichi le disposizioni e le varie iniziative che debbono caratterizzare il Governo. E la presenza di democratici in simili stanze di potere marginale ma determinante potrebbe diventare un pericolo di sabotaggio o di guerriglia contro il Governo repubblicano. 3) La pressione sociale e multistatale americana che impone di dare cariche responsabili a rappresentanti dei vari elementi che formano la composita struttura del popolo americano (negri, ebrei, italo-americani, francesi, tedeschi, polacchi, russi e così via, oltre alle «presenze» accademica — professori, studiosi, tecnici, scienziati — sindacale, imprenditoriale, commerciale, professionale). E di immettere nel Governo uomini che siano un po' i rappresentanti degli Stati in cui il Presidente eletto ha vinto e quello in cui ha perduto (con la speranza di catturarli alle prossime elezioni presidenziali) e altri che diano al partito la sicurezza di avere nella struttura governativa persone che lavorino sì per il Presidente e i suoi Ministri, ma che tengano soprattutto presente che il partito è la grande macchina da oliare

La trasformazione nelle varie agenzie governative dopo una elezione avviene quasi per eliminazione spontanea: chi lavora per un Governo sa di restare al suo posto soltanto per la durata di quel Governo, dopo le elezioni è già preparato a ricevere una lettera in cui insieme agli apprezzamenti per la opera svolta sono espressi il rincrescimento e l'amarezza di non poterne più usufruire. Non ci sono molti drammi perchè chi lavora nelle sfere che ruotano intorno al vertice degli Stati Uniti ha la possibilità di fare tanti piaceri ad altrettanti amici quanti ne occorrono per avere un buon posto assicurato alla fine dell'amministrazione per cui lavorano. La lettera di licenziamento servirà come passaporto per strappare una posizione che certamente sarà economicamente più redditizia di quella che debbono lasciare.

I «grandi» del Governo (vice Presidente, Segretario di Stato, Ministri della Difesa, gli altri Ministri, i grandi consiglieri della Casa Bianca) hanno soltanto da scegliere fra decine di offerte che diventano sempre più pressanti (e allettanti) via via che il tempo della fine del loro lavoro si avvicina. Non c'è una grande industria, un complesso internazionale, un'organizzazione di solidarietà, un'università, un centro di studi o di ricerche che non chieda di avere come suo esponente colui che fu Segretario di Stato o consigliere per la sicurezza: oltre che alla simbolica conquista di prestigio, chi chiede ai grandi di accettare le sue offerte sa che i legami di uomini che hanno esercitato effettivamente il potere restano sempre nell'orbita del vertice e possono essere sfruttati per ottenere vantaggi e riguardi nel Governo successivo. E poi ci sono gli editori che chiedono libri di memorie, di documentazione, di impressioni, di aneddoti, di storia e perfino di pettegolezzo a quanti sono in possesso di elementi segreti o almeno riservati del Governo che è stato sostituito. Le offerte editoriali sono forse le più affascinanti: grossi assegni come anticipo per assicurarsi l'esclusiva del libro, diritti di autore sostenuti, prospetti di edizioni tascabili (e magari di acquisti di diritti cinematografici) che assicurano il benessere per il resto della vita. Lavorare nel Governo degli Stati Uniti — nelle alte sfere — «impoverisce»: i Ministri di Nixon guadagneranno forse qualche decina di migliaia di dollari in più di quelli di Johnson (avendo Johnson proposto un aumento di stipendio), ma quando un William Rogers seduto al Dipartimento di Stato nella poltrona numero due del Paese — e forse del mondo — ritirerà i suoi quarantacinquemila dollari annuali (se l'aumento sarà approvato, sennò saranno trentacinquemila) dovrà sorridere un po', lui che è abituato a incassare assegni di compensi che sono di almeno sei solidissime cifre. Ma la prospettiva della «grandezza» storica, del futuro affascinante e anche del servizio al Paese, sentito ancora in questa nazione come un impegno personale e morale, consentono il «sacrificio» economico e ammorbidiscono le rinunce con la dolcezza del gusto del potere.

Stelio Tomei

PHILIP BLAIBERG ha scritto un libro

New York, 15

E' apparso a New York il libro «Looking At My Heart» di Philip Blaiberg, il dentista di Città del Capo sottoposto a trapianto cardiaco il 2 gennaio. Blaiberg è finora l'uomo vissuto più a lungo col cuore nuovo. A tale proposito scrive: «Vi è sempre la possibilità che il mio organismo rigetti il cuore nuovo. Finora però non ci sono state tracce di rigetto, e io penso al futuro con la stessa filosofia e lo stesso fatalismo con i quali ho affrontato l'operazione di trapianto».

Blaiberg ricorda anche le drammatiche giornate dei primi di luglio, quando si ammalò di polmonite, e la sua morte sembrava sicura. La famiglia Blaiberg aveva autorizzato Barnard a procedere a un secondo trapianto, che avrebbe riguardato il cuore e un polmone, ma ciò non fu necessario

Intanto il Ministro della Sanità del Sudafrica, Carel De Wet, ha annunciato che nella prossima sessione parlamentare verrà presentato un progetto di legge per regolare la donazione, la rimozione e l'utilizzazione di tessuti umani per operazioni di trapianto. Il progetto di legge prevede che i nomi dei donatori e dei pazienti vengano tenuti segreti, e tale norma si applicherà a tutti i medici, dentisti compresi. Verrà anche proibita la vendita di tessuti umani e saranno salvaguardati i desideri espressi o presunti di singoli individui in merito all'utilizzazione dei loro corpi dopo la morte.

CON L'INTERVENTO SULLE ECCEZIONI PRELIMINARI

Riprende il processo del Vaiont Parlerà per la prima volta il P.M.

Frattanto la parte civile ha chiesto al Tribunale con una istanza scritta il sequestro delle «schede di nazionalizzazione» che si riferiscono all'impianto

L'Aquila, 15

Con l'intervento del Pubblico Ministero sulle eccezioni preliminari ricomincia domani il processo contro gli otto presunti responsabili del disastro del Vajont che il 9 ottobre del 1963 provocò la morte di quasi 2000 persone.

Gli imputati — come è noto — sono l'ing. Alberico Biadene, direttore del servizio costruzioni idrauliche della Società Adriatica di Elettricità (SADE); Mario Frosini, già presidente della quarta sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, il suo successore Curzio Batini, Francesco Sensidoni ispettore generale del Genio civile, Dino Tonini e Augusto Ghetti, rispettivamente dirigente dell'ufficio studi e consulente della SADE, Roberto Marin direttore generale dell'ENEL-SADE di Venezia e Almo Violin, ingegnere capo del Genio civile di Belluno. Tutti, tranne l'ultimo, che deve rispondere solo di concorso negli omicidi colposi, sono accusati di cooperazione in disastro di frana e di inondazione e in omicidio colposo plurimo, con l'aggravante per alcuni della prevedibilità del fatto e dell'ingente danno cagionato.

Le ultime tre udienze del processo erano state impegnate da una discussione iniziata dagli avvocati della difesa, che attualmente cercano di ottenere un primo successo: estromettere dalla parte civile, se non in blocco almeno in parte, la Presidenza del Consiglio e dieci Ministeri, cioè lo Stato che reclama i danni subiti in seguito alla catastrofe.

L'argomento verrà ripreso domani dal Pubblico Ministero Armando Troisi. Da quando è cominciato il dibattimento questo magistrato non ha mai fatto sentire in aula la sua voce e non è mai intervenuto negli accesi scontri tra difesa e parte civile. Domani prenderà la parola per la prima volta per far conoscere il suo punto di vista sulle richieste della difesa a proposito della esclusione dello Stato dal processo.

Frattanto la parte civile ha chiesto al Tribunale, con una istanza scritta, il sequestro delle «schede di nazionalizzazione» dell'impianto del Vajont. L'iniziativa, presa dall'avv. Carloni, deve considerarsi come la risposta ad una precedente mossa della difesa, che nell'udienza di mercoledì scorso sollecitò la acquisizione agli atti del decreto di archiviazione con cui il giudice istruttore di Venezia chiuse un procedimento per truffa che la SADE avrebbe commesso ai danni dell'ENEL, nascondendo il «vizio» (cioè la imminente frana) che avrebbe reso di lì a poco inutilizzabile il bacino idroelettrico del Vajont. A determinare il procedimento di Venezia fu l'avv. Alberto Scanserla, presidente del consorzio tra i superstiti del Vajont. Le indagini furono archiviate con una motivazione che contrasta nettamente con la causale attribuita agli attuali imputati della SADE dal giudice istruttore di Belluno Mario Fabbri. Questi in sostanza ha affermato che i dirigenti della Società idroelettrica, senza curarsi della frana incombente, anzi cercando in ogni modo di tener nascosta la sua portata, rimpirono l'invaso del Vaiont quasi al massimo livello (determinando così la catastrofe) per dimostrare all'ENEL che l'impianto era pronto ad essere utilizzato a pieno ritmo; il che avrebbe consentito alla Società di ottenere il massimo indennizzo al momento della nazionalizzazione.

Per il giudice istruttore di Venezia, che considerò la denuncia Scanserla, la tesi del raggiro non sarebbe altro che «fantasia», ma il magistrato veneziano ha escluso che il comportamento della SADE abbia avuto come fine quello di avere il massimo indennizzo dallo Stato, ed ha osservato che il «silenzio» della Società sulla portata della frana non può integrare l'elemento del reato.

Il decreto di archiviazione di Venezia è per la difesa una valida carta per tentare lo smantellamento delle accuse del giudice istruttore di Belluno, che in proposito ha fatto tutto un altro discorso. La parte civile dopo aver accusato il colpo, è passata al contrattacco sollecitando il sequestro delle «schede di nazionalizzazione» dello impianto per ribadire che il raggiro ci fu. Da tali documenti — assicura l'avv. Carloni — risulta chiaramente che il bacino del Vajont era stato dato come collaudato definitivamente e in esercizio, mentre non aveva superato la prova, nè mai più la potrà superare perchè dopo il disastro l'impianto è stato dichiarato dai tecnici «non più collaudabile».

Dopo l'udienza di domani, il processo sarà rinviato quasi certamente al 20 gennaio, giorno in cui verrà ripresa la discussione su nuove eccezioni, la principale delle quali, avanzata dalla difesa, tenderà allo annullamento dell'intero procedimento.

NELLA CHIESA DI SAN MARTINO A RICCIONE

DON BACKY SI È SPOSATO

La moglie è una fotomodella - Tra i doni un «moscone» dipinto di rosso e una botte di vino romagnolo - La cerimonia con un'ora di ritardo

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Riccione — Don Backy e la sposa salutano gli amici subito dopo la cerimonia nuziale

Riccione, 15

Il cantante Don Backy, al secolo Aldo Capone, si è sposato oggi a Riccione con la signorina Maria Liliana Petralia. Il rito è stato celebrato poco prima delle 13 nella chiesa parrocchiale di San Martino dallo stesso parroco, don Melchiorre Baroni.

La cerimonia doveva svolgersi alle 12, ma è cominciata invece quasi alle 13 perchè entrambi gli sposi erano in ritardo. La sposa infatti è giunta verso le 12.45 accompagnata dal padre. Molto puntuale, per la verità, non era stato nemmeno Don Backy, arrivato appena un quarto d'ora prima assieme alla madre.

Gli sposi erano attesi all'entrata della chiesa da una folla numerosa e da molti invitati. Non era presente nessun grosso nome del mondo della canzone. La sposa — che è nata a Bivongi (Reggio Calabria) il 17 marzo 1943 — vestiva un abito bianco lungo a tunica con maniche molto ampie, completato da un pannello che scendeva sul davanti e sul dietro fino a terra ornato da perle e pietre di color verde acqua marina, opera di artigianato fiorentino. Il cantante — nato a Santa Croce sull'Arno il 21 agosto 1939 — era in completo nero di velluto inglese ed indossava una camicia di Sangallo.

All'ingresso della chiesa, addobbata con migliaia di garofani bianchi, gli sposi hanno ricevuto i doni di Riccione: un moscone di salvataggio (dipinto cioè completamente in rosso) ed una botte di vino romagnolo offerta dagli albergatori locali e presentata su di un caratteristico carro trainato da una coppia di buoi. Dopo la celebrazione del matrimonio Don Backy e la moglie, entrambi visibilmente emozionati, hanno assistito alla Messa.

Riccione è stata scelta per le nozze in quanto è proprio qui che alcuni anni fa il cantante e Liliana Petralia si sono incontrati per la prima volta. La conoscenza avvenne sul set, mentre si stava girando il film «Super rapina a Milano», nel quale anche la Petralia, che ora è fotomodella, aveva una parte.

Testimoni per lo sposo sono stati l'editore Giuseppe Campi e il maestro Mariano; per la sposa il conte Giancarlo Marina Dettina, fratello dell'ex presidente della Roma, ed Enzo Fiaschetto, marito di un'amica della neo signora Caponi.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno ricevuto gli invitati all'hôtel «Gemma» di Riccione, dove si è svolto il pranzo nuziale, e dove trascorreranno i primi giorni della luna di miele.

RUDOLF NUREYEV mattatore alla Scala

Milano, 15

E' andato in scena alla Scala il primo spettacolo della stagione lirica interamente dedicato ai balletti. Al «Pas de deux», dallo «Schiaccianoci» di Ciaikovskij, con la coreografia di Rudolf Nureyev e l'interpretazione di quest'ultimo e di Merle Park, ha fatto seguito «Il mandarino meraviglioso» di Bartok. Protagonista maschile e coreografo è stato Mario Pistoni, accanto al quale hanno danzato Luciana Savignano, Antonio Greco, Tiziano Mietto, Dario Brigo, Angelo Moretto e Gildo Cassani. Le scene e i costumi sono di Eugenio Guglielminetti. Rudolf Nureyev è stato anche il protagonista dell'«Estasi», il balletto che Roland Petit ha ricavato da una musica di Sjriaoin. Altri interpreti sono stati Aida Accolia, Rosalia Kovacs e Luciana Savignano. Le scene sono di Giorgio De Chirico.

Lo spettacolo si è concluso con «L'uccello di fuoco» di Stravinski. Protagonista del balletto è stata Vera Colombo, affiancata da Elettra Morini, Roberto Fascilla e Aldo Santambrogio. L'orchestra è stata diretta dal maestro Luciano Roseda; direttore dell'allestimento scenico è stato Nicola Benois e «maître de ballet» Giulio Perugini. Lo spettacolo ha avuto vivo successo.

EX PILOTA SUDAFRICANO riabbraccia il salvatore

Ancona, 15

Un ex-pilota aviatore sudafricano, l'architetto Isaac Margo di 49 anni di Johannesburg, mantenendo fede alla promessa fatta 24 anni or sono al suo salvatore, è giunto in Italia per riabbracciare il contadino Attilio Bussolotti di 62 anni che lo sottrasse alla cattura dei tedeschi correndo il rischio di finire davanti al plotone d'esecuzione.

Il drammatico episodio avvenne il 16 luglio del 1944 nelle campagne di Montesicuro. Un apparecchio da bombardamento, raggiunto dalla contraerea tedesca, fu abbattuto. Dei sei uomini di equipaggio, quattro morirono mentre si lanciavano con il paracadute, un quinto si spezzò una gamba. Il sesto, il Margo, finito in un campo di grano fu sottratto al rastrellamento dei tedeschi dal Bussolotti che lo tenne nascosto per alcuni giorni nella sua abitazione. Ora, come si è detto, mantenendo la promessa, il Margo insieme con la moglie è giunto ad Ancona da Johannesburg per riabbracciare il suo salvatore.

AMMETTENDO IMPLICITAMENTE DI NON CONOSCERE IL FUTURO

I maghi si sono scoperti una coscienza sindacale

Vogliono assicurarsi una vecchiaia tranquilla versando i contributi previdenziali ma sono stati «contestati» da un collega famoso - Prime previsioni per il 1969

Palermo, 15

Anche i maghi hanno scoperto di avere una coscienza sindacale e, ammettendo implicitamente di non sapere molte cose sul loro futuro hanno deciso che preferiscono assicurarsi una tranquilla vecchiaia versando i contributi ad una cassa di previdenza che possa, all'occorrenza, erogare anche prestazioni sanitarie.

Ma in tempo di contestazione globale anche questa iniziativa è stata «contestata»: il compito se lo è assunto una delle figure più caratteristiche tra le tante che popolano l'ambiente degli occultisti, che in Italia raggiungono il rispettabile numero di diecimila: Vittorio Scifo, meglio noto come «mago di Tobruk»; giunto all'assemblea dei maghi con una piccola corte di belle fanciulle e di neofiti che egli inizia agli arcani riti de l'occultismo, ha sulle prime partecipato al dibattito ma, quando si è trattato di votare per eleggere il primo consiglio direttivo della categoria, ha abbandonato, sdegnato, la riunione perchè, a suo dire, i presenti — una cinquantina in tutto — non potevano arrogarsi il diritto di decidere anche per le migliaia di colleghi assenti. «Pertanto — ha concluso il «mago di Tobruk» — ci vuole una assemblea di base e mi incaricherò io di riunirla. Ci rivedremo a Roma, a febbraio».

Andato via Scifo, i rimasti hanno egualmente votato, eleggendo un direttivo del quale fanno parte maghi più o meno noti ed hanno sottoscritto, alla presenza di un notaio, lo statuto della categoria predisposto da un avvocato-teosofo, il prof. Diego Giglia.

I maghi non vogliono battersi soltanto per questioni di natura previdenziale; hanno tutto un programma che attiene, più direttamente, al corretto svolgimento di quella che loro definiscono «professione di occultismo».

Lo statuto del sindacato prevede, infatti, la creazione di una accademia di magia, nella quale verranno insegnate materie di cultura generale — latino e greco compresi — ed inoltre quel vasto bagaglio di conoscenze tecniche, scientifiche e filosofiche senza le quali nessuno può diventare un buon mago.

«La magia — ha detto Vittorio Scifo — non si acquista studiando, essa è connaturata. Ma la cultura fa un buon mago, non sarebbe tale, ad esempio, chi non conoscesse bene Freud». L'accademia sarà l'unica istituzione abilitata a rilasciare attestati, che nell'intenzione dei promotori dell'iniziativa, dovrebbero soppiantare quei permessi di pubblica sicurezza senza i quali oggi è impossibile esercitare la «professione».

I maghi, inoltre, hanno detto di volersi battere a fondo contro i «ciarlatani». «E' gente questa — ha dichiarato il mago dell'arcobaleno, sostenuto validamente dal mago di Sicania — che ci danneggia, che ci scredita, e ci impedisce di inserirci dignitosamente in quell'esercizio delle libere professioni che è sancito dalla costituzione democratica della Repubblica».

Lo statuto, inoltre, prevede la formulazione di un codice deontologico e tabelle di onorario, che stabiliscono minimi e massimi dai quali non si può derogare. Secondo molti maghi Scifo ha abbandonato sdegnosamente la riunione appunto perchè questa faccenda degli onorari prafissati non gli andava a genio. Il «mago di Tobruk» che viaggia in Jaguar ed ha un appartamento «fisso» in uno dei più noti alberghi di via Veneto, a Roma, ha infatti affermato che lui non avrebbe mai rispettato una simile norma.

«Ci sono medici — ha detto — che per una visita prendono mille lire, ce ne sono altri, i primari, i professori, che prendono molto, molto di più; ma tutto dipende dall'abilità personale. E' chiaro che un mago del mio calibro non può rispettare tabelle. Chi vuole consultarmi deve pagare quanto piace a me, se no non è mio cliente».

Quando è apparso chiaro che Scifo avrebbe abbandonato l'assemblea «madama Truna» ha tentato di tutelare l'unità sindacale della categoria con i mezzi che le vengono forniti dalle sue doti: è caduta in trance, ha chiamato gli spiriti, invocando la loro protezione su tutti i maghi presenti. Ma i suoi sforzi sono stati egualmente vani: il mago di Tobruk ha potuto abbandonare indisturbato l'assemblea.

Alla maga non è rimasto altro da fare, quando è rinvenuta dallo stato di trance, che pronunciare una violenta filippica contro il contestatario che nel frattempo, sdraiato in una poltrona di un albergo palermitano, dava ai giornalisti le primizie delle previsioni per il 1969. Eccone alcune: la lira sarà rivalutata a marzo. Sophia Loren non avrà figli. La coppia Onassis si separerà entro i primi sei mesi del prossimo anno e la stessa sorte toccherà ai coniugi Pavone. Nixon subirà un attentato, ma ne uscirà indenne. De Gaulle lascerà la vita politica. Nel complesso il 1969 non sarà comunque un anno sfortunato e non ci riserverà, se si eccettua il profetizzato ridimensionamento del potere di acquisto della nostra moneta, grosse sorprese.

FORSE PIU' MOSTRI nel lago Ness

Londra, 15

Forse è vero che il celebre lago scozzese di Ness contiene un mostro. Forse, anzi, ne contiene più di uno. Lo scorso agosto, un gruppo di ricercatori dell'Università di Birmingham fece dei rilievi nel lago, usando un sonar ipersensibile progettato dal professore di elettronica David Tucker. I risultati delle ricerche saranno pubblicati fra qualche giorno su una rivista scientifica, ma per ora si sa già che il sonar ha segnalato la presenza, a oltre 200 metri di profondità, di forme animali viventi (più di una, cioè) che non sembra possano essere considerate pesci.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

VIVACE DIBATTITO ALLA RIUNIONE DELLA CONSULTA

I giovani ambiscono un proprio «parlamentino»



(«Giornalfoto»)

L'intervento del Sindaco alla Consulta giovanile. Al tavolo, da sinistra: il dott. Buffulini, lo assessore Ceschia, il presidente della Consulta dottore Luigi Russo e il relatore dott. Moretti

Ampliare la rappresentatività della Consulta giovanile, chiamare a farne parte anche i delegati delle scuole superiori ed i rappresentanti dei giovani che lavorano nelle varie industrie cittadine; ottenere che un rappresentante della Consulta intervenga alle riunioni del Consiglio comunale quando sono in discussione problemi di specifico interesse per i giovani; discutere preventivamente, nello ambito della stessa Consulta, le voci del bilancio municipale relative alla politica per la gioventù (un orientamento di minoranza, avanzato dai giovani rappresentanti del PCI e della C.G.I.L., è stato invece quello di staccare la Consulta dal Comune, trasformandola in «assemblea generale» dei giovani triestini). Queste le principali istanze scaturite a conclusione del Convegno, svoltosi ieri per iniziativa degli stessi componenti della Consulta, preoccupati della crisi che investe tale organismo, nato per indicare al Comune problemi e soluzioni di sua competenza fra quelli giudicati dai giovani di più pressante interesse.

I lavori del convegno sono stati presieduti dal presidente della Consulta, Luigi Russo, che ha indicato in quattro punti il significato dell'iniziativa: la vastità dei problemi della gioventù, la necessità di un rilancio della politica della gioventù al nostro Comune, la pubblicizzazione presso i giovani dell'attività della Consulta e infine l'inserimento di tale organismo come strumento valido nell'attività municipale. Il Comune ha aderito all'iniziativa del convegno — ha rilevato dal canto suo l'assessore ai problemi della gioventù, Luciano Ceschia — nella speranza che la Consulta esca dalle strettoie in cui è venuta a trovarsi, anche per la sua struttura d'origine; fatta ad immagine di altri consessi elettivi ma «calata» in una realtà del tutto diversa, la Consulta giovanile del nostro Comune non ha potuto ancora incidere validamente, com'è nelle attese e nei voti di tutti, nella comunità civica. A sua volta il Sindaco Spaccini, nel recare il saluto della città ai partecipanti, ha chiesto ai giovani di partecipare attivamente allo sforzo che sul piano realizzativo l'amministrazione civica sta attuando per portare Trieste, nelle sue strutture amministrative ed economiche, a nuovi e moderni livelli civili. «Solo dai giovani — ha concluso il Sindaco — l'ammodernamento tecnico può trovare il necessario apporto di lievito, fermento, partecipazione spirituale».

La relazione introduttiva al tema del convegno è stata poi svolta da Giancarlo Moretti, presidente del Centro studi lombardo e membro del Comitato per la gioventù creato quest'anno presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ha esordito tracciando una breve panoramica della situazione giovanile nell'attuale momento, caratterizzato da una società a sempre maggiore partecipazione e da un'immediata conoscenza delle realtà esistenti nei vari Paesi. E per quanto riguarda la presenza dei giovani nella vita italiana, Moretti ha individuato vari momenti: dal conformismo e dall'assorbimento della realtà giovanile nel sistema tipico degli anni del dopoguerra, si è giunti alla crisi della famiglia e della scuola nel periodo del «boom» economico e successivamente al periodo della «congiuntura», che ha messo in risalto la debolezza del sistema; attraverso questi fenomeni sono nati nella gioventù nuovi fermenti e nuove consapevolezze, passate dall'atteggiamento pacifista all'attuale contestazione ed anche alla rivolta. L'oratore ha indicato infine nella partecipazione il problema principale del momento: i giovani cioè rifiutano di «delegare il potere» a partiti, sindacati e associazioni, che li rappresentano soltanto in minima parte; anche le Consulte, pertanto, subiscono una crisi che deriva dallo stesso scadimento della rappresentatività delle associazioni giovanili.

Su questa relazione si è sviluppato un ampio dibattito, nel corso del quale è emersa, come orientamento principale, l'esigenza di un ampliamento della rappresentatività della Consulta, chiamandone a far parte gli studenti e i giovani lavoratori. E nel pomeriggio i giovani si sono divisi il compito — riunendosi in quattro commissioni — di dibattere separatamente i problemi della scuola, del tempo libero, del lavoro, nonchè dell'assetto e dello statuto della Consulta stessa. Le conclusioni cui sono pervenute le singole commissioni sono state infine discusse in assemblea ed approvate.

Dei problemi della scuola, principalmente dibattuti sono stati il «classismo» e il «nozionismo» che ancora distinguono l'insegnamento, la difficoltà dei rapporti con i docenti e l'adozione di nuovi metodi di studio e di valutazione del merito.

Fra i problemi del lavoro, oggetto di analisi dettagliata è stato quello dei livelli occupazionali, specie nel settore terziario e industriale. In favore degli operai e apprendisti è stato auspicato un potenziamento ed una razionalizzazione della formazione professionale, mentre la Consulta — è stato convenuto — potrà farsi promotrice d'iniziative nel campo dello orientamento professionale. Infine, nel settore del tempo libero, esigenza di fondo è stata ritenuta la salvaguardia dell'altipiano: i giovani si sono dichiarati addirittura disposti di studiare la possibilità di organizzare un servizio volontario di sorveglianza e di tutela delle bellezze naturali del Carso; e carenze, poi, sono state indicate nel settore delle attrezzature sportive e della cultura; ed hanno sollecitato la realizzazione a Trieste di una «Casa del giovane».

Trieste senza voce nel Governo

Ventisette ministri e cinquantasei sottosegretari non sono un piccolo numero. Il Governo in carica, se la memoria non ci inganna, è il più numeroso che il Paese abbia mai avuto. Molti criticano questo «affollamento» che moltiplica in modo sorprendente il numero delle poltrone governative, ma per quanto ci riguarda l'aspetto più negativo dell'intera faccenda è rappresentato dal fatto che Trieste, nemmeno in questa occasione, riesce ad essere rappresentata al Governo.

Un tempo ci veniva spiegato che i nostri deputati (ne abbiamo due D.C. e dunque appartenenti a partiti di governo) non erano «maturi» perchè vigeva la regola che solo gli eletti in più legislature potevano aspirare agli importanti incarichi. Poi avemmo la speranza di vedere il compianto on. Sciolis assumere l'incarico di sottosegretario (era stato promesso) ma il destino ci fu contrario. Ora i nostri rappresentanti hanno tutte le carte in regola: esperienza parlamentare, numero di legislature, ecc. però non «spuntano» lo stesso. Perchè? Per una ragione molto semplice (anche se nessuno vorrà ammetterla) e che, cioè, appartenendo ciascuno a correnti diverse e non essendovi la possibilità di accontentare tutti e due, si decide in maniera salomonica di non nominare nessuno. Il risultato, ovviamente, è tutto passivo per la città che rimane senza la sua diretta voce al Governo, e per gli elettori dei nostri uomini politici che potrebbero incominciare a porsi dei quesiti sulla utilità del loro voto.

(a)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Umberto — Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.22.

Ieri: temperatura massima 8,7, minima 1,6; pressione mb. 1010, stazionaria regolare; vento kmh. 9 da Est; umidità 53 per cento; temperatura del mare 10,7.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; Inam Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Folla commossa al film su Praga

Foltissima e commossa partecipazione di pubblico ieri mattina al cinema «Alabarda» dove, per iniziativa della Federazione provinciale del PRI, è stato proiettato il documentario «Cierne Dny» (Giorni oscuri) girato a Praga nelle ore e nei giorni dell'invasione sovietica.

Il cinema era gremito e davanti agli occhi degli spettatori sono apparse immagini inedite del tragico agosto, immagini che operatori cecoslovacchi hanno voluto fissare sulle loro pellicole per documentare e far conoscere al mondo il dramma di un popolo. Ampio spazio è stato dedicato anche alla resistenza passiva del popolo cecoslovacco attraverso le varie assemblee di partito e di fabbrica.

Alcune scene, girate di notte, hanno mostrato l'ingresso delle autocolonne russe a Praga dopo il loro arrivo, per via aerea, all'aeroporto della capitale cecoslovacca. Attraverso il commento italiano, fedele nella traduzione, è stata sottolineata la unità patriottica e morale del popolo di Praga di fronte all'aggressione, mentre le immagini di alcuni caduti e feriti nelle fasi più tragiche di quei giorni oscuri hanno costituito il documento più umano e drammatico dei «Giorni oscuri».

Chiusura alle ore 19 del valico di Plavia

L'Ufficio di polizia di frontiera informa che, a decorrere da oggi, il valico di seconda categoria di Noghere-Plavia, osserverà l'orario serale di chiusura alle ore 19.30, fino a nuovo avviso.

FULMINEA TRAGEDIA SU UN TRATTO DI RETTILINEO

Giovane ucciso da un'auto sulla strada delle Noghere

La vittima rincasava da una passeggiata con due suoi amici e la vettura lo ha investito di spalle lanciandolo nel fosso



E' visibile sul parabrezza dell'auto la traccia dell'investimento

Alle Noghere un giovane di diciotto anni, il barista Fabio Corich, abitante alla Domus Civica al numero 9, è stato travolto ed ucciso da una «Giulia super» che lo ha investito alle spalle. Lo stesso investitore, Gianfranco Coslovich, di 31 anni, abitante in via Conti 36, ha raccolto il ferito e con la propria macchina lo ha trasportato all'Ospedale; ma lo sventurato giovane è morto durante la corsa verso il nosocomio.

La mortale disgrazia è avvenuta su un tratto di strada in rettilineo. Fabio Corich, assieme ad altri due suoi amici stava camminando verso Aquilinia, lungo il margine destro della carreggiata. In testa era Mario Rocco; lo seguiva Mario D'Angelo, un giovane che presta servizio in polizia e terzo procedeva Fabio Corich. I tre stavano parlando e il Corich, per seguire meglio la discussione, ha allungato il passo e si è portato al fianco dei due amici. In quel preciso istante è sopraggiunta la «Giulia super», targata TS 74177, che proveniva dal posto di blocco. L'automobilista non ha visto nulla: non si è accorto nemmeno di aver investito il giovane, ma solo l'improvviso incrinarsi del parabrezza gli ha fatto intuire il dramma. Ha istantaneamente bloccato la macchina ed ha visto i due giovani che stavano soccorrendo l'amico ferito. L'automobilista, il quale viaggiava assieme alla moglie, due figli e la suocera, ha fatto scendere i familiari e ha preso a bordo il Corich per portarlo all'ospedale.

Fabio Corich era stato urtato dalla «Giulia» quasi di striscio, con la fiancata destra. Con la spalla e la testa egli ha incrinato il parabrezza, è volato in aria ed è piombato quindi nel fossato in mezzo alle canne secche.

All'Ospedale maggiore il medico di turno all'astanteria non ha potuto fare altre se non redigere il certificato di morte. L'incidente ha talmente scosso l'automobilista che egli non è più risalito sulla sua auto e la ha lasciata parcheggiata in via Pietà, davanti all'Ospedale maggiore. I carabinieri del Nucleo radiomobile sono stati informati del fatto e si sono portati sul luogo della sciagura, dove hanno trovato Mario Rocco e Mario D'Angelo, i due amici del ragazzo morto. Nel canneto una macchia di sangue e le scarpe dello sventurato giovane.

Fabio Corich, figlio unico, viveva attualmente solo a Trieste. Suo padre si trova in Svizzera per motivi di lavoro e proprio ieri l'altro la madre era partita per raggiungere il coniuge. Sicchè i genitori non sanno ancora nulla della tragedia.

Non saranno ridotti i servizi aerei

Con riguardo alle notizie annuncianti la cancellazione per il mese di dicembre di alcuni voli della rete aerea nazionale, l'ATI - Aero Trasporti Italiani — precisa che i voli della propria rete già programmati saranno effettuati regolarmente come pubblicato sugli orari.

Per quanto riguarda Trieste sono quindi confermati i servizi: Trieste - Milano - Torino e ritorno; Trieste - Venezia - Genova e ritorno; Trieste - Roma e ritorno.

Omaggio a Quasimodo

Una serata di poesia in omaggio alla memoria di Salvatore Quasimodo, Premio Nobel, verrà promossa mercoledì dalle Sezioni lettere e spettacolo del Circolo della cultura e delle arti. La realizzazione è stata affidata agli allievi della Scuola dell'attore, diretta da Anna Gruber, che già un vivo successo ottennero a Monfalcone, Udine, Gorizia e Torviscosa.

L'omaggio a Salvatore Quasimodo sarà costituito dalla dizione sceneggiata di liriche del poeta siciliano, accompagnata e integrata da musica ed effetti di luci. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 di mercoledì nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2).

La conferenza sul Campanella

Questa sera avrà luogo alle ore 18.45 nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio, via S. Nicolò 5, la conferenza del prof. Rodolfo de Mattei, specialista negli studi sul Campanella, sotto gli auspici della Dante Alighieri.

Il chiaro studioso illustrerà nel quarto centenario della nascita questa figura così avventurosa di combattente della filosofia e della politica, il quale pur avendo trascorso gran parte della sua vita nelle carceri più dure, riuscì a comporre numerose opere di filosofia, di medicina, di astrologia ed anche bellissime tormentate poesie.

DEDICATA AL CISM L'INAUGURAZIONE DEL «CENACOLO»

La regione offre agli scienziati ideale sede per studi e incontri

Felice accostamento fra il Centro di scienze meccaniche operante a Villa Manin e la speranza del protosincrotrone

Nel corso dell'inaugurazione, avvenuta nella mattinata di ieri, dell'anno accademico 1968-69 dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», è stata tenuta dal prof. Luigi Sobrero, direttore dello Istituto di meccanica dell'Università e segretario generale dell'appena costituito Centro internazionale di scienze meccaniche, una prolusione sul tema: «Trieste, la Regione, e il Centro internazionale di scienze meccaniche».

Il Centro, che ha la sua sede legale ad Udine, nel Palazzo del Torso, disporrà i suoi primi dipartimenti nella Villa Manin di Passariano, situata al centro della pianura friulana.

Il prof. Sobrero, nel corso della prolusione, ha sottolineato che le preferenze degli studiosi, guidate dall'intento di poter disporre di un sito ben servito da comunicazioni ferroviarie ed aeree, in un ambiente appartato e tranquillo, prerogative queste che purtuttavia erano in possesso di parecchie località, scelsero il Veneto e in particolare la nostra regione, per la sua felice posizione nel centro dell'Europa e soprattutto per l'avito spirito internazionalista, temprato ad un tempo dall'attaccamento alla madrepatria, dai suoi abitanti.

Questa istituzione che trova fra i suoi Stati aderenti, oltre all'Italia, l'Austria, la Francia, la Jugoslavia, l'Olanda, la Polonia, la Romania, la Germania, la Spagna, l'Inghilterra, trova indubbiamente la sua sede più spontanea e naturale nella nostra regione, già altamente qualificata sul piano scientifico mondiale per la presenza a Trieste del Centro internazionale di fisica teorica; e quando, nel preventivato, vasto sviluppo del CISM nei suoi vari dipartimenti si renderà necessaria l'utilizzazione di altre zone (si fa il nome di Napoli, del Centro sperimentale metallurgico di Pomezia) «non v'è dubbio che i dipartimenti maggiori, la sede legale, e il cuore dell'istituzione rimarranno in questa regione». E invero, nonostante la larga autonomia dei dipartimenti, una eccessiva dispersione topografica sarebbe nociva alle finalità del Centro; pertanto, nei limiti del possibile anche gli ulteriori dipartimenti dovranno sorgere nella area Udine - Villa Manin (già designata quale sede dei dipartimenti di meccanica dei corpi deformabili, fluidomeccanica, informazione ed automazione) o in Venezia, o in luoghi immediatamente vicini.

E mentre si va via via restringendo la rosa dei candidati per l'ubicazione del colossale protosincrotrone da 300 Gev, ecco che la nuova costituzione nella nostra regione del Centro internazionale di scienze meccaniche, giunge, quasi a fausta anticipazione, a consolidare la posizione di Doberdò nella gara per la collocazione del maggior strumento di ricerca nucleare del mondo. L'attività del protosincrotrone, una volta costruito a Doberdò, verrebbe infatti affiancata, con dei risultati che si preannunciano estremamente interessanti, e con una continuità ed una possibilità di coordinamento che solo la contiguità dei luoghi può garantire, sia col neocostituito CISM, sia col già citato Centro internazionale di fisica teorica di Trieste.

Ed ancora spontanea si presenta l'indicazione di Trieste come possibile sede per uno dei dipartimenti.

La cerimonia si era iniziata con brevi discorsi del presidente Picotti e del segretario Nicolaidi, i quali hanno fra l'altro commemorato gli accademici ultimamente scomparsi, Arnaldo Polverigiani e Arturo Radetti. Poi, il presidente del Cenacolo ha svolto la relazione morale, affermando innanzitutto che la accademia sta per compiere un ulteriore passo avanti verso lo ampliamento su scala internazionale della sua attività culturale e scientifica; e ciò grazie al comitato di coordinamento con il CISM, alla cui presidenza è stato chiamato il Rettore dell'Ateneo triestino, prof. Origone.

Il saluto della città è stato recato dal Sindaco Spaccini, il quale ha espresso l'auspicio che le preziose ricerche svolte dal Cenacolo possano tornare con efficacia sempre maggiore a vantaggio della collettività triestina e regionale. C'è stata poi la consegna dei diplomi di accademici corrispondenti ai professori Julio Palacios, presidente della reale Accademia delle scienze di Madrid, ed Erich Schmid, presidente dell'Accademia austriaca delle scienze. I due studiosi, che rivestono importanti funzioni nell'ambito del CISM, hanno ringraziato con commosse espressioni. E una medaglia d'oro è stata assegnata al segretario del Cenacolo, dott. Spiridione Nicolaidi, per la sua infaticabile opera decennale. Ha preso infine la parola l'assessore alla pubblica istruzione, Giust, che ha rivolto un plauso all'attività del Cenacolo nel campo delle scienze, della cultura e della sociologia.

CHIESA IN VIA DELL'ACQUA PER IL RIONE DELLA MADDALENA

NASCE UNA NUOVA PARROCCHIA

Con una solenne manifestazione religiosa è stato elevato ieri a parrocchia il rione di Santa Maria Maddalena. Nell'attuale cappella di via dell'Acqua l'Arcivescovo mons. Santin ha celebrato alle 10 una messa nel corso della quale è stata data lettura della bolla vescovile in virtù della quale inizia la sua vita la nuova parrocchia. L'Arcivescovo assieme al clero, alle autorità ed ai fedeli si è poi recato in via Pagano, sul terreno dove sorgeranno le nuove opere parrocchiali, in particolare lo edificio comprendente le abitazioni per il clero, sale per riunioni e conferenze, aule per l'insegnamento della dottrina cattolica, gli uffici parrocchiali e la grande sala che in seguito sarà trasformata in cinematografo ma che intanto verrà adibita a cappella nell'attesa della costruzione della chiesa vera e propria (il progetto, formulato dall'ing. Giannini, è già stato approvato dai competenti organi tecnici ed anche dalla Commissione pontificia per l'arte sacra)

Accolto dalla folla dei fedeli in attesa — e da un gentile omaggio floreale fattogli da una bambina della parrocchia — l'Arcivescovo ha benedetto la prima pietra del nuovo complesso parrocchiale, che è stata sotterrata insieme con una pergamena-documento e, com'è tradizione, da alcune monete attualmente in corso. Dal canto suo, il parroco di Santa Maria Maddalena, don Cian, ha illustrato il significato della cerimonia, rilevando la soddisfazione dei fedeli del rione per questa concreta corresponsione alle loro attese. Era presente l'ass. Blasina.

Nella foto, eseguita da una piccola parrocchiana, Patrizia Varin, la firma della pergamena, con l'Arcivescovo attorniato dai bimbi.

PER UNA VINCITA DI SOLI SEI MILIONI

«Saltato» a Pola il casinò da gioco?

Rimasto sconosciuto il «fortunato»: è un uomo con una protesi di ferro al posto di una mano

Il casinò di Pola è chiuso da diversi giorni e all'ingresso è affisso un cartello con la scritta: «Chiuso per feste». Sembra invece che la casa da gioco sia stata chiusa dai due soci (che sono triestini) perchè un giocatore avrebbe vinto sei milioni di lire facendo saltare il banco. Lo sconosciuto, che aveva una protesi di ferro al posto di una mano, avrebbe vinto la cospicua somma in una ventina di minuti di gioco alla «roulette», allontanandosi dopo la vincita. Il direttore del casinò e gli altri dipendenti sarebbero rimasti senza lavoro.

Sull'episodio della grossa vincita e sulle effettive ragioni della chiusura del casinò non si hanno più precise e dettagliate notizie. Voci diffusesi a Pola fanno però coincidere l'inattività proprio con la serata del 27 novembre ed il grosso colpo fatto dall'uomo dalla mano di ferro. Sarebbero stati gli stessi addetti al giuoco a confermare il fatto, affermando che il fortunato giocatore ha subito raccolto la grossa vincita, accumulata, come si è detto, in una ventina di minuti, allontanandosi dalla sala senza lasciarsi tentare da altre puntate. E con lui hanno abbandonato il casinò anche i due gestori triestini.

L'uomo dalla mano di ferro è rimasto sconosciuto.

Stamane in Assise il rogo del taxi

Ha inizio stamane alle 9.30, in Corte d'Assise, il processo alle cui origini c'è il tragico scontro, provocato la notte del 24 novembre 1967. Nel rogo del taxi perì la signora Bressanutti.

Davanti alla Corte d'Assise (Pres. dott. Corsi, P. M. dott. Brenci) compariranno tre giovani imputati: Antonio Lorello, di 25 anni, Giuseppe Pugliese, 23 anni, e Fiorenzo Milessa, 24 anni. Tutti e tre sono detenuti.

SPETTACOLI

DOPO LE ULTIME REPLICHE DEL «SICARIO» DI IONESCO

INTENSA LA FINE D'ANNO SULLE SCENE DELLA PROSA

Le due recite in tedesco - Una commedia satirica russa e «Un debito pagato» di Osborne col Teatro dell'Aquila

Molto intensa si annuncia in questo ultimo scorcio del 1968 l'attività al Teatro Auditorium: domani, martedì, dopo l'odierna giornata di riposo, sarà nuovamente di scena il «Sicario senza paga», che tanto interesse ha suscitato da indurre il Teatro Stabile a continuarne le repliche per la prima parte della settimana.

Alle ultime rappresentazioni della commedia di Ionesco siglata dal regista José Quaglio (scene e costumi di Jacques Noël), di cui è interprete principale Giulio Bosetti, faranno seguito le attese due recite in lingua tedesca che il Teatro Stabile ha scelto, d'intesa con l'Istituto germanico di cultura, per inaugurare il ciclo di spettacoli dall'estero. Sin da oggi si possono prenotare i posti sia per «Il Castello» di Kafka (ridotto da Max Brod), che è in programma per venerdì 20, sia per la «Minna von Barnhelm» di Lessing, che si rappresenterà sabato 21.

A portare sulle nostre scene entrambi gli spettacoli sarà la compagnia «Die Brücke» alla quale è affidato il compito, implicito nel suo nome, di fungere da «ponte» fra la cultura germanica e quella degli altri Paesi. Questo celebre complesso teatrale tedesco per l'estero concluderà proprio a Trieste, con «Il Castello» e la «Minna von Barnhelm», la propria terza tournée mondiale che prese l'avvio lo scorso agosto a Monaco di Baviera.

Naturalmente gli attori, fra i quali primeggia Antje Weisgerber che sarà la protagonista della «Minna von Barnhelm» e interpreterà una parte anche nel «Castello», reciteranno nella loro lingua, ma la piena comprensione dei due spettacoli sarà facilitata a tutti con ogni mezzo. Sono previste conversazioni introduttive nella sede di via del Coroneo 5 dell'Istituto germanico, dove domani, martedì, il concittadino prof. Aurelio Ciacchi parlerà del «Castello», e mercoledì il prof. Giuseppe Bevilacqua, docente dell'Università di Firenze, terrà una prolusione alla «Minna von Barnhelm». Inoltre si è provveduto a stampare programmi con ampi riassunti in italiano delle due opere.

Concluse le rappresentazioni in lingua tedesca, l'Auditorium ospiterà la compagnia «Il Triennio» con Franco Graziosi e Luisella Boni nella commedia «Ivan Vasilevic» dell'autore russo Michail Bulgakov diretta dal regista Pier Antonio Barbieri. Si tratta di una «satira fantastica» in due tempi scritta tra il 1935 e il 1936 per essere rappresentata a Mosca, ma che venne bloccata da Stalin. Lo «Ivan Vasilevic» potè andare in scena nella capitale sovietica solo l'anno scorso, e questa edizione italiana con la sigla della compagnia «Il Triennio» può quindi essere considerata una primizia per il mondo occidentale.

Il 1968 si concluderà all'Auditorium con il varo del quarto spettacolo in abbonamento di questa stagione: infatti, per il 28 è prevista la prima della commedia di John Osborne «Un debito pagato» ispirata a un testo di Lope de Vega. A portarla sulle nostre scene sarà il Teatro Stabile dell'Aquila con la regia di Raoul Cancio.

Domani al Verdi replica di «Nabucco»

Inizia oggi, alla biglietteria del Verdi (tel. 23988) la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazoine del «Nabucco» di Giuseppe Verdi in programma domani, alle 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

Esecutori e interpreti saranno gli stessi della «prima» di sabato. Dirigerà infatti il maestro Fernando Previtali e canteranno Licinio Montefusco, Linda Vajna, Adriana Lazzarini, Tito del Bianco, Carlo Cava, Raimondo Botteghelli, Vito Maria Brunetti ed Anna Nerozzi.

STASERA GAZZELLONI alla Società dei concerti

Questa sera al Teatro Verdi con inizio alle ore 21 avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra da camera Lucchese diretta dal maestro Herbert Handt e con la partecipazione del celebre flautista Severino Gazzelloni.

Il programma comprende la Ouverture in sol di Barsanti, il Concerto Grosso in mi min. di Geminiani, il Concerto in sol di Vivaldi e la Suite in la min. di Telemann nei quali sarà solista il flautista Severino Gazzelloni. Il programma si chiuderà con la Sinfonia in re min. di Beck.

Franco Orlando stasera agli incontri letterari

Negli incontri letterari della S.A.L., questa sera, nella sala Tommaseo, alle 19, il pittore Franco Orlando terrà una conversazione sul tema: «Arte e artisti a Trieste, oggi». Alla manifestazione sono invitati artisti, critici, scrittori e quanti si interessato all'argomento.

PRO ALLUVIONATI

Mercoledì al Verdi il coro «Illersberg»

Mercoledì sera, con inizio alle 21, il coro a voci virili «A. Illersberg» terrà un concerto al Teatro Verdi, il cui incasso sarà devoluto a favore degli alluvionati piemontesi. La manifestazione si tiene sotto gli auspici del Comune di Trieste, il quale a suo tempo si è fatto promotore della raccolta di fondi per i sinistrati delle alluvioni nel Piemonte. Il coro «Illersberg» intende inoltre, con questa manifestazione di solidarietà, esprimere la sua simpatia agli amici di Biella che alcuni mesi fa ospitarono con calore e spirito fraterno il complesso triestino, per una serie di concerti.

Il coro diretto dal maestro Lucio Gagliardi si esibirà in un programma che prevede nella prima parte quattro brani polifonici e altrettanti brani di carattere natalizio. Nella seconda parte invece il complesso eseguirà brani folcloristici di Trieste, Grado, Friuli e dell'Istria, tratti dal suo ricco repertorio di canti popolari. La manifestazione sarà presentata da Mario Licalsi. Da stamattina i biglietti per il concerto sono in vendita al botteghino del Verdi.

MERCOLEDI' AL TEATRO VITTORIO VENETO

Riprendono i concerti di «Invito alla musica»

La Suite barocca con l'orchestra diretta da Vidali

Mercoledì, con inizio alle ore 21, al Teatro Vittorio Veneto di via Filzi, l'Orchestra triestina da camera diretta dal maestro Fabio Vidali inaugurerà la terza stagione del ciclo concertistico di «Invito alla musica» con un programma dedicato alla Suite barocca.

Il ciclo, promosso dalla SAL con l'adesione dei maggiori enti cittadini, si propone anche quest'anno di divulgare nel mondo del lavoro particolari aspetti della produzione musicale classica seguendo un itinerario organico. Attraverso la esecuzione di brani rari, frutto di recenti reperimenti musicologi, saranno esaminati, nel corso delle cinque serate che compongono il ciclo, i modi e gli sviluppi formali della Suite, della Serenata e del Divertimento, si risalirà alle origini della scuola nazionale cecoslovacca e, nell'ultima serata, si illustreranno i rapporti fra strumenti a fiato, famiglia dei legni, e l'orchestra d'archi.

Nel concerto di mercoledì verranno eseguite Suites di Loewe von Eisenach, Lulli, M. A. Charpentier e von Hessen, tutte nuove per la nostra città, costituenti un seguito di danze, arie e musiche di scena di agevole e pronta comprensione.

Hanno aderito quest'anno all'iniziativa, la Cassa di Risparmio ed i circoli Italsider, Arsenale, Ferroviario, Generali, RAS, Arac Comunali, Universitario e Ente Porto, i cui addetti, associati e familiari godranno, insieme ai simpatizzanti, del libero ingresso alle serate.

Come di consueto le musiche in programma saranno illustrate, prima dell'esecuzione, da Fabio Vidali, che ha curato la ricerca e la scelta delle musiche e cui spetta il merito di quest'originale iniziativa che ha già trovato largo seguito d'interesse nelle scorse stagioni e costituisce ormai un aspetto tradizionale del panorama musicale triestino.

OGGI AL «DANTE»

Presentazione di «Antartide»

Oggi, lunedì, alle 21, verrà fatta al Liceo «Dante» la presentazione del libro «Antartide» di Carlo Mauri, edito dalla Zanichelli di Bologna. Spiro Dalla Porta Xidias, vicepresidente degli Scrittori italiani di montagna, presenterà il volume, con lettura di alcuni brani.

Seguirà la proiezione del film «Antartide», un documentario a colori sulle condizioni di vita e sulle particolarità paesaggistiche della regione più fredda e desolata della terra.

Alla manifestazione, organizzata dall'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI, con la collaborazione della Casa editrice Zanichelli, sono invitati quanti s'interessano all'argomento.

LA BORA e la danza delle luci



(«Giornalfoto»)

La bora continua il suo braccio di ferro con i nuovi lampioni stradali. Dopo il «round» vinto lungo la riviera di Barcola, spazzata dalle lunghe, costanti, violente raffiche, ecco ora la volta di via Giulio Cesare, nella zona di Sant'Andrea. Anche qui la bora è riuscita a piegare alcuni lampioni nella parte alta, girandoli verso l'interno. Così, anzichè la via, in qualche punto la nuova luce piove sui tetti. Sarà certamente trovato presto — crediamo — il sistema per evitare che continui questa specie di... danza delle luci.

VIENE DALLA PERIFERIA UN'INIZIATIVA CHE VA ADDITATA

Borgo S. Sergio è un esempio nelle relazioni famiglia-scuola

Circolo dei genitori e cicli di conversazioni, consultorio pedagogico e attività integrative sono pilastri base per il futuro dei ragazzi

Quanti si interessano di problemi educativi, affermano a gran voce la necessità di una collaborazione concreta ed effettiva tra la famiglia e la scuola al fine di raggiungere, nel processo di formazione dei ragazzi, un ritmo educativo più continuo ed efficace. Le difficoltà cominciano però quando si tratta di stabilire il modo di realizzarla.

Una posizione d'avanguardia in questo settore, sia per le attività già svolte nel passato, sia per quelle che attualmente sono in fase esecutiva, è stata raggiunta a Borgo S. Sergio. In quel rione della nostra città infatti, continuando alcune esperienze realizzate nel corso degli anni precedenti, grazie ad una stretta intesa tra la Presidenza della scuola media di S. Sabba, la Direzione didattica della scuola elementare, il Centro sociale ISSCAL e l'Associazione «Famiglia e Scuola», sono state impostate per l'anno scolastico 1968-69 le seguenti iniziative: doposcuola per gli allievi che frequentano la scuola media; ciclo di conversazioni con i genitori su argomenti educativi; consultorio pedagogico; comitato con i genitori per le attività integrative e le questioni scolastiche; circolo dei genitori per la discussione di problemi educativi. E vediamo tali attività più da vicino.

Il doposcuola per Borgo S. Sergio non è una novità. Già nel corso del passato anno scolastico, superando difficoltà abbastanza notevoli, ne era stato organizzato uno per gli allievi delle medie. Quest'anno il doposcuola si apre dunque confortato da una esperienza che consentirà di migliorarne l'impostazione generale. E' necessario però registrare una novità: mentre il doposcuola del 1968, dal punto di vista organizzativo, pesava completamente sulle spalle del preside della scuola media, il doposcuola del 1969 sarà coordinato anche da un comitato di genitori, il quale si è assunto alcuni compiti che prima erano assolti dalla Presidenza.

Veniamo ora alle conversazioni con i genitori. Le prime di esse erano state realizzate alcuni anni fa per iniziativa del Centro sociale ISSCAL. Furono esposti argomenti di notevole impegno, come l'educazione sessuale, il problema del passaggio dalla scuola elementare alla scuola media, quello dell'aiuto che i genitori possono offrire ai figli per un miglioramento del profitto scolastico. Le conversazioni del 1969 tratteranno il problema del tempo libero e l'argomento verrà svolto tanto da un punto di vista generale, quanto da un punto di vista pratico ed operativo, in modo da mostrare concretamente attraverso quali attività i ragazzi possano vantaggiosamente impiegare il tempo non occupato.

L'interesse suscitato dalle passate conversazioni è stato sottolineato dai numerosi interventi da parte di quasi tutti i genitori presenti. I problemi però che essi sollevavano al termine delle conversazioni stesse erano per lo più di carattere personale: il figlio eccessivamente timido, quello pigro, quello disinteressato, ecc. In altre parole, chiedevano aiuto e consiglio sul modo più opportuno di intervenire per sanare situazioni educative difficili.

Possiamo così vedere, da questo rapido panorama quale mole di lavoro sia stata impostata a Borgo S. Sergio. Un commento? La pedagogia di avanguardia, quella che precede con le sue impostazioni teoretiche le realizzazioni pratiche, auspica la realizzazione di una «scuola integrata», di una scuola cioè che non consista tanto nella dilatazione pomeridiana dell'orario e degli impegni scolastici, ma che sia piuttosto centro propulsivo di tutta una serie di attività complementari.

A Borgo S. Sergio stanno facendo qualcosa di simile. Le attività intraprese vengono a coordinarsi infatti in una organizzazione unitaria: Presidenza e comitato dei genitori trattano i problemi di carattere generale: il consultorio quelli personali; il doposcuola cura la stesura dei compiti, lo studio ed il ricupero dei ragazzi che accusano dei ritardi scolastici; le attività integrative si occupano infine di impegnare in modo costruttivo il resto del tempo che rimane a disposizione dei ragazzi.

Una parola di incoraggiamento dunque a Borgo S. Sergio e in particolare alle autorità scolastiche della zona, all'assistente sociale del Centro ISSCAL ed alle associazioni che in modo diverso offrono appoggi concreti; ma soprattutto un plauso ai genitori che, con notevole sensibilità e sincero entusiasmo, si sono personalmente impegnati, dando così prova di consapevolezza e di profondo senso di responsabilità sociale.

ORE DELLA CITTÀ

Esultano gli istriani

Particolare entusiasmo ha suscitato la nuova brillante vittoria di Nino Benvenuti nell'ambiente degli istriani ed in particolare in quello dell'Unione, della quale il campione è uno dei soci fondatori e presidente onorario della sezione giovanile. Interpretando tali sentimenti il presidente avv. Sardos-Albertini gli ha immediatamente inviato il seguente telegramma: «Unione Istriani esulta per sua nuova brillante vittoria, fiera e orgogliosa di annoverarla fra i propri soci fondatori, plaudendo suoi particolari meriti serietà, tenacia, spirito sacrificio, virtù tipiche gente istriana».

Rancio degli Alpini

Per gli auguri di Natale gli Alpini si riuniranno a cena mercoledì 18 alle ore 20.30 da «Ruggero», via Donota 4, telef. 23065. Pregasi prenotarsi in sede o in portineria della Casa del Combattente.

I DANNI ASCENDONO A MEZZO MILIONE

DRAMMATICO RISVEGLIO NELLA CASA INCENDIATA

Sveglia di soprassalto per i coniugi Vecchiet, abitanti in strada di Fiume 124. Il tetto della loro piccola casa era in preda alle fiamme. La signora Corinna, presa dal panico, ha svegliato subito il marito, che è corso al telefono per avvertire i vigili del fuoco. Mancavano pochi minuti alle sei quando il centralinista di largo Nicolini ha ricevuto la telefonata. Immediatamente gli uomini in servizio sono balzati su tre carri che sono usciti a tutta velocità dalla caserma centrale. Il maresciallo Germani ha preceduto la colonna a bordo della campagnola radio.

Il fuoco aveva incominciato a divorare il tetto della casa che ospita la trattoria «Alla Gloria». La soffitta era invasa dal fumo, quattro travi stavano ardendo. I vigili hanno circoscritto prontamente le fiamme e le hanno quindi spente. Mezz'ora dopo il loro arrivo il pericolo era già cessato. Il lavoro però si è protratto per due ore, in quanto i vigili hanno dovuto provvedere al puntellamento di una parte del tetto.

L'incendio ha avuto origine dal surriscaldamento di una canna fumaria. I danni, secondo una prima valutazione ammontano a circa mezzo milione di lire, non coperti di assicurazione.

Un altro incendio si era verificato, sempre in ore antelucane, in via Trauner 3. I vigili del fuoco hanno lavorato per circa un'ora per spegnere il fuoco che, fortunatamente, non ha provocato danni gravi.

Natale a Cortina e Corvara

L'U.T.A.T. effettua dal 22 al 26 dicembre **gite sciatorie** a CORTINA D'AMPEZZO nonchè a CORVARA con sistemazione nel nuovo albergo «Greif», stanze con bagno o doccia. A seguito di storni sono inoltre disponibili stanze per **soggiorni** di Natale e Capodanno a LA VILLA.

Iscrizioni: U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

QUESTA SERA SUL VIDEO

L'«Orfeo negro» di Camus

«Orfeo negro» — (TV-1, ore 21) — Questo film di Marcello Camus, che nel 1959 venne premiato con la Palma d'oro al Festival di Cannes, è la più recente trasposizione cinematografica del mito di Orfeo ed Euridice. Camus la realizzò secondo moduli abbastanza meccanici e con frequenti concessioni all'intellettualismo; sicchè il valore del film, assai più che in questa direzione, va cercato nella splendida illustrazione del folle carnevale di Rio, nella quale il regista francese dimostrò considerevoli doti di osservazioni e di resa espressiva. Orfeo, qui, è un giovane tranviere di Rio de Janeiro, innamorato dalla musica e di Mira. Egli sa scatenare l'entusiasmo degli amici quando canta e suona.

Nei giorni che precedono il grande carnevale, giunge in città Euridice, fuggita dalla campagna, per sottrarsi a un misterioso persecutore. Orfeo se ne innamora e vuole che danzi con lui: ma compare, mascherato nelle lugubri sembianze della morte, il personaggio che perseguita la fanciulla. Euridice, terrorizzata, cerca rifugio nel deposito dei tram, e qui, tragicamente, Orfeo, senza sua colpa, ne causa la morte. Il corpo della ragazza è portato via; Orfeo lo cerca disperatamente. Quando infine riesce a trovarlo, lo porta nella sua capanna sulla collina; ma la fidanzata Mira e le sue amiche si avventano su di lui e lo precipitano in un burrone. I due amanti resteranno uniti nella morte.

«La preghiera dell'uomo» (TV Secondo, ore 22-50) — La sfida alla morte, la speranza nella sopravvivenza ultraterrena, sono i problemi che più hanno travagliato la riflessione umana, condizionando ogni credo e ogni forma di religione. «La preghiera dell'uomo», nella sua quinta puntata dedicata appunto alla «salvezza», si soffermerà sui vari atteggiamenti di speranza espressi anche nelle forme più elementari. La cinepresa ha potuto filmare uno dei riti più misteriosi, quello del «Vodu», praticato nell'isola di Haiti. E' un rito fortemente influenzato dallo spiritismo, con fenomeni collettivi di «trance» e di «estasi» mistiche.

Interverranno alla trasmissione i professori Pietro Prini, Ugo Bianchi e Augusto Segre.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani alle 20.30, seconda rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi. Direttore Fernando Previtali. Regia di Gianrico Becher. Scene di Lorenzo Ghiglia. Coreografie di Ria Teresa Legnani. Maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento C per platea e palchi, e per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Oggi riposo. Domani ore 20.30: «Sicario senza paga». Tre atti di Ionesco, con Giulio Bosetti. Regia di Josè Quaglio, Scene e costumi di Jacques Noël. Terzo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefoni 36372 - 38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. All'Auditorium venerdì alle 20.30, «Das Schloss» («Il Castello») di Kafka, riduzione di Max Brod; sabato alle 20.30, «Minna von Barnhelm» di G. E. Lessing, con la Compagnia «Die Brücke». Vendita dei posti da oggi alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547) con la riduzione del 50% per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile, i soci e gli allievi dell'Istituto germanico.

TEATRO CRISTALLO. La Compagnia grandi spettacoli di operette Elvio Calderoni composta da 48 elementi presenterà: giovedì 19 dicembre «Cin Ci Là»; venerdì 20 dicembre «La vedova allegra»; sabato 21 dicembre «Il paese dei campanelli». Prezzi: L. 3000, 2300, 1500. Sono valide le riduzioni. Posti numerati. Prenotazioni biglietteria in Galleria Protti, tel. 38547.

EDEN. 16, ult. 22: «Silvestro e Gonzales: sfida all'ultimo pelo», con Titti il canarino, Bunny il coniglio e i loro straordinari amici. Il film per grandi e piccini. In technicolor.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «I cannoni di San Sebastian», con Anthony Quinn, Anjanette Comer, Charles Bronson. Francoscope Metrocolor. Il film è per tutti.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Joe Bass, l'implacabile», con Burt Lancaster, Shelley Winters, Telly Savalas, Ossie Davies. Panavision. Technicolor. Il film non è vietato.

GRATTACIELO. 16. L'affascinante, grande eroina di «Casta Susanna», Terry Torday in «Le dolcezze del peccato», con Jean Piat e Frank Oliver. Un conturbante eccezionale sexy. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Entusiasmante successo.

NAZIONALE. Apertura ore 15, ult. 22.10: «Gioco perverso», con Anthony Quinn, Michael Caine, Candice Bergen, Anna Karina. Panavision. Colore De Luxe. Vietato ai minori di 18 anni.

RITZ. 16, ult. 22: «I giganti del Mediterraneo», ossia l'invasione di Creta. Cinemascope con B. Lancaster, G. Douglas, E. Marchal.

ALABARDA. 16.30: «Nemici per la pelle». Technicolor super-divertentissimo! Un vero trionfo del nuovo colosso comico, l'inesauribile Louis De Funes, re del buonumore, e con Jean Gabin. Film per tutti.

AURORA. 16.30. A eccezionale richiesta proseguono ancora per alcuni giorni le repliche del technicolor Metro: «Sette spose per sette fratelli», con J. Powel e H. Keil. Il più divertente film degli ultimi vent'anni.

CAPITOL. 16.30: «Uffa papà, quanto rompi». Divertentissimo film in technicolor con Debbie Reynolds, James Garner e Terry Thomas. Seconda settimana di grande successo.

CRISTALLO. 16. Un giallo brivido di George Simenon: «Uno sconosciuto in casa», con James Mason, Geraldine Chaplin, Bobby Darin, in Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. Riposo. Domani: «Il figlio di Aquila Nera».

GARIBALDI. Oggi riposo.

IMPERO. 16.30. Un eccezionale film comico: «Meglio vedova», con Virna Lisi e Peter McEnery. Technicolor.

MODERNO. Riposo.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22. «El Rojo». Sensazionale western spagnolo. Technicolor. Domani: «Tempo di terrore». Avventura teatrale.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor: «Il dottor Faustus». Richard Burton, Elizabeth Taylor. Una storia memorabile magistralmente portata sullo schermo. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi». Un palpitante dramma umano nella lotta per la conquista del West. Technicolor con Rod Taylor, Ernest Borgnine, John Mills.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Nick mano fredda». Paul Newman nella sua più bella interpretazione in un film drammaticissimo. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 15.30: «La valle delle bambole». Un grande film tratto dal romanzo più venduto e discusso d'America. Technicolor con Barbara Parkins, Sharom Tate e Susan Hayward. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.

ASTRA. Chiuso.

IDEALE. 16. Technicolor: «Franco, Ciccio e le vedove allegre». F. Franchi, C. Ingrassia, Dominique Boschero, Vianello e Margaret Lee. Tutta una risata! Ultimo giorno.

LUMIERE. Sabato: «Wanted».

MARCONI. 16: «La corsa del secolo». Spettacolare technicolor. Il più grande successo comico della presente stagione. Prezzi normali. Ult. giorno

RADIO. 16: «Un dollaro tra i denti». Un western crudele e spietato con Tony Anthony e Frank Wolff. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Sexy girl». A colori con Brigitte Bardot ed Henry Vidal.

PREVISIONI DEL TEMPO

Temperatura: stazionaria al Nord e al Centro, in diminuzione al Sud. Venti: al Nord deboli variabili tendenti a disporsi da Sud-Ovest ed a rinforzarsi a partire dalle regioni nord-occidentali; al Centro e sulla Sardegna deboli o moderati intorno Nord tendenti a ruotare a Ovest sulla Sardegna e regioni tirreniche; sulla Sicilia moderati o forti da Ovest in graduale attenuazione; sulle regioni meridionali moderati o forti da Sud-Est tendenti a ruotare a Ovest.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 6; Verona 0, 4; Trieste 1,6, 8,7; Venezia 3, 5; Milano —1, 4; Torino —4, 8; Genova 2, 9; Bologna —1, 3; Firenze 3, 12; Pisa 3, 8; Ancona 2, 5; Perugia 3, 6; Pescara 5, 7; L'Aquila 1, 7; Roma Nord 8, 12; Roma Fiumicino 8, 12; Campobasso 3, 4; Bari 8, 11; Napoli 8, 12; Potenza 4, 6; S. Maria di Leuca 10, 14; Catanzaro 7, 10; Reggio Calabria 9, 16; Messina 10, 15; Palermo 11, 15; Catania 8, 16; Alghero 8, 13; Cagliari 8, 14.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua francese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Leggi e sentenze; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 10.57: Radiotelefortuna 1969; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Antologia musicale; 11.45: Ariel Toaff: «Chanukkà»; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.31: Sì o no; 12.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale; 13.15: «Hit parade»; 13.45: Raf Cristiano al pianoforte; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano. Nell'intervallo, 15: Giornale; 15.45: Il portadischi; 16: Sorella Radio; 16.30: Piacevole ascolto; 17: Giornale; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 17.37: L'Approdo; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «La signorina Mignon», romanzo di H. de Balzac; 19.30: Lunapark; 20: Giornale; 20.15: Orchestra diretta da M. Migliardi; 20.30: Dall'Auditorium di Torino, stagione di concerti dell'Unione europea di radiodiffusione: Concerto diretto da M. Rossi. Nell'intervallo: Dito puntato; 22.30: Poltronissima; 23: Giornale - Voci d'italiani all'estero.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'intervallo: Giornale radio; 7.30: Giornale; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.44: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini; 10.17: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Alberto Lupo presenta: Io e la musica; 11.30: Giornale; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Tutto da rifare; 13.30: Giornale; 13.35: Io e il mio amico Jimmy; 14: Canzonissima 1968; 14.05: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Il giornale delle scienze; 15.30: Giornale; 15.35: Canzoni napoletane; 15.56: Tre minuti per te; 16: Le nuove canzoni; 16.30: Giornale; 16.35: Piccola enciclopedia musicale; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Radiotelefortuna '69; 17.13: Pomeridiana; 17.30: Giornale; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Dischi volanti; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Il mondo dell'opera; 21: Italia che lavora; 21.10: Il contestone; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale; 22.10: Il Gambero; 22.40: Novità discografiche francesi; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

9.55: Carducci e la bionda Maria. Conversazione; 10: Musica sacra; 10.45: Musiche di Liadov e Porrino; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Federico il Grande; 12.50: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di Nocchérini e Onslow; 15: Capolavori del Novecento; 15.30: Musiche di Biscogli; 15.55: «Morte dell'aria», un atto di T. Scialoja; 16.25: Musiche di Albeniz; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ricordando; 17.20: Corso di lingua francese; 17.45: Musiche di Elgar; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: «L'opera da tre cronisti», di Fruttero e Lucentini; 21.30: Concerto del violinista K. Kulka e del pianista J. Marchwinski; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
10.30: Educazione musicale.
11.00: Osservazioni scientifiche.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Astronomia.
12.00: Storia della filosofia.
MERIDIANA
12.30: Sapere - L'uomo e la città.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30. Telegiornale.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Replica dei programmi del mattino.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Immagini dal mondo — b) Lassie - «Il disco volante» - Telefilm.
RITORNO A CASA
18.45: Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria.
19.15: Sapere - Storia - Bismarck.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale- Carosello.
21.00: «Orfeo negro» - Film - Regia di Marcel Camus.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: America-Europa - Venti anni di rapporti - La società contestata.
22.15: Concerto della banda dell'Aeronautica militare - Direttore maestro Vincenzo Borgia.
22.50: La preghiera dell'uomo - La salvezza.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Complesso Pacchiori; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani 1968-1969; 13.30: Ricerche sul folclore musicale nel Friuli - Venezia Giulia; 13.50: Album di canti regionali; 14.05: Pianista Piero Rattalino - Musiche di Edward Grieg e Gioacchino Rossini; 14.35: «Linea retta» - Ricerche sulla cultura regionale; 14.50: Trio Sergio Boschetti; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

PICCOLO Sport

"A"

MILAN E FIORENTINA BLOCCATE DAI PAREGGI ESTERNI

SI RAFFORZA IL DOMINIO DEL CAGLIARI

Cagliari su tutti. I sardi, approfittando della battuta d'arresto registrata da Milan e Fiorentina, hanno aumentato il loro vantaggio in testa alla classifica, che ora comandano con due lunghezze sui campioni d'Italia e sui gigliati. Il Cagliari, per sbloccare il risultato con il Pisa, ha avuto bisogno però di un calcio di rigore, realizzato dal solito Riva; poi tutto è stato facile. Rocco ed Herrera si sono salutati con un pareggio che, alla fine dei conti, accontenta entrambi. La Fiorentina, invece, è stata bloccata sullo 0-0 da un Torino ancora alla ricerca dei giorni migliori. L'Inter non è riuscita a ripetere l'exploit di otto giorni fa ed è stata fermata a San Siro dall'Atalanta, che ha conquistato un preziosissimo punto. Ennesimo passo falso del Napoli, il quale non è riuscito a superare il Varese denunciando, così, ancora una volta la crisi che circonda l'ambiente partenopeo. Anche la Juventus non viaggia con il vento in poppa: questa volta è stata superata dal Verona. Terza sconfitta consecutiva del Vicenza, che ha dovuto rassegnarsi di fronte a un più organico Palermo. Infine parità tra Bologna e Sampdoria. La classifica ha già una fisionomia.

A CAGLIARI IL PISA RIDOTTO A NOVE: 3-0

Rigore di Riva al 55' sblocca il nulla di fatto

MARCATORI: Riva (rigore) al 10', Boninsegna al 24', Cera al 35' della ripresa. **CAGLIARI:** Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva (secondo portiere Reginato; n. 13 Tommasini). **PISA:** Annibale; Lenzi, Gasparoni; Gasparini, Gonfiantini, Barontini; Guglielmoni, Mascalaito, Manservisi, Joan, Piaceri (secondo portiere Breviglieri; n. 13 Federici). **ARBITRO:** Picasso di Chiavari). **NOTE:** al 23' Gasparini lascia il campo per un probabile stiramento muscolare ed è sostituito da Federici. All'11' della ripresa è stato espulso Manservisi per proteste a causa del rigore; al 15' Guglielmoni si è infortunato ed è rimasto in campo praticamente fermo.

Cagliari, 15

La partita si è decisa nel secondo tempo, esattamente al 10'. Il Cagliari ha segnato su rigore e il Pisa ha perso quasi contemporaneamente due uomini: Manservisi, espulso per avere protestato, e Guglielmoni, avendo riportato uno stiramento muscolare, è rimasto in campo solo per far numero. Ridotto praticamente in nove, il Pisa ha via via ceduto permettendo al Cagliari di fare un buon finale di partita. E' giusto così al 24', il gol di Boninsegna, su calcio d'angolo, che ha praticamente fatto piegare le ginocchia ai pisani che da quel momento sono rimasti in balia dei rossoblù. Tra il secondo gol e la fine della partita il Cagliari ha svolto buone azioni, ha impegnato ripetutamente Annibale e ha segnato un altro gol, veramente bello, con Cera al 35'.

L'episodio del rigore è stato determinante, perchè oltre a sbloccare il risultato, inchiodato sullo 0-0 da 55 minuti, è stato la causa dell'espulsione di Manservisi. Su questo rigore si è discusso a lungo a fine partita nel clan pisano, dove si assicurava la non intenzionalità del fallo di mano commesso da Federici, un metro dentro la sua area. Intenzionale o meno il «mani» c'era stato, ed era servito a interrompere una bella azione tra Boninsegna e Brugnera. Sul passaggio conclusivo del centravanti Federici, in spaccata, fermava con la mano. L'arbitro Picasso, a pochi metri, decretava la massima punizione che Riva, col suo micidiale sinistro, trasformava imparabilmente all'angolino alla sinistra di Annibale.

Sbloccato il risultato, in vantaggio numerico, la partita diveniva più facile per il Cagliari che, tuttavia, perveniva al raddoppio ancora su calcio piazzato. Al 24' Brugnera batteva un angolo: la palla superava il grappolo di teste dei difensori e spioveva giusta sulla testa di Boninsegna. Preciso e angolato, all'incrocio dei pali, leggermente spiovente, il pallone coglieva in contropiede Annibale che non tentava neppure la parata. La terza rete, la più bella, al 35' su un bello scambio al volo Cera - Boninsegna - Cera, il quale ultimo, appena dentro l'area di rigore, batteva imparabilmente Annibale con un angolato tiro a mezza altezza.

STORDITI I BIANCONERI

VERONA - JUVENTUS 2-1

MARCATORI: primo tempo: Bui al 22', Petrelli al 28'; ripresa: Anastasi al 43'. **VERONA:** De Min; Ranghino, Petrelli; Maddè, Battistoni, Savoia; Bui, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bonfanti (secondo portiere Piccoli; n. 13 Vanello). **JUVENTUS:** Sarti; Roveta, Paseti; Bercellino, Castano, Leoncini; Favalli, Del Sol, Anastasi, Haller, Menichelli (secondo portiere Anzolin; n. 13 Benetti). **ARBITRO:** D'Agostini di Roma. **NOTE:** nella ripresa al 1' Benetti ha sostituito Favalli; al 18' Vanello ha preso il posto di Bonfanti.

Verona, 15

Presa d'infilata nella prima mezz'ora, stordita da due gol perentori, la Juventus ha conosciuto a Verona la terza «Waterloo» consecutiva. Non vi sono attenuanti per la sconfitta bianconera: la squadra ha nettamente perduto il confronto con i gialloblù sia sul piano del gioco sia su quello del ritmo.

Soprattutto nel primo tempo il divario fra le due formazioni è stato molto evidente. La Juventus è apparsa squadra spenta, senza carica, priva di un barlume di lucidità, di idee concrete. La manovra bianconera si è dipanata lenta in un continuo ed inutile tocchettare per linee esterne, e nessuno mai che si sia incaricato una volta di far partire un compagno in profondità.

SCIALBA E MONOTONA

NAPOLI - VARESE 1-1

MARCATORI: primo tempo: Sogliano al 7', Juliano al 27'. **NAPOLI:** Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Guarneri, Bianchi; Canè, Juliano, Sala, Altafini, Montefusco (secondo portiere Cuman; n. 13 Salvi). **VARESE:** Da Pozzo; Rimbano, Maroso; Sogliano, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Della Giovanna, Golin (secondo portiere Carmignani; n. 13 Borghi). **ARBITRO:** Monti.

Napoli, 15

Il Napoli ha pareggiato con il Varese al termine di una partita scialba e monotona, che non si è mai elevata dal piano di una costante mediocrità. I partenopei, scesi in campo con Sala nel ruolo di centravanti e Altafini in quello di mezz'ala sinistra, hanno ripetuto gli stessi errori di impostazione fatti all'inizio di campionato. La difesa ha deluso. Con Zurlini e Guarneri in giornata di scarsa vena, e Nardin molto impreciso.

Il rendimento del centrocampo è stato discontinuo, anche se Bianchi si è battuto con molta generosità. All'attacco si è distinto Juliano. Il partenopeo è stato, infatti, il protagonista della partita. Ha corso da un capo all'altro del campo, senza un attimo di sosta ed ha realizzato la rete del pareggio (il Varese era andato in vantaggio con un gol di Sogliano, favorito da un grosso errore dei difensori napoletani).

INTER - ATALANTA 1-1

De Rossi sugli scudi

MARCATORI: Jair al 27' e Lazzotti al 29' della ripresa. **INTER:** Girardi; Poli, Facchetti; Bertini, Burgnich, Cella; Jair, Domenghini, Mazzola, Suarez, Vastola (secondo portiere: Reali; n. 13 Gori). **ATALANTA:** De Rossi; Dordoni, Nodari; Pelagalli, Dotti, Bertuolo; Nastasio, Lazzotti, Clerici, Dell'Angelo, Incerti (secondo portiere Grassi; n. 13 Sironi). **ARBITRO:** Pieroni di Roma. **NOTE:** al 26' della ripresa l'Italanta sostituisce Clerici con Sironi. Al 41' De Rossi para un rigore tirato da Suarez.

Milano, 15

Le buone impressioni suscitate da questa nuova Inter domenica scorsa, quando sommerse il Varese sotto una valanga di reti, non sono state confermate oggi. Contro un'Atalanta, che certamente non vale molto di più degli avversari di domenica scorsa, l'Inter è stata bloccata sul pareggio. Questa battuta di arresto è in buona parte dovuta al comportamento della squadra milanese che ha subito aggredito gli avversari facendo massa nell'area atalantina. Il vantaggio di avere due ali di ruolo e potere cioè impostare azioni a largo respiro su tutto il fronte di attacco, è stato così annullato.

Gli stessi Jair e Vastola stringevano subito al centro dando il loro contributo ad intasare l'area atalantina e di conseguenza a chiudere gli spazi per potere andare a rete. Ovvio che in simili situazioni, ad essere avvantaggiata era proprio la difesa avversaria. A questo difetto di impostazione, dovuto all'orgasmo di voler segnare subito e comunque, si è aggiunta la cattiva prestazione di uno degli uomini chiave dell'attuale formazione interista, vale a dire Domenghini.

All'Inter comunque le cose sono andate tutte storte: pali colpiti, respinte dei difensori sulla linea di porta ed anche un rigore che Suarez si è fatto parare da De Rossi. Non bisogna però dimenticare i giocatori atalantini che la loro onesta partita l'hanno disputata tornando a casa con un pareggio insperato quanto prezioso per la loro classifica. Gran merito di questo pareggio va a De Rossi, che ha parato tutto il parabile ed anche qualcosa di più, come il rigore che ha addirittura bloccato intuendo il tiro che Suarez ha indirizzato sulla sua destra. Va ricordato poi Pelagalli, che è stato un uomo d'ordine quanto mai valido, e quindi i vari Lazzotti, Dell'Angelo, Incerti e Nastasio, Quest'ultimo sempre pronto a retrocedere per marcare Facchetti quando l'interista avanzava.

I marcatori

12 reti: Riva (Cagliari).
8 reti: Anastasi (Juventus).
7 reti: Boninsegna (Cagliari).
6 reti: Domenghini (Inter), Traspedini (Verona), Taccola (Roma).
5 reti: Pellizzaro (Palermo).
4 reti: Maraschi (Fiorentina), Prati e Sormani (Milan), Mascalaito e Piaceri (Pisa), Brugnera (Cagliari), Mujesan (Bologna), Bui (Verona).
3 reti: Nastasio, Incerti e Clerici (Atalanta), Ferrari (Palermo), Amarildo (Fiorentina), Facchetti (Inter), Gallina (L. Vicenza).
2 reti: Mazzola, Corso, Vastola (Inter), Montefusco (Napoli), Joan (Pisa), Petrelli, Mazzanti e Maddè (Verona), Frustalupi, Francesconi e Vieri (Sampdoria), Savoldi e Turra (Bologna), Bercellino II (Palermo), Golin (Varese).

CONTRO LA ROMA IL MILAN SENZA UOMO-GOL: 1-1

Più tecnici i rossoneri ma la ripresa è giallorossa

MARCATORI: nel primo tempo: Sormani al 38; ripresa: Taccola al 17'. **ROMA:** Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Ferrari, Cappelli, Santarini; Peirò, Taccola, Landini II, Cappello, Cordova (secondo portiere Ginulfi; n. 13 Salvori). **MILAN:** Cudicini; Anquilletti, Trapattoni; Rosato, Malatrasi, Maldera; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati (secondo portiere Belli; n. 13 Fogli). **ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa. **NOTE:** al 41' è uscito Ferrari, infortunato alla gamba sinistra; dopo un fallo subito da Rivera il mediano romanista è sostituito da Salvori.

Roma, 15

Col Milan alla ribalta nel primo tempo e la Roma in tenace e fortunato inseguimento nella ripresa, la partita non poteva concludersi altrimenti se non con un giusto ed equo pareggio. Certo, se le due squadre avessero sfruttato meglio i loro periodi di superiorità, una di esse ora starebbe festeggiando la vittoria. Ma nel calcio, si sa, valgono i gol e Roma e Milan ne hanno segnati uno ciascuno.

A livello tecnico, la squadra rossonera può indubbiamente definirsi superiore a quella giallorossa, ma sul piano dell'orgoglio e della caparbietà le parti vanno invertite. Oggi, per giunta, la Roma ha cominciato la partita decisamente col piede sbagliato denunciando subito un timore riverenziale fin troppo smaccato, soprattutto per quanto riguarda il rilancio in fase offensiva in cui Capello, Ferrari e Cordova hanno trovato quasi sempre il modo di sbagliare.

Più semplice, invece, è stata la manovra milanista, particolarmente per la felice giornata di Lodetti, che ha retto il centrocampo molto meglio del suo più blasonato compagno di zona, Rivera. Ma anche il Milan, nonostante abbia mostrato una supremazia tecnica e tattica veramente rimarchevole, specie nel primo tempo, quando avrebbe potuto disporre a suo piacimento della Roma, non è immune da pecche: gli è mancato l'uomo-gol. Prati, notevolmente migliorato nel suo repertorio in fase di preparazione, oggi ha sbagliato almeno tre palle che lo scorso anno non avrebbe perdonato. Lo stesso Sormani, tolta la rete segnata, ha combinato ben poco ed ha dovuto arretrare fino a metà campo per andarsi a prendere il pallone. Irriconoscibile, infine, Hamrin.


(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma-Milan 1-1. Sormani, a tu per tu con Pizzaballa, coglie il portiere romanista in contropiede e lo batte inesorabilmente. La foto coglie Pizzaballa visibilmente spiazzato, mentre sbircia la palla che entra in rete alla sua destra, mentre lui invece sta cadendo sulla sinistra

SCARSA LA CONSISTENZA DI TORINO E FIORENTINA: 0-0

NEUTRALIZZATE A VICENDA

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Puja, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Bolchi, Facchin (secondo portiere: Sattolo; n. 13 Depetrini). **FIORENTINA:** Superchi; Stanzial, Mancin; Esposito, Ferrante, Rogora; Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (secondo portiere Bandoni; n. 13 Cencetti). **ARBITRO:** Francesconi di Padova. **NOTE:** al 19' esce Carelli sostituito da Depetrini. Al 17' della ripresa esce Stanzial, sostituito da Cencetti.

Torino, 15

Nulla di fatto tra Torino e Fiorentina che, al fischio finale, sono tornate negli spogliatoi con un punto a testa; forse, alla resa dei conti, nessuna delle due squadre è rimasta insoddisfatta. Il risultato compendia in definitiva la scarsa consistenza dei giocatori scesi in campo i quali, per tutto l'arco dei 90 minuti, si sono contrastati neutralizzandosi a vicenda. Prova ne sia che i rispettivi portieri, a parte un superbo intervento di Superchi, al 18' su un forte tiro di Combin, e una parata di Vieri, su un colpo di testa di Amarildo sei minuti prima, si sono limitati a raccogliere i palloni dal fondo per rimetterli in gioco.

Il Torino, dal quale ci si attendeva una prova di forza per scrollarsi di dosso il pesante fardello di fondo classifica, ha convinto ben poco. I granata, che avevano finalmente recuperato Ferrini (il quale d'altro canto non ha potuto ovviamente rendere al massimo delle sue possibilità), hanno denunciato un'evidente debolezza nel gioco d'insieme e quasi un'impossibilità nel coordinare azioni. Indecisioni, scambi imprecisi, scarsa lucidità nei passaggi e mancanza di penetrazione sembrano le pecche più evidenti della compagine torinese. Al suo attivo va comunque il fatto di essere stata più pericolosa della formazione toscana.

Dal canto loro, i viola hanno fallito nel reparto d'attacco e, pur muovendosi con scioltezza a centro campo, non sono mai riusciti a portare il colpo decisivo e risolutore; forse vi è stata in alcuni elementi anche una certa «sufficienza» nei confronti della squadra ospite. Si sono comunque districati onorevolmente e con ordine dagli attacchi portati dai granata. Nella ripresa la Fiorentina, evidentemente paga del risultato di parità che si profilava, ha cercato di chiudere il gioco e salvaguardare la propria porta.

FALSATA DAL MALTEMPO

PALERMO - L. VICENZA 2-1

MARCATORI: nel primo tempo: Pellizzaro al 6' e al 26'; ripresa: Cinesinho al 10'. **PALERMO:** Geotti; Maggioni, Furino; Lancini, Giubertoni, De Bellis; Pellizzaro, Landoni, Troia, Bercellino, Ferrari (secondo portiere Cei; n. 13 Perucconi). **L. VICENZA:** Bardin; Volpato, Pianpiani; Fontana, Carantini, Calosi; Gallina, Cinesinho, Vitali, Biasolo, Ciccolo (secondo portiere Luison; n. 13 Romanzini). **ARBITRO:** Motta di Monza. **NOTE:** all'inizio del secondo tempo Luison ha sostituito Bardin; al 28' Bercellino è stato sostituito da Perucconi; al 29' il portiere del Palermo, Geotti, è stato sostituito da Cei.

Palermo, 15—

Il maltempo è stato protagonista, con Palermo e L. Vicenza, della partita disputatasi sul terreno della «Favorita». La pioggia battente, infatti, ha infastidito giocatori e pubblico mentre il vento, dopo aver spinto in avanti il Palermo nella prima fase, è aumentato di intensità nella ripresa facendo assumere al pallone le traiettorie più imprevedibili e impedendo praticamente un normale controllo della situazione agli atleti, già in difficoltà per il terreno scivoloso. Il Palermo ha vinto meritatamente ma fino all'ultimo ha dovuto temere, oltrechè le risorse dell'avversario, le possibili sorprese che il vento poteva procurare.

La squadra siciliana è partita di scatto sotto la spinta di Bercellino, veramente in ottima condizione, e delle due ali che hanno siglato nel giro di 25 minuti i gol che dovevano indirizzare definitivamente la gara. Pellizzaro al 6' e Ferrari dopo altri venti minuti sono stati autori di gol molto belli che lasciavano pensare a una facile e incontrastaat vittoria del Palermo.

Poi, nella ripresa, il Vicenza, con il vento alle spalle si è disteso all'attacco e la difesa palermitana, nella quale De Bellis ha giocato da libero, si è dovuta impegnare a fondo avendo anche qualche momento di incertezza. Dimezzato il distacco con una punizione di Cinesinho, che è stata inviata a rete più dal vento che dal tiro del giocatore, il Vicenza non ha avuto però modo di continuare una controffesiva decisa ed a poco a poco la squadra locale è riuscita a riprendere il controllo della situazione.

P A R I   A   R I O

■ La Germania occidentale e il Brasile hanno pareggiato (2-2) in un incontro di calcio svoltosi al Maracanà, davanti a 50 mila spettatori. Al termine del primo tempo il Brasile conduceva per 2 a 0.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - PISA
FIORENTINA - PALERMO
JUVENTUS - L.R. VICENZA
MILAN - TORINO
NAPOLI - ATALANTA
SAMPDORIA - INTER
VARESE - ROMA
VERONA - CAGLIARI
CATANZARO - GENOA
LAZIO - CATANIA
PADOVA - BARI
SPEZIA - ANCONITANA
MESSINA - INTERNAPOLI

BOLOGNA - SAMPDORIA PIUTTOSTO DELUDENTE: 0-0

Migliori i liguri

BOLOGNA: Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Turra, Muiesan, Pace, Savoldi. (Secondo portiere: Vavassori, n. 13 Scala). **SAMPDORIA:** Battara; Sabadini, Sabatini; Novelli, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi. (Secondo portiere: Matteucci, n. 13 Garbarini). **ARBITRO:** Genel, di Trieste. **NOTE:** esordisce in Serie «A» nel Bologna Amos Adani di 22 anni. Al 30' del s.t. Scala sostituisce Savoldi.

Bologna, 15

La Sampdoria doveva essere la base di rilancio del Bologna dopo le due sconfitte esterne con la Roma e il Cagliari. I fieri propositi della squadra rossoblù sono andati invece delusi e il risultato senza reti ha premiato alla fine gli ospiti che, a dire il vero, sono andati più vicino dei locali alla marcatura. Bernardini aveva detto prima dell'incontro che si sarebbe accontentato di un punto e le sue aspirazioni sono state appagate appieno dai suoi ragazzi i quali hanno saputo controllare bene il gioco dei padroni di casa. E' stato questo, anzi, il primo pareggio conseguito in trasferta dalla squadra blucerchiata che in precedenza, ad esclusione di una vittoria, aveva perduto quattro volte.

L'incontro è stato abbastanza brioso e vivace e, tutto sommato, corretto. Il Bologna ha inseguito invano la vittoria fino alla fine, cercando di far breccia nella guarnita difesa sampdoriana, infittita durante i momenti del «forcing» finale anche da mediani e attaccanti. Il gioco dei rossoblù, però, ha lasciato alquanto a desiderare in fase di costruzione. E' risultata evidente nella squadra di Cervellati l'assenza del «regista» Bulgarelli. Lo spostamento di Pace nel ruolo di interno e l'inserimento di Perani, che esordiva oggi in questo campionato, non hanno risolto il problema. Le punte rossoblù (Muiesan, Savoldi, Perani e anche Pace) in una sola occasione si sono rese pericolose, quando Perani, con un tiro forte da fuori area, ha impegnato Battara nell'unica bella parata compiuta nel corso dell'incontro. Troppa confusione, infatti, si è vista nell'area sampdoriana dove i cross provenienti dalle ali erano regolarmente neutralizzati da Vincenzi e compagni.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Media inglese
Cagliari	18	11	5	1	0	3	1	1	26	9	+1
Milan	16	11	4	1	0	2	3	1	13	5	=
Fiorentina	16	11	4	1	1	2	3	0	12	8	—1
Inter	12	11	3	2	1	1	2	2	20	10	—5
Palermo	12	11	3	3	0	1	1	3	12	12	—5
Verona	11	11	4	0	1	0	3	3	17	14	—5
Juventus	11	11	2	1	2	2	2	2	14	13	—5
Roma	11	11	2	2	2	2	1	2	12	16	—6
Bologna	10	11	3	2	0	1	0	5	10	11	—6
Sampdoria	9	11	2	2	1	1	1	4	11	8	—7
Atalanta	9	11	2	3	0	0	2	4	10	14	—7
Napoli	9	11	2	3	1	0	2	3	8	12	—8
Varese	8	11	2	0	2	0	4	3	6	22	—7
Pisa	8	11	3	2	1	0	0	5	14	18	—9
Vicenza	8	11	3	1	2	0	1	4	7	13	—9
Torino	8	11	2	3	1	0	1	4	6	12	—9

I RISULTATI		Le partite del 22.12.1968
*Bologna-Sampdoria	0-0	Bologna - Pisa
*Cagliari - Pisa	3-0	Fiorentina-Palermo
*Inter - Atalanta	1-1	Juventus-L. Vicenza
*Napoli - Varese	1-1	Milan - Torino
*Palermo - Vicenza	2-1	Napoli - Atalanta
*Roma - Milan	1-1	Sampdoria - Inter
*Torino-Fiorentina	0-0	Varese - Roma
*Verona-Juventus	2-1	Verona - Cagliari

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Media inglese
Lazio	14	11	3	2	0	2	2	2	22	10	— 2
Brescia	14	11	3	2	0	2	2	2	13	6	— 2
Genoa	14	11	3	2	1	2	2	1	13	8	— 3
Foggia	13	11	3	2	1	0	5	0	6	3	— 4
Bari	13	11	3	3	0	0	4	1	8	5	— 4
Reggina	12	11	4	1	0	0	3	3	9	7	— 4
Como	12	11	3	2	1	1	2	2	14	12	— 5
Perugia	12	11	2	4	0	0	4	1	5	4	— 5
Lecco	12	11	3	2	1	1	2	2	12	12	— 5
Ternana	11	11	3	2	0	0	3	3	10	9	— 5
Livorno	11	11	3	1	1	1	2	3	13	13	— 5
Catania	11	11	1	4	0	1	3	2	5	1	— 5
Reggiana	11	11	2	3	1	1	2	2	9	8	— 6
Catanzaro	10	11	2	3	0	1	1	4	7	9	— 6
Spal	10	11	2	2	2	1	2	2	9	11	— 7
Mantova	9	11	2	2	1	0	3	3	7	8	— 7
Padova	9	11	2	3	1	1	0	4	8	16	— 8
Modena	8	11	1	3	2	0	3	2	4	8	— 8
Monza	7	11	1	4	0	0	1	5	5	15	— 9
Cesena	7	11	0	3	3	1	2	2	4	12	—10

I RISULTATI		Le partite del 22.12.1968
*Bari - Foggia	0-0	Brescia - Perugia
*Brescia - Como	3-1	Catanzaro - Genoa
*Catanzaro-Reggina	2-1	Como - Lecco
Lazio - *Cesena	4-0	Foggia - Cesena
Spal - *Genoa	1-0	Lazio - Catania
*Lecco - Mantova	0-0	Livorno - Reggiana
*Livorno - Ternana	2-1	Modena - Mantova
*Padova - Monza	1-0	Padova - Bari
*Perugia - Modena	0-0	Reggina - Spal
*Reggina - Catania	0-0	Ternana - Monza

Totocalcio

Bologna-Sampdoria	(0-0)	X
Cagliari - Pisa	(3-0)	1
Inter - Atalanta	(1-1)	X
Napoli - Varese	(1-1)	X
Palermo-L. Vicenza	(2-1)	1
Roma - Milan	(1-1)	X
Torino-Fiorentina	(0-0)	X
Verona-Juventus	(2-1)	1
Bari - Foggia	(0-0)	X
Brescia - Como	(3-1)	1
Livorno - Ternana	(2-1)	1
Monfalcone-Piacenza	(0-0)	X
Pescara - L'Aquila	(2-0)	1

Il montepremi è di lire 810.805.982.

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: agli 80 vincitori con punti «13» spettano circa 5.067.500 lire; ai 2.396 vincitori con punti «12» circa 169.100 lire.

totip

1.a CORSA: 1) Tel Star		1
	2) Luxor	1
2.a CORSA: 1) Anton. da Monza		X
	2) Gargano	1
3.a CORSA: 1) Irriverente		X
	2) Ilaro	X
4.a CORSA: 1) Arrogante		1
	2) Matera	X
5.a CORSA: 1) Mugo		1
	2) Ferrabosco	2
6.a CORSA: 1) Duero		1
	2) Amber	2

Nessun «dodici», ai 45 vincitori con punti «undici» spettano lire 293.015; ai 644 vincitori con punti «dieci» lire 20.474.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 6 undici e 63 dieci. A Trieste 2 undici.

"C"

BEN SETTE RISULTATI IN BIANCO E SOLTANTO CINQUE LE RETI REALIZZATE

Il Treviso guida da solo la classifica

Giornata assolutamente negativa la quattordicesima del campionato di Serie C. Sono state segnate solamente cinque reti: un record che certamente non ha pari. Un altro primato, poi, è costituito dai sette risultati in bianco che hanno caratterizzato questa strana domenica. La Triestina è stata nettamente battuta dalla Pro Patria. Per i rossoalabardati si è trattato di una partita da dimenticare: una rete allo scadere del primo tempo, un'altra su calcio di rigore, espulsione di Varnier e, quindi, il buio. L'Udinese ha perso un altro prezioso punto, questa volta in casa con la Biellese. Il Monfalcone ha ottenuto lo stesso risultato dei friulani, con la differenza, però, che la squadra di Zelesnich non punta alla Serie cadetta. Il Treviso, approfittando della scarsa vena di tutti gli attacchi, si è portato in testa alla classifica, battendo con il minimo punteggio il Rapallo. Per 1-0 si è concluso anche l'incontro tra Savona e Marzotto. Tutte le altre partite non hanno storia, essendosi chiuse con un risultato a occhiali. La classifica è ancora da definire: la corsa alla prima piazza continua e, per il momento, nessuna squadra vuol cedere. In coda, la lotta è ristretta.

CALCIO DI RIGORE, ESPULSIONE, INFORTUNATI D'ERI E GIACOMINI

Triestina: un fraseggio piacevole ma la Pro Patria passa tre volte

PRO PATRIA - TRIESTINA 3-0 (1-0)

MARCATORI: Turini al 44' del p. t.; Lombardi (su rigore) al 34', Solbiati al 44' della ripresa. — PRO PATRIA: Cazzaniga; Lombardi, Croci S.; Bruno, Tagliorelli, Rimoldi; Turini, Re Cecconi, Ceccotti, Denti, Solbiati. TRIESTINA: Colovatti; Kuk, D'Eri; Del Piccolo, Varnier, Scala; Sigarini, Giacomini, Ive, Paina, Ridolfi. — ARBITRO: Monforte di Palermo. — NOTE: Giornata di sole non molto fredda. Ammoniti Lombardi, Varnier, Paina, Bruno. Al 35' della ripresa l'arbitro ha espulso Varnier per fallo in azione di gioco ai danni di Ceccotti. Per infortuni sono apparsi zoppicanti alla mezz'ora del primo tempo D'Eri e nella ripresa Tagliorelli, Croci S. e vistosamente, dal 25' della ripresa, Giacomini. Calci d'angolo 10-6 (2-2) per la Triestina. Pubblico 1500 persone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Busto Arsizio, 15

Per la Triestina non è stata una partita fortunata, e il risultato non deve trarre in inganno nessuno. E' troppo pesante, e immeritato da una formazione che ha nobilitato la partita per lo meno 70 minuti con un gioco piacevole, coordinato, vario, insistente, pronto anche alla conclusione pur di fronte a una difesa che ha resistito ottimamente, a incominciare dallo stopper Rimoldi che ha tenuto a bada Ive, rivisto sul terreno di Busto ancora valido.

Eliminiamo subito il campo dai motivi che hanno portato la Triestina a subire tre reti pur giocando un buon foot-ball. La partita, nel primo tempo, è marciata via senza sussulti pur nel ritmo di un gioco serrato che la Triestina ha svolto coralmente con fraseggio piacevole, e la Pro Patria, com'è nelle sue abitudini, a sprazzi spesso perentori e pertanto insidiosi. Una partita equilibrata, che nella prima mezz'ora ha visto di rilevante uno scambio Paina-Ive-Paina di pregevole fattura, e tuttavia guastato da un fuorigioco, un tiro alto di Ceccotti, una legnata di Denti respinta dal mucchio, una conclusione di Ive fuori, un tiro al volo di Re Cecconi parato.

Ive, al 28', viene ostacolato in area di rigore da Rimoldi, Sigarini batte due calci d'angolo direttamente alle spalle della porta, Ive ancora strattonato in area, poi una conclusione di Paina fuori. Alla mezz'ora azione di Denti, mischia, Solbiati a volo spara ma Colovatti è bravo a respingere di pugno. Si infortuna D'Eri che zoppica ma rimane, stringendo i denti, al posto suo. Tiro di Turini parato. Niente di straordinario, d'accordo, ma la partita si è avviata alla svolta decisiva.

43': azione di Giacomini, cross perfetto fuori dalla portata del portiere e Ridolfi con ottimo stacco colpisce di testa per mettere dall'alto in basso verso il palo opposto. Cazzaniga con una parata prodigiosa salva il sicuro gol, mettendo in angolo. Non passano 60 secondi che la Triestina, anzichè in vantaggio, si trova in svantaggio. D'Eri zoppicante fa fatica a tenere Turini: lo stende a tre quarti di campo, batte la punizione Solbiati proprio verso Turini che ha alle spalle D'Eri. La piccola ala bustocca smorza, aggira lo avversario con un colpo di tacco, tiro pronto di sinistro e gran gol. Al termine del primo tempo manca soltanto un minuto.

Con la ripresa la Triestina va decisamente all'attacco; Del Piccolo abbandona la posizione di libero e va a rafforzare il centrocampo per un continuo rifornimento alle punte, che tuttavia non riescono a trovare spazio, perchè la Pro Patria accorcia il campo, badando semmai a distendersi con rapide manovre di contropiede. Dopo un tiro di Denti, finito alto, attacca a tutto spiano la Triestina. Si infortuna Giacomini, ma con l'innesto in avanti di Del Piccolo la spinta alabardata non rallenta; riesce comunque difficile ai giuliani passare. E' la Pro Patria che si fa pericolosa al 25' con un'azione Turini-Ceccotti-Re Cecconi il quale in corsa prontamente conclude, ma Colovatti riesce in uscita a salvare. E' un campanello d'allarme.

Al 34' Turini sulla sinistra va sul fondo tallonato da D'Eri che ha ricuperato del tutto, ma l'ala ha un nuovo scatto e D'Eri la aggancia. L'arbitro concede il rigore. Protesta la Triestina, ma alla fine Lombardi riesce a battere, realizzando. C'è un momento di nervosismo in campo, l'arbitro interpella il guardalinee per una mischia alle sue spalle, ma poi fa proseguire il gioco. Al 35' l'arbitro interviene per espellere Varnier che è entrato su Ceccotti in ritardo per fermare l'attaccante con un fallo (ha sporto il gomito a triangolo). L'espulsione, per quanto applaudita dal pubblico, appare un provvedimento troppo drastico. Ma Varnier comunque sbaglia a cogliere gli insulti e a replicare al pubblico.

Sullo 0-2, praticamente in nove, per la Triestina non c'è più niente da fare, anche se riparte all'attacco con grande caparbietà. E finisce come finiscono sempre situazioni simili: la squadra in vantaggio di gol e di uomini alla prima replica mette i brividi: salva infatti Colovatti su Turini, ma a un minuto dalla fine l'ottimo portiere triestino non può niente di fronte a un Solbiati che, ottimamente imbeccato da Denti, triplica il vantaggio.

Abbiamo voluto attenerci alla cronaca, perchè meglio di ogni commento ci sembra possa illustrare quanto è avvenuto, e spiegare il perchè di un risultato così pesante ai danni di una squadra che ha lasciato un'ottima impressione come gioco collettivo e di individualità. La Pro Patria non ha colpe e occorre aggiungere che la squadra bustocca è apparsa in piena ripresa: ha tenuto discretamente il confronto nel primo tempo, ha saputo approfittare delle occasioni create e trovate. E' il calcio, questo gioco dai cento volti e dalle mille combinazioni.

Per concludere, diremo che non abbiamo visto pecche di rilievo nelle file dei giuliani, anche se D'Eri ha accusato nettamente l'infortunio del primo tempo di fronte allo svelto Turini, un ragazzino tutto pepe, in possesso di gran fiuto del gol, e se Ive ha ceduto di fronte a un Rimoldi in grande giornata. Una Triestina battuta, ma tutto altro che domata.

La squadra giuliana si è fermata a Busto Arsizio e ripartirà dopo un allenamento sul terreno della Pro Patria alla volta di Biella, per il ricupero con la Biellese, in programma mercoledì.

Adamo Cocco

RADIO LO AFFERMA

«La squadra si è battuta!»

Busto Arsizio, 15

Dopopartita con i due allenatori; volutamente abbiamo tralasciato di interrogare i giocatori alabardati, evidentemente innervositi.

L'allenatore della Pro Patria, Regalia:

«Sono soddisfatto per la prestazione della mia squadra di fronte a una formazione di indiscutibile capacità e valore. Dico subito che tre gol fra la Pro Patria e la Triestina non esistono affatto. C'è stata una svolta nella partita che abbiamo saputo prendere per il verso giusto. Ecco il perchè di un risultato, che tuttavia conferma la Pro Patria tutt'altro che in crisi, pronta ora ad affrontare le prossime difficoltà con maggior fiducia nelle sue possibilità».

Radio, allenatore della Triestina:

«Il calcio è fatto così. I ragazzi dicono che non era rigore. Per la mia posizione non posso giudicare. Resta il fatto che abbiamo subìto un gol, quel gol di Turini, a un minuto dalla fine del primo tempo, proprio quando avevamo appena sfiorato la rete che ci avrebbe portato a un vantaggio ben meritato per gioco, continuità.

«Nella ripresa l'incidente a Giacomini è riuscito determinante, e il rigore ci ha tagliato definitivamente le gambe. Il risultato può essere anche ineccepibile, comunque non lo meritavamo per niente. La squadra si è battuta, ho visto alcuni uomini dare prestazioni notevoli e non ho appunti da fare, almeno pubblicamente. E' il calcio, e dobbiamo accettare una sconfitta che, nelle proporzioni, è del tutto fuori della logica».

A. C.

I marcatori

10 reti: Longo (Solbiatese).
9 reti: Ulivieri (Legnano), Blasig (Udinese).
7 reti: Bellinazzi (Venezia).
5 reti: Tomy (Alessandria), Ciclitira (Monfalcone), Solbiati (Pro Patria), Postini (Trevigliese).
4 reti: Lojacono (Alessandria), Medeot (Monfalcone), Bramati (Novara), Mola (Piacenza), Del Barba (Solbiatese); Magistrelli (Treviso), Paina (Triestina).
3 reti: Gabetto (Novara), Pestrin (Piacenza), Artico (Savona), Rossi (Solbiatese), Simonato (Treviso), Algarotti (Trevigliese), Galeone (Udinese), Fregonese (Venezia).
2 reti: Villa (Alessandria), Dubourgel, Moriglia (Asti Macobi), Costanzo, Cugnolio (Biellese), Donadelli, Nicolini (Cremonese), Tomizzioli (Marzotto), Robbiati, Fracassa (Piacenza), Gambazza, Turini (Pro Patria), Bianchi, Petroni (Rapallo), Rizzi (Savona), Milanesi, Dalle Crode (Solbiatese), Filippi, Fumagalli (Sottomarina), Spangaro e Goffi (Treviso), Locatelli (Trevigliese), Scala (Triestina), De Cecco e Mantellato (Udinese), Gini, Muzzio, Marforio Bianco (Verbania).

Serie C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	PARTITE	In casa			Fuori			RETI		Media inglese
		G	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.	
Treviso	20	14	5	2	0	3	2	2	11	6	— 1
Udinese	19	14	5	2	0	2	3	2	20	3	— 2
Solbiatese	19	14	5	2	0	2	3	2	23	11	— 2
Piacenza	18	14	5	2	0	2	2	3	16	6	— 4
Monfalcone	17	14	2	4	1	3	3	1	16	11	— 4
Trevigliese	16	14	4	3	0	2	1	4	13	10	— 5
Savona	16	14	4	3	0	1	3	3	10	9	— 5
Pro Patria	16	14	4	1	1	1	3	3	13	12	— 5
Triestina	15	13	5	1	1	1	2	3	10	9	— 5
Alessandria	15	13	3	3	1	1	4	1	13	9	— 6
Novara	15	14	3	2	2	1	5	1	15	12	— 6
Legnano	13	14	2	3	2	2	2	3	15	15	— 8
Venezia	12	14	3	2	2	0	4	3	12	14	— 9
Verbania	11	14	3	3	1	0	2	5	11	15	—10
Biellese	10	12	3	1	1	0	3	4	7	11	— 7
Cremonese	10	14	2	5	0	0	1	6	8	12	—11
Rapallo	10	14	1	4	1	1	2	5	9	16	—11
Sottomarina	9	14	1	3	3	1	2	4	9	19	—13
Macobi Asti	8	14	3	1	3	0	1	6	9	26	—14
Marzotto	7	14	1	3	3	0	2	5	6	20	—13

Biellese due partite in meno; Triestina e Alessandria una partita in meno.

I RISULTATI

*Cremonese-Legnano	0-0
*Monfalcone-Piacenza	0-0
*Pro Patria-Triestina	3-0
*Savona - Marzotto	1-0
*Solbiatese-Alessandria	0-0
*Sottomarina-Venezia	0-0
*Trevigliese-Macobi Asti	0-0
*Treviso - Rapallo	1-0
*Udinese - Biellese	0-0
*Verbania - Novara	0-0

Le partite del 22.12.1968

Alessandria - Udinese
Biellese - Trevigliese
Macobi Asti-Sottomarina
Marzotto - Verbania
Novara - Treviso
Piacenza - Solbiatese
Pro Patria-Monfalcone
Rapallo - Cremonese
Triestina - Legnano
Venezia - Savona

MONFALCONE E PIACENZA SI SONO FRONTEGGIATI CAVALLERESCAMENTE

Niente reti ma gioco tanto in novanta minuti di fuoco

Monfalcone - Piacenza 0-0

MONFALCONE: Di Davide; Ceschia, Rigonat; Sortino, Baccari, Calonaci; Zulich, Barile, Ciclitira, Cossar, Medeot. PIACENZA: Ferretti; Grechi, Montanari; Zoff II, Vavari, Bordignon; Fracassa, Robbiati, Stevan, Pestrin, Callegari. ARBITRO: Menegali di Roma. NOTE: tempo buono, campo in ottime condizioni; spettatori duemila. Pestrin e Barile, per contusioni alla gamba, non hanno potuto dare il massimo del rendimento; ammoniti Stevan e Callegari, rispettivamente per proteste e gioco scorretto. Calci d'angolo: 5-4 (3-2) per il Monfalcone.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 15

Uno è anche autorizzato a pensare: zero a zero, chissà che noia. E inceve no. Perchè per buona parte dell'incontro — ma specialmente nella ripresa — si è potuto vedere veramente un bel gioco, fatto di tecnica e di cuore; si è potuto assistere a una serie intera di arrembaggi alle porte avversarie, e non sono nemmeno mancati i brividi. Anzi brividi che accompagnano di solito certe azioni che fanno gridare al gol (la palla indirizzata in porta, magari da pochi metri), e per un motivo o per l'altro viene toccata in extremis, e il pericolo allora è scongiurato. Ma sono occasioni che poi si commentano fino al prossimo incontro, perchè sembra impossibile averle sbagliate.

Il Monfalcone, di queste occasioni, ne ha avute nel primo tempo, ma quel pallone pareva stregato, e non c'è stato verso di infilarlo alle spalle di Ferretti. Questo, prima che il Piacenza tirasse fuori le unghie: perchè allora, scrollato di dosso un certo timore reverenziale, si è visto che cosa sa fare questa squadra.

Una squadra coi fiocchi, indubbiamente, che sviluppa un gioco arioso e veloce, sbalordendo con certi passaggi dosati al millimetro, e che oggi ha avuto la sfortuna di non poter schierare Mola, il centravanti titolare, per il cui acquisto non si era badato a spese. Perchè Mola viene descritto come un autentico sfondatore, un centroattacco che quando spara colpisce il bersaglio. Soltanto mercoledì scorso è stato ricoverato di urgenza all'ospedale di Piacenza per sottoporsi a intervento chirurgico: l'asportazione della appendice. Ecco, dunque, perchè oggi ha preso il suo posto Stevan, lasciando per l'occasione il suo ruolo abituale di ala destra. Non che abbia deluso, anzi: è stato il migliore dei ventidue in campo; ma non ha le doti dello sfondatore, della catapulta che dove si abbatte lascia il segno. E mancava, anche, il terzino sinistro Bozzao, infortunato. E conoscendo il valore del Monfalcone (un punto solo separa le due squadre nelle posizioni alte della classifica), il Piacenza si è risparmiato nel primo tempo, andando all'assalto nella ripresa.

Opposti a un «undici» di tutto rispetto, i monfalconesi sono stati anch'essi guardinghi nei primi venticinque minuti, alzando poi la testa verso la mezza ora e sviluppando un gioco estremamente piacevole, dalle lunghe discese, dagli «avanti e indrè» a ripetizione, portandosi sovente nell'area avversaria con trame anche pregevoli. Lo si è detto: sono mancati, in più di un'occasione, per un soffio, ma del resto — anche se in maniera meno clamorosa — non è detto certamente che gli ospiti non siano mai andati vicini al gol. Quelle loro volatone da un campo all'altro del rettangolo verde lasciavano senza fiato, come senza fiato faceva rimanere quell'indiavolato di Stevan, che riusciva quasi sempre a trovare il corridoio buono, il pertugio attraverso cui sgusciare, palla al piede, inarrestabile.

Ciclitira, atteso al suo rientro dopo l'infortunio di due settimane fa, ha fatto faville nella prima parte della gara, rimanendo in penombra più tardi: ma ha la scusante (e non è minima) del dito fratturato e ingessato, come un freno ai suoi impeti e ai suoi salti.

Anche se nel secondo tempo la diga azzurra si è in qualche punto sbrecciata, lasciando irrompere la marea biancorossa, ciò non vuol dire che la squadra di casa si sia lasciata andare: ha lottato fino all'ultimo contro una rivale blasonata (e ricca, per giunta, se è vero che sono stati spesi milioni per comporre questa squadra), mettendo in mostra cuore e grinta. Chi è mancato alla prova è stato Calonaci, al suo esordio casalingo (il debutto, per lui, è avvenuto domenica scorsa ad Alessandria): ha dato l'impressione di trovarsi spaesato e slegato, senza le idee troppo chiare. Sarà stata l'emozione? Diamogli, allora, la prova d'appello, perchè si riscatti.

In complesso, dunque, una bella partita, con tanto gioco e tanto correre, che è stata tenuta saldamente in pugno dal signor Menegali, un arbitro oculato, onnipresente e assolutamente imparziale. E' ben vero che ha avuto il compito facilitato dalla grande cavalleria di tutti: ma è doveroso — specialmente dopo altri precedenti — indirizzargli un «bravo» per la brillante direzione.

La cronaca. S'è già detto del timore reverenziale degli uni e degli altri: ecco perchè il Piacenza, contrariamente a quanto usa fare di solito (anche in trasferta), non parte aggredendo, ma cerca di sfruttare il contropiede per tentare di portare la mazzata risolutrice. Azzurri e biancorossi si studiano a vicenda. Si corre tanto, ma non viene impostata un'azione da manuale, tutta trame, di quelle che piacciono al pubblico. Però le occasioni per passare non mancano. E' al quarto d'ora che Barile, tutto solo, «taglia» una palla d'oro che svirgola fuori. E due minuti più tardi Ciclitira, da venticinque metri, in posizione difficile fa partire un tiro fortissimo: Ferretti ferma ma non trattiene quel bolide, che viene recuperato con difficoltà da Favari.

E' il 19' quando i locali corrono un grave pericolo: Fracassa (altro giocatore pericoloso) sta per entrare in area, solissimo, lanciato a rete. Baccari non trova di meglio che metterlo giù, a freddo, con l'arbitro che si trova a due passi: un paio di metri più avanti, e sarebbe rigore. Il calcio di punizione viene battuto da Pestrin, con molto effetto, ma di qualche spanna oltre la traversa. E lo stesso Pestrin (per un precedente colpo alla gamba destra durante uno scontro) rimarrà in campo per tutto il tempo solo per onore di firma, claudicante.

Gli ospiti ora sono più carburati e si distendono spesso all'attacco: è il 24' quando un bellissimo tiro al volo di Callegari fa scottare le mani a Di Davide. Il suo collega Ferretti, subito dopo, su rovesciamento delle posizioni, «indovina» letteralmente — coperto come è — un intelligente tiro di Ceschia (portatosi in avanti), indirizzato nell'angolino destro. Poteva essere gol, tranquillamente. E', questo, il momento migliore del Monfalcone, che fa faville. Al 28' è Cossar a smistare a Medeot che non si fa pregare: Ferretti salva proprio sulla linea, poi perde il pallone che viene recuperato da Bordignon e messo in calcio d'angolo. Altra rete perduta. L'incontro si fa incandescente, acquista sempre più toni vivaci, il gioco si sviluppa da ambo le parti con grande impegno. Ma lo zero a zero non muta.

Non muterà nemmeno nella ripresa, ma in questo caso è un bene, perchè allora sarebbe il Piacenza a modificare il risultato. Un Piacenza in gran forma, che ha in Stevan un centroavanti di fortuna, magari, ma con un magnifico controllo di palla e di una velocità sorprendente. I locali si disuniscono lentamente, ed è evidente il loro sforzo per salvare il risultato in bianco, dopo gli sprechi del primo tempo. Ci riusciranno perfettamente, con indubbia bravura.

Perchè, di fronte a una squadra simile, un pareggio non significa soltanto un punto guadagnato in classifica. Vuol dire anche saper stringere i denti e continuare sulla strada finora così ben percorsa, con i mezzi a disposizione che si hanno.

Ranieri Ponis

Potrebbe essere la palla del gol, al 28' del primo tempo. Medeot, il cui volto è nascosto dal braccio del portiere, scaraventa verso la porta la sfera che Ferretti devia, e che sarà quindi definitivamente allontanata da Bordignon, appostato (fuori quadro) sulla linea bianca (Raspar)

LA VOCE DELLA «ROCCA»

CONTENTI DEL PAREGGIO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 15

Il pronostico è stato rispettato, e il Monfalcone ha incasellato l'ottava partita utile consecutiva grazie al pareggio con il forte Piacenza. Anche gli ospiti hanno ottenuto quanto desideravano e quanto chiedevano a questo incontro, ritenuto difficile in partenza. Giustificata dunque l'atmosfera distesa e gioiosa nei due spogliatoi.

Zelesnich commenta così: «Un primo tempo veramente abbastanza in gamba dei nostri giocatori, e una ripresa non proprio entusiasmante, dovuta alla defezione di Barile che ha lamentato le conseguenze di uno strappo all'inguine e che lo ha obbligato a zoppicare all'estrema destra, rimpiazzato da Zulich che doveva coprire in pratica i due ruoli. Così i nostri hanno perso in aggressività coordinata. Comunque, del pareggio sono contento: ottenere questo risultato con il Piacenza fa sempre piacere. Tutti i nostri giocatori si sono prodigati e hanno fatto del loro meglio. La prestazione di Calonaci, però, è meglio non commentarla: domenica scorsa il ragazzo ha fatto tutto bene, e oggi pareva non gli andasse bene una. E' un ragazzo che deve farsi le ossa, ma che riuscirà».

La parola all'imputato: «Ritengo — dice Calonaci — di non essere stato nelle mie migliori condizioni Non me ne andava bene nessuna: ero alquanto spaesato e non mi ritrovavo. Il freddo ai piedi mi ha infastidito e quest'unghia nera dell'alluce mi faceva e mi fa ancora male».

Baccari, il capitano, sorride e commenta: «Abbiamo ottenuto quello che si desiderava. Prima della partita avrei firmato ad occhi chiusi per un pareggio; ora constato di averlo effettivamente in mano e sono soddisfatto. Osservo, però, che se, a metà del primo tempo quel pallone di Medeot fosse entrato nella porta avversaria, anche i due punti odierni sarebbero stati interamente nostri».

Il terzino Rigonat ha giganteggiato e commenta: «La velocità, la decisione e il palleggio sono state le armi appuntite di questo Piacenza, al quale abbiamo dovuto opporre lo scudo del nostro reparto difensivo per arginare le incursioni degli attaccanti e per contenere l'aggressione dell'intera compagine. Per noi è stato un lavoro abbastanza duro, specialmente dopo l'incidente toccato a Barile».

Una pedina valida è Cossar, che così giudica questa partita: «E' andata com'era logico dovesse andare, senza vinti e senza vincitori. Le occasioni da rete, però, sono state nostre e se almeno una si fosse concretizzata, credo che la vittoria non ci sarebbe stata strappata, pur riconoscendo nel Piacenza una grande squadra».

Ciclitira ha giocato con una mano fasciata e un dito ingessato: «Ho voluto essere presente in questa partita che ritenevo importante, e ho fatto del mio meglio. Era logico che mi tenessero sotto controllo, e lo hanno fatto con continuità e con correttezza mettendomi in difficoltà alcune volte nelle conclusioni, che mi obbligavano a tirare da lontano».

L'allenatore Molina commenta: «Il Piacenza gioca normalmente meglio di quanto abbia fatto vedere qui a Monfalcone. Molto nervosismo per la mia squadra; forse ha influito l'assenza del nostro centravanti titolare, mentre non potrei dire se sia stata la paura di perdere su questo ottimo terreno che ci ha colti alquanto di sorpresa, abituati come siamo a giocare su terreni fangosi. Dovrei parlare con gli atleti, e soltanto dopo potrei essere in grado di dire se veramente il Monfalcone ha messo paura al Piacenza. Una bella squadra, questo Monfalcone, che certamente farà del cammino».

Il piacentino Zoff II, friulano da Romans d'Isonzo, commenta: «Mi aspettavo di più, senz'altro, dal Monfalcone dopo quanto avevo letto sui giornali e dopo i risultati di queste ultime settimane. Mi aspettavo un Monfalcone più incisivo. Ho provato un po' di emozione a giocare così vicino a casa mia, e nel sentir parlare friulano tra Medeot e Cossar».

Mafaldo Cechet

Altri due aspetti di Monfalcone-Piacenza, conclusosi a reti inviolate. A sinistra: Ferretti si distende in tuffo per bloccare un pallone pericoloso. A destra azione convulsa davanti alla porta piacentina, mentre l'estremo difensore vigila attentamente. Il portiere ospite si è rivelato molto tempestivo, e buona parte del mezzo successo del Piacenza va ascritto a lui (Foto Raspar)

SUGLI ALTRI CAMPI DELLA SERIE C

PASSO FALSO DELL'UDINESE CON LA BIELLESE: 0-0

Cronico male dei bianconeri: netta supremazia ma niente gol

UDINESE: Pontel; Caporale, Fedele; Bernard, Ramusani, Galeone; Mantellato, De Cecco, Blasig, Franzot, Maiani. **BIELLESE:** Albertini; Giovannini, Garazola; Mosca, Mattarucchi I, Mattarucchi II; Cugnolo, Invernizzi, Fogar, Piotti, Azzini. **ARBITRO:** D'Amico di Loreto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 15

Di fronte a una Biellese molto veloce e ben organizzata, la Udinese non è stata capace di andare oltre ad uno squallido 0-0. Le occasioni, anche se poche, non sono di certo mancate all'undici bianconero; ma sono state banalmente sprecate oppure evitate dal bravissimo portiere biellese Albertini, oggi senza dubbio il migliore in campo. L'Udinese nella partita odierna ha dimostrato di soffrire il solito male: non saper tramutare la sua supremazia territoriale in gol.

Specialmente il primo tempo è stato privo di emozioni: l'accorta tattica della squadra piemontese poteva contare su di una difesa rafforzata dall'arretramento di numerosi attaccanti che spezzava sul nascere le azioni offensive degli udinesi. Al 5' veniva annullato un gol di Galeone per evidente fuori gioco. Poi tante azioni che si susseguivano sul limite dell'area ospite: l'Udinese, infatti, si ostinava a non voler portare il gioco sulle due ali e ciò facilitava maggiormente il compito difensivo degli avversari. L'unica volta che il centrocampo dei friulani, nel primo tempo, faceva giocare molto bene Mantellato, ha dato una grande occasione: Mantellato dopo una lunga corsa centra preciso per De Cecco che, solo davanti al portiere, riesce ad anteciparlo, ma non a realizzare. Nel frattempo la Biellese riusciva a rendersi pericolosa: Fogar e Cugnolo si avvantaggiavano dei vuoti lasciati liberi dagli sbandamenti offensivi dei difensori bianconeri per operare pericolose puntate verso la porta di Pontel.

Nel secondo tempo l'Udinese operava una pressione più marcata pur non riuscendo a segnare: al 15' De Cecco tutto solo davanti al portiere non riusciva a piazzare la palla per incertezza e ancora il capitano bianconero si produceva al 20' in uno spunto stroncato decisamente da Albertini.

Nel frattempo il nervosismo incominciava a serpeggiare tra gli atleti in campo: venivano compiuti numerosi falli. L'arbitro era costretto ad intervenire numerose volte e ciò andava tutto a scapito del gioco. Per entrata irregolare su un attaccante bianconero veniva espulso il biellese Mattarucchi I. Numericamente superiori gli udinesi non sapevano trarne vantaggio: si lasciavano andare anch'essi a numerosi atti scorretti. Veniva così espulso al 35' il centravanti Blasig per un fallo di reazione contro l'avversario. Il finale quindi non poteva non essere incandescente. Gli udinesi si gettano con tutte le loro forze in cerca del gol della vittoria: Mantellato al 39' il terzino Caporale al 42' e l'attivo De Cecco al 45' fallivano occasioni favorevolissime. Con gli udinesi all'attacco finiva l'incontro.

I tifosi accorsi numerosi anche oggi al Moretti sono senz'altro rimasti delusi dei loro beniamini attesi a una vittoria che confermasse e rafforzasse la posizione di preminenza in classifica. Purtroppo, quest'oggi, nell'undici bianconero qualche cosa non ha funzionato a dovere. Bisogna, infatti, considerare che l'attacco è stato alquanto caotico e impreciso e ha vissuto soltanto sugli spunti di De Cecco e Maiani. La difesa è stata, come già detto, numerose volte costretta ad affannosi recuperi sulle punte piemontesi oggi ben scattanti. E' da notare però che domenica scorsa la Biellese ha dimostrato di essere veramente ben impostata facendo il favore alla Udinese di fermare la Solbiatese. Per una squadra, che come l'Udinese, punta seriamente alla serie B il pareggio in casa è da considerarsi come un risultato negativo.

Però il campionato è lungo: per Gipo Viani e compagni tutto sta nel saper sfruttare queste esperienze parzialmente negative per rinforzare il programma futuro.

Giuseppe Pucciarelli

COPPA EUROPA

■ Sir Matt Busby, manager del Manchester United, ed i dirigenti del Rapid di Vienna hanno raggiunto un accordo per le date delle partite dei quarti di finale della Coppa europea dei Campioni. Il primo incontro fra le due squadre verrà giocato il 26 febbraio a Manchester con un arbitro jugoslavo.

DOPO GENOA-SPAL

■ Un gruppo di tifosi rossoblù ha inscenato al termine dell'incontro Genoa - Spal una manifestazione di protesta nei confronti dell'arbitro Gussoni. Il direttore di gara è stato costretto a rimanere negli spogliatoi per circa un'ora. E' poi uscito dallo stadio, sotto scorta di due camionette della polizia, per recarsi alla stazione.

SOTTOMARINA - VENEZIA: 0-0

Nel derby punto prezioso per i neroverdi fuori fase

SOTTOMARINA: Seda; Marin, Penzo; Abate, Milani, Veglianetti; Rossi, Boscolo, Fumagalli, Bittolo, Filippi. **VENEZIA:** Bubacco; Santarello, Tarantino; Grossi, Nanni, Chiodi; Gorin, Scarpa, Pellinazzi, Beretta, Loppoli. **ARBITRO:** Pesciarelli di Roma.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sottomarina, 15

Risultato nullo nel derby della Laguna e va subito detto che il Venezia deve accettare con palese soddisfazione il punto raggranellato dal momento che, tutto sommato, la squadra che ha impresso ritmo e vigoria alle azioni, che ha ripetutamente cercato la via della rete, che si è vista, infine, vinta dall'abilità eccezionale di Bubacco, questa squadra, dicevamo, è stata il Sottomarina.

Un Sottomarina volonteroso oltre ogni dire, ben organizzato con tutti gli uomini in sintonia, che sanno sviluppare il loro gioco congegnale e che pertanto dovrebbe a nostro avviso risalire la corrente e trovare una giusta e tranquilla posizione di classifica. Diremo anche che ha fatto riscontro all'organizzazione pressochè perfetta degli uomini di Fongaro un Venezia stranamente impostato. Non riusciamo a capire come Tarantino, terzino d'ala, abbia potuto per tutti i 90' rimanere nella sua zona, quando Rossi, che avrebbe dovuto essere l'ala dei locali si è stabilmente sistemato lungo la fascia del centrocampo, facendo da ponte tra difensori e punte; un centrocampista sui generis, ma che ha comunque dato forza al centrocampo locale, lasciando libero capitan Tarantino che non ha saputo seguire l'avversario. E qui gli scontri sconsiderati tra gli uomini delle retrovie veneziane nel settore sinistro quando un pallone veniva puntualmente inseguito da due neroverdi.

Alcuni cenni di cronaca. Attacca subito il Sottomarina e al 6' Bubacco opera il primo intervento miracoloso su tiro di Bittolo. Il Venezia, trascinato da Beretta cerca di reagire, ma sono sempre i locali al 18' che insidiano la rete di Bubacco con Veglianetti su calcio piazzato. Al 20' punizione a due dal limite dell'area veneziana, che va fuori di poco. Dopo un quarto d'ora di gioco a fasi alterne, Fumagalli alla prima occasione da rete, tira fuori. Al 37' lo stesso Fumagalli manda fuori, da ottima posizione, un pallone, fornitogli da Filippi.

Nella ripresa Veglianetti si presenta al 6' e al 9' con due grandi tiri, sul primo Bubacco opera un intervento da campione, mentre il secondo va fuori di poco .Al 20' poi la buonissima occasione per Filippi, davanti a Bubacco e tutto solo sciupa banalmente, mandando fuori alto sulla traversa.

Guglielmo Marangon

UDINESE - BIELLESE: 0-0 — Il portiere piemontese Albertini in uno spettacolare intervento (Foto Gabai)

SINTESI DI SEI PARTITE

*Treviso-Rapallo 1-0

MARCATORE: nel p. t. al 9' Spangaro. **TREVISO:** Casagrande; Paladin, Cimenti; Zathila, Alberti, Bellina; Magistrelli, Zambianchi, Goffi, Spangaro, Cei. **RAPALLO:** D'Orsi; Gualco, Menza; Colombo, Pez, Mavero; Bozzoni, Rizzo, Petroni, Bianchi, Codognato. **ARBITRO:** Tabanelli, di Ravenna. **NOTE:** terreno in buone condizioni, spettatori 3500, angoli 11-4 per il Treviso.

*Cremonese-Legnano 0-0

CREMONESE: Bellardi; Cesini, Vecchi; Anceschi, Borsotti, Velmini; Mascheroni, Zardoni, Donatelli, Maggioni, Nicolini. (Secondo portiere: Gatti). **LEGNANO:** Fornasaro; Crocco, Melgrati; Marella, Lesca, Lamera; Turri, Malvestiti, Ulivieri, Proietti, Cappellazzo. (Secondo portiere: Cugola). **ARBITRO:** Lo Cascio, di Palermo. **NOTE:** angoli 2-0 per la Cremonese; terreno in buone condizioni, cielo nuvoloso, spettatori 3000.

*Verbania-Novara 0-0

VERBANIA: Fellini; Giannini, Mariani; De Ponti, Maconi, Sadocco; Gini, Bagnoli, Barichella, Marforio, Bianco. (Secondo portiere: D'Andrea). **NOVARA:** Lena; Colla, Testa; Cribio, Udovicich, Manini; Rossi, Urban, Pedroni, Milanesi, Bramati. (Secondo portiere: Pulici). **ARBITRO:** Porcelli di Lodi. **NOTE:** pomeriggio freddo ma soleggiato terreno in perfetto stato; spettatori 4300; angoli 6-1 per il Verbania.

*Solbiatese-Alessandria 0-0

SOLBIATESE: Pisci; Vergani, Rossi; Crespi, Dorini, Rampanti; Dalle Crode, Brusadelli, Longo, Del Barba, Milanesi. (Secondo portiere: Borghese). **ALESSANDRIA:** Moriggi; Piacentini, Rossi; Chinellato, Colombo, De Luca Corbellini; Berta, Villa, Daolio, Dori. (Secondo portiere: Rossi). **ARBITRO:** Frasso, di Capua. **NOTE:** angoli 3-3, cielo sereno, terreno in buone condizioni spettatori 1300; al 13' del primo tempo in uno scontro con Colombo si è infortunato Longo; il giocatore e rimasto in campo zoppicante.

*Trevigliese-M. Asti 0-0

TREVIGLIESE: Malinverno; Rigamonti, Gira; Maestroni, Consolandi, Cavaletti; Brasi, Bonacina, Postini, Algarotti, Camotti. **MACOBI ASTI:** Riva; Cassaghi, Avere; Pitton, Dorini, Rambaldelli; Marmo, Vannicola, Dobourgel, Zanelli, Chiaranda. **ARBITRO:** Testuzza, di Genova.

*Savona-Marzotto 1-0

SAVONA: Ghizzardi; Verdi, Canepa; Natta, Pozzi, Anzulni; Di Cristoforo, Artico, Barlassina, Rossi, Dal Monte. (Secondo portiere: Mercial). **MARZOTTO:** Fongaro; Cariolato, Zanon; Giordan, De Vettor, Coppetti, Coli, Magri, Santagiuliana, Canella, Tomizioni. (Secondo portiere: Tomasi). **ARBITRO:** Busalacchi, di Palermo. **NOTE:** angoli 7-1 per il Savona; cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 2000.

GIRONE C

I RISULTATI

Avellino - *Barletta	2-1
*Brindisi - Lecce	1-0
*Casertana - Trapani	2-2
*Chieti - Messina	0-0
*Cosenza - Taranto	(sospesa)
*Marsala - Internapoli	2-1
*Massiminiana - Crotone	1-0
*Matera - Nardò	1-0
*Pescara - L'Aquila	2-0
*Salernitana - Potenza	1-0

Classifica: Casertana p. 23; Brindisi 18; Internapoli e Lecce 17; Taranto 16; Messina, Chieti e Salernitana 15; Trapani e Pescara 14, Potenza e Nardò 13; Cosenza, Crotone, Barletta e Avellino 12; Matera 11; L'Aquila e Marsala 10; Massiminiana 9.

GIRONE B

I RISULTATI

*Anconitana - Maceratese	2-1
*Del Duca Ascoli - Vis Pesaro	0-0
*Empoli - Rimini	0-0
*Entella - Forlì	1-0
*Massese - Siena	0-0
*Pistoiese - Sambenedettese	1-0
Arezzo - *Prato	1-0
*Ravenna - Olbia	0-0
*Torres - Spezia	2-1
*Viareggio - Jesi	2-0

Classifica: Arezzo p. 20; Empoli 19; Massese 18; D. D. Ascoli 17; Anconitana e Sambenedettese 16; Siena e Viareggio 15; Spezia, Rimini, Ravenna, Olbia e Pistoiese 14; Vis Pesaro 13, Jesi, Entella e Torres 12; Prato 11; Forlì e Maceratese 7.

PAREGGIANO PORDENONE E PORTOGRUARO, PERDONO S. DONÀ E SAICI

Cede il Trento ma rimane in testa

CON LA GRINTA LO JESOLO BLOCCA IL PORDENONE: 0-0

La grande paura di sbagliare fa sfumare tutte le occasioni

JESOLO: Ferronato; Spadari, Donadon; Gorghetto, Bona, Terzariol; Serafini II, Tedesco, Berton, Visentin, Dalla Puppa. **PORDENONE:** De Piccoli; Just, Piva; Rigo, Varglien, Zoratti; Degli Innocenti, Sartori, Toniutto, Da Pit, Renzulli. **ARBITRO:** Menicucci di Firenze.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Jesolo, 15

A rigor di logica il Pordenone avrebbe dovuto vincere facilmente quest'incontro; questa squadra, infatti, è apparsa abbastanza ben impostata in tutti i settori salvo la prima linea, alla quale bisogna fare l'appunto di non possedere una sufficiente incisività: nessuna delle numerose occasioni è stata sfruttata. Vorremmo errare, ma abbiamo avuto l'impressione che tutta la linea d'attacco avesse troppa paura di sbagliare, ragion per cui i giocatori preferivano passarsi la palla l'un l'altro anzichè tentare lo affondo. Per contro lo Jesolo è una squadra povera, senza ambizioni di classifica, composta di giocatori piuttosto anziani, che punta tutto sull'improvvisazione e sugli spunti personali dei singoli giocatori, nonchè sul tifo degli spettatori che mai hanno smesso d'incitarla. Inoltre, possiede una dote che farebbe la fortuna di parecchie squadre: la combattività. Lo Jesolo, infatti, benchè tecnicamente sia inferiore a molte squadre del girone, non si dà per vinto e spesso è proprio questa sua dote morale che gli permette di risolvere situazioni che ad altri parrebbero catastrofiche.

La gara ha avuto un inizio molto prudente, le due contendenti hanno passato i primi 10' a studiarsi senza mai osare troppo, quindi il Pordenone ha preso in mano le redini del gioco e le ha tenute per tutto il primo tempo costringendo i padroni di casa a chiudersi nella propria metà campo e a difendersi con i denti. Questo furioso attacco deve essere costato parecchie energie ai friulani perchè nella ripresa sono calati di tono ed è toccato a loro di subire l'iniziativa degli jesolani; solo verso la fine hanno ritrovato un po' del mordente iniziale e con due veloci azioni di contropiede sono riusciti a mettere in serio pericolo l'incolumità della porta jesolana.

L'incontro è stato denso di emozioni e sia l'una che l'altra squadra hanno avuto più volte l'opportunità di portarsi in vantaggio. La prima azione degna di nota è per gli ospiti; siamo al 12' del primo tempo, Da Pit conclude un'azione personale con un passaggio per Sartori, che, raccolta la palla, spara fulmineamente a rete; Ferronato colto alla sprovvista ferma il tiro, ma non riesce a trattenere il pallone, che a piccoli balzi si avvia verso la rete: lo stesso Ferronato, con sorprendente prontezza di riflessi, si tuffa sopra la sfera e riesce a fermarla proprio sulla linea di porta. Al 30' la porta jesolana è sottoposta a un pressante martellamento da parte degli ospiti. A un certo punto Ferronato esce dai pali e respinge la palla che cade sul piede di Degli Innocenti il quale spara a rete ma trova Spadari pronto a respingere.

Al 12' della ripresa Zoratti commette un fallo di mano e Tedesco battendo il calcio di punizione serve Terzariol, il cui tiro passa di un palmo oltre la traversa. Al 45' azione in contropiede: Sartori e Da Pit partono all'unisono e con una serie di triangolazioni si portano in area avversaria; tiro da pochi metri di Da Pit, che però viene deviato in angolo dal portiere.

Gianni Aldrigo

PRESTAZIONE NEGATIVA

Vittorio Veneto - Saici 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 21' Ferri. **VITTORIO VENETO:** Posocco; Tochet, Sasso; Masetto, Catto, Rinaldi; Ferri, Mazza, Sforzin, Della Pietra, Olivotto. **SAICI:** Sorato; Nardini, Malisan; Plaini, Battiston, Montanari; Carpin, Peressin, Medeot, Pittini, Scrassigna. **ARBITRO:** Grillenzoni di Finale Emilia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torviscosa, 15

Altro scivolone casalingo della Saici di Torviscosa in una partita nata all'insegna della sfortuna ma giocata come peggio non si poteva. Non sono passati che 19' di gioco e la Saici è costretta a rinunciare al suo migliore atleta, all'unico uomo della prima linea in grado di poter risolvere favorevolmente l'incontro. Uno stiramento muscolare, del rientrante Peressin, lo stesso di quello che lo immobilizzò per quindici giorni, ha oggi costretto gli aziendali ad affrontare gli avversari, in una partita che doveva essere quella della riscossa, in condizioni di inferiorità numerica.

Scomparso dalla lotta Peressin, priva di Dianti squalificato, di Sgubin infortunato e di Trentin la squadra aziendale ha naufragato inesorabilmente a centrocampo senza opporre allo avversario una valida resistenza. Ha resistito per tutto il primo tempo agli assalti degli ospiti e quando al 21' del secondo tempo è stata messa in ginocchio da una rete improvvisa dell'ottimo Ferri, non ha avuto la forza di reagire e di rimontare lo svantaggio. E' da notare che già in altre due o tre occasioni Sorato aveva detto no, con tempestivi interventi, a palloni destinati in fondo al sacco.

L'odierna sconfitta ha compromesso forse in maniera determinante la permanenza in quarta serie. Se l'allenatore Abatematteo (che ormai deve rinunciare per oltre un mese a Peressin), vuole tentare di risollevare la squadra dall'incomoda ultima poltrona deve dare un coraggioso colpo di spugna mandando a riposo quegli atleti ormai logorati da una lunga carriera o acerbi a un campionato di quarta serie. Atleti a disposizione non ne ha molti, ma non manca al bravo tecnico di adoperare quei pochi nel migliore dei modi. Se poi vuole cedere al sentimentalismo dei vecchi continui pure nel varare una formazione incapace di giocare e con il morale a pezzi. E dopo questa dolorosa ma doverosa nota passiamo agli ospiti. La compagine allenata dal bravo Veludini ha benevolmente impressionato; padrona del centrocampo con Mazza, Della Pietra e Masetto ha messo in evidenza un attacco quanto mai manovriero nel quale il giovane Ferro ha bene impressionato.

Tommaso Ciccolo

BELLUNO - SAN DONÀ: 2-1

Rifiuto di attaccare e sconfitta meritata

MARCATORI: nel p. t. al 5' Gagliazzo, al 24' Beruzzo su rigore; nel s. t. al 9' Gagliazzo. **BELLUNO:** Piccoli; Patrizio, Zampieri; Mattiello, Fiorin, Lusente; Olivotto, Castellini, Gagliazzo, Bolto, Galotti. **SAN DONA':** Rettore; Bisso, Capiotto; Trevisan, Guerrato, Galdiolo; Bigaranna, Manganotto, Barbierato, Bertuzzo, Carniello. **ARBITRO:** Foschi di Forlì.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belluno, 15

Non c'era da attendersi molto dall'incontro tra Belluno e San Donà, due squadre che navigano a mezza classifica in un alternarsi di prestazioni maiuscole e prove mediocri. Il San Donà, è giusto affermarlo subito, ha meritatamente... perso, non fosse altro perchè non ha avuto abbastanza coraggio di spingersi in avanti, limitandosi a lasciare all'ottimo Manganotto le responsabilità di un centrocampo e di un attacco esistente solo sulla carta. Nemmeno un tiro in porta veramente impegnativo è stato effettuato dagli uomini di Callegari. Il San Donà deve la sua rete più ad un deciso e indiscutibile intervento arbitrale che al suo vero merito.

Tolta la difesa, che si impernia sul valido Trevisan e Guerrato, tutti gli altri reparti sono stati «addossati» al povero Manganotto, che si è prodigato all'inverosimile per offrire ai colleghi avanzati palloni su palloni, senza che peraltro gli stessi trovassero l'indirizzo voluto. Il Belluno avrebbe addirittura potuto portare a tre le reti solo che verso lo scadere della ripresa la stangata di Mattiello non fosse andata a stamparsi sul palo con Rettore fuori causa.

Callegari, l'allenatore del S. Donà, poteva strappare un pareggio ai gialloblù, solo che avesse osato, in particolare negli ultimi venti minuti maggiormente, dato che in campo avverso il libero Fiorin e Zampieri spesse volte andavano a farfalle.

Già all'inizio il San Donà si fa vivo con un cross in area di Capiotto, ma Piccoli blocca agevolmente. Al 4' scende rapido Olivotto e il suo tiro dal limite viene respinto; l'ala gialloblù riprende la sfera e la manda al centro, Gagliazzo di testa anticipa l'uscita di Rettore, segnando. Replica il San Donà che registra alcune punizioni, battute da Barbierato. Al 24' incursione in area di Barbierato: Fiorin lo contrasta ed interviene deciso. L'avversario cade a terra e l'arbitro concede il rigore. Batte Bertuzzo ed è il pareggio.

Nella ripresa Gagliazzo inizia molto bene e al 9' su azione precisa di Castellini ottiene la sua seconda rete. I minuti trascorrono senza che il San Donà riesca a recuperare.

Italo Salomon

UN TEMPO PER CIASCUNO TRA PORTOGRUARO E GIORGIONE: 1-1

Avrebbero meritato i due punti i locali che peccano di ingenuità

MARCATORI: nel p. t. al 22' Zanella; nel s. t. al 40' Rossetto. **PORTOGRUARO:** Favaro; Cecco, Zanella; Maifreddi, Bittolo, Flaborea I; Biasotto, Flaborea II, Pagura, Danieli, Omizzolo. **GIORGIONE:** Faleschini; Bonfà, Favaro; Cerantola, Campanaro, Bresolin; Valente, Bellotto, Malipiero, Zerlin, Rossetto. **ARBITRO:** Petrò di Milano. **NOTE:** cielo coperto. Giornata fredda. Calci d'angolo 6 a 4 per il Portogruaro. Ammoniti Zerlin, Cerantola e Rossetto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portogruaro, 15

Partita a due volti, quella vista oggi al Mecchia. Un Portogruaro, che ha dominato per tutto il primo tempo e per larga parte della ripresa, ha dovuto subire nell'ultimo quarto d'ora la rete del pareggio, e per poco non si è fatto soffiare l'intera posta in palio. La squadra c'è e, vale la pena di ribadirlo, non merita di trovarsi a fare il fanalino di coda, ma è altrettanto vero che l'ingenuità e la facilonería con cui i granata (oggi in divisa bianca per dovere di ospitalità) sogliono affrontare i loro avversari, finisce per giocare brutti scherzi e tanto da compromettere i risultati che, com'è avvenuto oggi, appaiono già acquisiti. D'accordo, ai punti il Portogruaro avrebbe meritato di vincere, ma il calcio non è la boxe, e certe cose, se si vuol vincerle, bisogna tenerle nel debito conto. C'è da sperare che la lezione, visto anche che non è la prima, serva a insegnare qualcosa.

Gli undici di Zanotti hanno offerto comunque una buona prestazione collettiva, con note di particolare merito per Zanella, Flaborea I e Pagura. Opaca è apparsa invece la prova del Giorgione, al quale, peraltro, va riconosciuto il merito di aver saputo tirar fuori (sia pure nelle ultime battute) la grinta delle giornate migliori. In buona evidenza per i rossi Favaro, Cerantola e Malipiero.

Dopo una breve sfuriata iniziale degli ospiti, del resto ben contenuta dalla difesa, i granata prendono in mano le redini della partita e incominciano a tessere azioni di una certa pericolosità. Al 19' Flaborea I si esibisce in una rovesciata volante da manuale, Faleschini però non si fa sorprendere e para con sicurezza. E' la prima avvisaglia e la rete è nell'aria.

Al 22', infatti, Zanella segna. Servito da Flaborea I il terzino avanza fino al limite dell'area avversaria e di lì fa partire un rasoterra angolato: allungatosi in tuffo l'ottimo Faleschini riesce a toccare la palla, ma la violenza del tiro gli piega le mani e il pallone si insacca. Al 25' Flaborea II impegna il portiere castellano a esibirsi in un pregevole intervento. Soltanto al 35' registriamo un'azione pericolosa dei rossi per merito di Valente, che raccolto di testa un cross di Malipiero manda il pallone a lambire la traversa.

Nel secondo tempo il predominio dei portogruaresi si accentua, sugli spalti si reclama il raddoppio. Al 29' Omizzolo smarcatissimo viene servito a dovere da Pagura, ma si fa soffiare la palla sui piedi da Faleschini, uscitogli incontro con audacia e con perfetta scelta di tempo. Dal mancato raddoppio prende la iscossa del Giorgione, che al 40' con Rossetto riesce a pareggiare.

L'estrema sinistra, bene appostata a centroarea sfrutta a dovere un cross di Cerantola, e il gol bello per esecuzione e prontezza e fatto.

Franco Brussolo

I RISULTATI

*Belluno - San Donà	2-1
*Bolzano - Alense	1-1
Pass. Merano-*Conegliano	1-0
*Jesolo - Pordenone	0-0
*Mestrina - Rovigo	1-1
*Portogruaro - Giorgione	1-1
*Rovereto - Clodia	1-0
Vittorio Veneto-*Saici	1-0
*Schio - Trento	1-0

LA CLASSIFICA

Trento	13	7	5	1	20	6	19	=
Giorgione	13	7	4	2	16	7	18	— 2
Rovereto	13	6	6	1	11	4	18	— 2
Passirio M.	13	5	6	2	17	6	16	— 4
Schio	13	5	5	3	7	8	15	— 5
Belluno	13	4	6	3	12	10	14	— 5
Vittorio V.	13	4	6	3	6	5	14	— 5
Rovigo	13	5	4	4	17	17	14	— 5
Mestrina	13	4	5	4	9	12	13	— 6
Pordenone	12	3	6	3	9	7	12	— 7
San Donà	13	3	6	4	12	14	12	— 8
Clodia	12	2	6	4	7	10	11	— 7
Jesolo	13	4	3	6	10	17	11	— 8
Bolzano	11	3	4	4	7	10	10	— 7
Jortogruaro	13	2	5	6	8	14	9	—11
Alense	13	1	7	5	6	12	9	—11
Saici	13	3	2	8	6	15	8	—11
Coneglianese	13	2	4	7	10	21	8	—12

Bolzano due partite in meno; Pordenone e Clodia una partita in meno.

RUGBY SERIE C

Mestre - CUS Trieste 6-3

Per la nona e ultima giornata d'andata del girone interregionale eliminatorie del campionato nazionale di Serie C di rugby, si sono incontrate ieri pomeriggio sul campo di San Luigi le squadre del Cus Trieste e del Mestre. Gli ospiti, come già domenica scorsa a spese della Libertas, sono usciti dal rettangolo triestino con l'intera posta battendo il Cus per 6-3.

LE PARTITE DEL 22.12.1968

Alense - Rovereto
Clodia - Mestrina
Coneglianese - Belluno
Giorgione - Schio
Passirio Merano-Pordenone
Rovigo - Saici
San Donà - Portogruaro
Trento - Bolzano
Vittorio Veneto - Jesolo

IN AUSTRALIA IL RALLYE DEL SECOLO

In testa la Ford 20 MRS dopo un guasto di Clark

Perth, 15

Un gran malcontento regna tra i concorrenti della maratona automobilistica Londra-Sydney per la decisione presa dalla polizia stradale australiana di fare un controllo su 23 delle 72 vetture sbarcate a Freemantle in Australia dopo la traversata da Bombay. Il controllo della polizia è avvenuto 15 chilometri dopo Freemantle; gli agenti hanno avvertito i concorrenti che le loro vetture non erano conformi ai regolamenti dell'Australia occidentale; pertanto i concorrenti per non perdere del tempo prezioso hanno preferito raggiungere Perth e mettere le vetture in regola con le leggi australiane prima della partenza della prima tappa che si concluderà a Rouanmy.

Gli organizzatori del rally del secolo hanno ricevuto una serie di reclami per non aver avvertito i concorrenti e gli organizzatori dei regolamenti vigenti nell'Australia occidentale. Le difficoltà principali che i concorrenti dovranno affrontare sono costituite dalle paludi e dalle strade per la maggior parte ghiaiose e piene di fango; il tempo tuttavia è buono e si prevede che la traversata del continente australiano non dovrebbe essere ostacolata da cattive condizioni atmosferiche.

A Quorn (dopo oltre 300 km. dalla partenza da Fremantle), la situazione in testa alla classifica del rally è mutata. A Quorn dove è stato posto il centro di controllo numero quattordici, Roger Clark è passato dal primo al terzo posto. Egli è giunto infatti al traguardo con quattordici minuti di ritardo, dovuti a un guasto ai cilindri della sua Ford Lotus Cortina. In testa alla classifica è passato il finlandese Gilbert Staepalaer, al volante di una Ford 20 MRS tedesca, che ha fino a questo momento soltanto venti punti di penalità. In seconda posizione è rimasto Lucien Bianchi, su Citroen DS 21, con ventuno punti di penalità. Clark, che ha perduto quattordici punti a causa del guasto meccanico, ha ora venticinque punti di penalità.

L'ostacolo principale per i concorrenti è stato costituito dai canguri che improvvisamente balzavano sulla pista ostacolando la marcia dei primi concorrenti. La parte più difficile del percorso è quella che attende ora i concorrenti: violente piogge si sono abbattute sull'Australia del Sud e specialmente nella regione dei Monti Flinders, la parte più aspra di tutto il tracciato; si prevede che questo tratto provocherà numerosi ritiri e moltissime penalizzazioni.

CICLOCROSS

Vittoria di Longo nel G. P. «Siti»

Vaprio d'Agogna (Novara), 15

L'azzurro Renato Longo ha vinto oggi pomeriggio a Vaprio D'Agogna l'ottava edizione della gara internazionale di ciclocross per il Gran Premio «Siti». La prova è vissuta sulla lotta fra lo stesso Longo, il belga Erik De Vlaeminck e il tedesco Wolfshohl, i quali hanno progressivamente staccato tutti gli avversari alternandosi al comando. Ha preso il «via» fra i 51 partenti anche l'ex campione del mondo di velocità Sante Gaiardoni, il quale però dopo qualche giro si è ritirato come molti altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Renato Longo (Salvarani) che percorre dodici giri pari a km. 23,880 in un'ora e 22'; 2) ex aequo De Vlaeminck (Bel) e Wolfshohl (Ger. Occ.) a 6"; 4) Franco Livian (US Angarano) a 1' e 40"; 5) Luciano Luciani (GS Kelvinator) a 2'; 6) Domenico Garbelli (VC Como) a 3'50".

PUGILATO JUNIORES

POLONIA - ITALIA 16-6

Varsavia, 15

Nella capitale polacca si è svolto l'incontro di pugilato tra le squadre juniores della Polonia e dell'Italia valevole per il girone finale della Coppa d'Europa: la squadra polacca si è imposta per 16-6.

I risultati — Minimosca: Blazynski (Pol) batte Curcetti (It); mosca: Grasso (It) batte Zalewski (Pol); gallo: Kokoszka (Pol) batte Murgida (It); piuma: Prochon (Pol) batte Lai (It); leggeri: Quero (It) batte Marciniak (Pol); superleggeri: Dubisz (Pol) batte Freschi (It); welter: Jakubowski (Pol) batte Lassandro (It); superwelter: Rudkowski (Pol) batte Valsecchi (It) alla 2.a ripresa; medi: Habal (Pol) batte Calcabrini (It); mediomassimi: Facchinetti (It) batte Wolkiewicz (Pol); massimi: Jankowiak (Pol) batte Feligioni (It) per k.o. alla 1.a ripresa.

CONTINUA SENZA PAUSE IL GRANDE MOMENTO DI BERTOLI A MONTEBELLO

Agnena dopo aver tallonato Honos dal via vince da dominatrice il Premio Sisal Totip

E' veramente il gran momento di Bertoli. Dopo Metallo, vittorioso alla vigilia, l'ottimo driver padovano ha colto un nuovo successo con Agnena, la precisa figlia di Assisi, nel ben dotato Premio Sisal Totip. I favori erano tutti per Confucio, ma il figlio di Calpurnia, che fra l'altro predilige le corse in avanti, ha sbagliato gravemente all'imbocco della prima curva. Guzzinati ha cercato di far conquistare il comando a Confucio avviando (irregolarmente, perchè il suo allievo partendo in seconda fila avrebbe dovuto prendere la schiena di Brik Brek) il portacolori dell'«Adriatica» all'esterno di tutti, ma Confucio trovava in Honos un cavallo altrettanto svelto che mandava a monte i suoi piani. Tirando le somme, mentre Honos balzava con vivido slancio al comando, Confucio saltava via senza rimedio sulla prima curva finendo squalificato. Soltanto Agnena riusciva a prendere la ruota di Honos nella fase iniziale, mentre gli altri in gara erano costretti a rallentare quando in piena curva anche Brik Brek non riusciva ad evitare l'errore.

Non c'è più storia. Honos ha i suoi limiti sulla distanza mentre Agnena non fa questioni di chilometraggio. Logico quindi che negli ultimi 200 metri la giumenta della Scuderia dei Bruni non abbia difficoltà a liquidare Honos e terminare bene avanti a tutti in un valido 1.22 sui 2060 metri. Pur in crisi negli ultimi metri, Honos salva il secondo posto che Agadir avrebbe potuto conquistare senza un nuovo contrattempo patito con Brik Brek in rottura sull'ultima curva. Frenato dallo sbaglio del figlio di Cras, Agadir perdeva il tempo giusto e partiva da troppo lontano per poter agguantare Honos.

Ed eccoci ai 3 anni. Dopo tre vittorie consecutive, Parato ha vista interrotta la sua serie, ma per mettere fuori causa il figlio di Mister Taro c'è stato bisogno che Richetto sciorinasse una corsa altamente qualitativa in avanti nel Premio San Marco. Rivisto il miglior Richetto, quello che Zeugna da tempo si attendeva e che ha risposto in pieno alle speranze del suo allenatore. Richetto si è «bevuto» due giri tutti d'un fiato e Radamanto alle sue spalle ha ben gradito l'alta velocità del capofila. Parato è venuto per forza di cose avanti al 600 finali ma ha stentato a liberarsi di Gianduzzella, quarta in arrivo, mentre Richetto ancora pimpante si affermava in un notevole 1.22, Radamanto riusciva a sottrarsi al tentativo di Parato che in 1.21.4 doveva accontentarsi di precedere Gianduzzella.

Ed ora le due riserve Totip. Nel Premio Porto di Trieste doveva svilupparsi un «match» fra Belgravia e Cacito, entrambi offerti alla pari, ma il maschio ha rotto quando si trovava in testa ad un giro dall'arrivo, e l'allieva di Guzzinati, passata a condurre dopo l'errore di Cacito, si è vista subito mettere alle strette da un Robinson sempre più convincente. Con azione pressante, Robinson ha finito col ridurre alla resa Belgravia, per vincere poi meritatamente davanti ad Indovino venuto bene in progressione nelle estreme battute.

Nel Premio S. Andrea ha vinto Sentito di certo il più spigliato del campo. Passato presto a condurre il cavallo di Leoni ha comandato a piacimento per concludere con una lunghezza di vantaggio su Camarix e Ingegno finiti a strettissimo contatto. Ignorati completamente dalla Giuria gli ultimi 50 metri di Camarix, censurabili perchè in netto contrasto con i canoni del trotto. Guardiamole un po' oculatamente queste rette d'arrivo, perchè spazientire il pubblico?

Ecco Veronella al pronto raddoppio nella corsa dei puledri di 2 anni. Corsa a sè della portacolori di Salvo D'Angelo, svettante in 1.26.4 su Turibio, e per Belladonna, dopo l'"eccellente prestazione di Raipur, seconda vittoria in 24 ore con una esponente della generazione più giovane. In gas, Gibmaria ha vinto la prima divisione dell'handicap dove Esteno ha vanamente cercato di inquietare l'allieva di Edy Fatur, poi Carlo Morselli ha signoreggiato col piccolo ma tenace Besar in campo «gentlemen» dove Abarth finiva secondo su Olandese. Assolo di Gran Gala, in felice assetto, nella prova conclusiva. In ottimo spolvero, la cavallina della Scuderia Faro emergeva con sicurezza alla distanza mentre Willer, allargando esageratamente, teneva testa a Meco e Piaf per il secondo posto, inficiando però con la plateale deviazione il risultato.

Per Giorgio Zeugna una bella doppietta con Richetto e Gran Gala.

Mario Germani

PREMIO DELL'AVVENIRE (L. 550.000 m. 1660): 1) Veronella (U. Belladonna). 2) Turibio. 6 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 15; 11, 15; (34). **PREMIO FERRIERA 1.a div.** (L. 320.000 m. 1700): 1) Gibmaria (E. Fatur). 2) Esteno. 6 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 150; 49, 12; (48). 158. **PREMIO ARSENALE** (L. 350.000 m. 1680): 1) Besar (C. Morselli). 2) Abarth. 3) Olandese. 8 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 19; 12, 15, 23; (31). 441. **PREMIO SAN MARCO** (L. 770.000 m. 1700): 1) Richetto (G. Zeugna). 2) Radamanto. 4 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 34; 15, 23; (102). 72. **PREMIO PORTO DI TRIESTE** (L. 500.000 m. 2080): 1) Robinson (L. Piratti). 2) Indovino. 3) Belgravia. 10 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 137; 18, 25, 14; (1409). 267. **PREMIO SISAL TOTIP** (L. 2.500.000 m. 2060): 1) Agnena (F. Bertoli). 2) Honos. 7 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 52; 28, 28; (238). 1379. **PREMIO S. CROCE** (L. 630.000 m. 2060): 1) Sentito (R. Leoni). 2) Camarix. 3) Ingegno. 9 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 44; 14, 14, 12; (187). 268. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 273.630 per 100 lire. **PREMIO FERRIERA 2.a div.** (L. 320.000 m. 1700): 1) Gran Gala (G. Zeugna). 2) Willer. 3) Meco. 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 23; 16, 16, 21; (42). 170.

Benvenuti e Fullmer commentano l'incontro
La Ferrari di De Adamich trionfa in Argentina

CANEO SPIEGA IL NOCCIOLO DEL COMBATTIMENTO

«Nino è uscito alla distanza come avevamo previsto»

Festa al Casinò del clan triestino - Fullmer pesto, triste e rassegnato - Domani il campione sarà nella sua città

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 15

C'è un'annotazione, forse troppo semplicistica ma indubbiamente veritiera, che riesce a tracciare il quadro dell'incontro mondiale vinto da Benvenuti sul Fullmer. Stamane alle 5 ho lasciato Nino, dopo la festa in suo onore, all'albergo Vittoria di Arma di Taggia: il suo volto era fresco, senza la minima traccia del combattimento contro quel bestione di mormone, che pure era riuscito a mandarlo a terra alla settima ripresa. Ha riso, ha cantato in napoletano e in triestino, Benvenuti, sorprendendo tutti per la sua vitalità, non velata dal minimo segno di stanchezza. Sei ore più tardi, all'albergo Astoria di Sanremo, ho incontrato Fullmer: era il ritratto di un uomo uscito da un massacro, miracolosamente salvo. E mi ha fatto sinceramente pena, per quell'aria triste e rassegnata che portava addosso, per quegli occhi appena, appena aperti, per quel sopracciglio rotto e cucito, per quegli zigomi incredibilmente gonfi. Troppo ardito il confronto? Ma se il pugilato è una questione di pugni, chi riesce a non incassarne è superiore a quello che alla fine si ritrova con il volto simile a un pomodoro fradicio. Mettiamo pure che Benvenuti sia un buon incassatore; ma è ben vero che pugni ne ha ben presi pochi al volto e non gli hanno fatto male; neanche quello che l'ha fatto rovesciare su se stesso nel tentativo di recuperare un equilibrio compromesso da quel tiraccio di destro.

«I miei pugni — ha detto Fullmer — non erano stavolta quelli di sempre: non so cosa mi sia successo».

— *Ha avuto la sensazione di avere in mano il match quando ha visto Benvenuti contato dall'arbitro?*

«Francamente no, ed è stato un mio grosso sbaglio. Non me ne sono reso conto ed ho desistito nell'azione, permettendo a Benvenuti di recuperare e di uscire alla distanza».

— *Quale Benvenuti nei vostri due confronti è stato più terribile: quello di Roma o quello di Sanremo?*

«L'altra volta egli è stato più deciso, più potente, ma in ogni caso ieri l'ho visto più in gamba che contro Griffith: aveva un sinistro forte, terribile».

— *E Fullmer è stato più pericoloso questa volta oppure la volta scorsa?*

«Non sono riuscito a combinare molto. Se fossi stato il vero Fullmer, Benvenuti sarebbe stato messo veramente in difficoltà. Il mio solo colpo efficace dell'incontro ha avuto effetto, ma è rimasto isolato. Spero che Benvenuti mi conceda un'altra occasione per affrontarlo, indifferente dove. Nonostante tutto conservo un buon ricordo di questo match. Sono stato trattato bene da tutti, non ho nessun rimprovero da fare. Se c'è uno da biasimare in questo momento, questo sono solo io».

Una chiusura amara di un match sul quale il pugile statunitense aveva fatto molto conto alla vigilia. Quegli occhi, stamane così pieni di fuoco, erano pieni di ghiaccio fino a quando è salito sul ring dell'Ariston. Sul suo volto una maschera di indifferenza, espressa con uno sguardo ansioso e sprezzante a un tempo; e non sapevi se compatirlo o averne paura, quasi contenesse dentro di sè una terribile carica, che si accingeva a liberare d'improvviso, per riversarla sul suo avversario. Era la sete di vittoria che per anni ed anni gli aveva asciugato la gola, senza peraltro riuscire a placarla nemmeno questa volta. Ma è sicuro che vorrà riprovarci, aspettando ancora, con quella sua freddezza dipinta su un volto teso, il momento della rivincita. Purtroppo per lui è quasi certo che Benvenuti non l'incontrerà più: sono altri pugili che premono tra cui il danese Tom Bogs, campione d'Europa dei mediomassimi, che volentieri (e si capisce...) si misurerebbe con Nino, titolo mondiale in palio. Ormai è Benvenuti che regola il destino dei più forti pesi medi del mondo. Per incontrarlo bisogna fare anticamera per mesi.

Caneo, l'allenatore di Benvenuti, è stato il primo a «spiegare» la vittoria di Nino: «E' uscito alla distanza come avevamo previsto — ha detto — e questo conferma anche la bontà della preparazione. Era pronto per fare venti riprese a quel ritmo. Non ha messo a terra l'avversario? Era inutile rischiare di scomporsi nell'azione, per inseguire il colpo decisivo. In fondo è lui il campione, per vincere gli bastava annullare le velleità dell'avversario. Questo combattimento lo avevamo preparato a puntino anche nella tattica: con il sinistro tenere lontano Fullmer, con le finte del corpo a destra e a sinistra evitare le sue testate. Nino è finito a terra invece che mandarvi Fullmer, ma che conta? Ha preso un colpo, si è sbilanciato, non l'ha accusato per niente. Appena venuto all'angolo ci ha detto di stare tranquilli: era un incidente senza conseguenze. E proprio dalla settima ripresa Nino è venuto fuori bene, senza lasciare più nulla a Fullmer».

Sentiamo Amaduzzi, calmo e tranquillo come se quello con Fullmer fosse stato un incontro di ordinaria amministrazione: «Nino ha vinto benissimo — ha spiegato il manager — contro un pugile che è forte come un carro armato. Non ha molta fantasia, Fullmer, ma quella sua ostinatezza nel buttarsi avanti all'attacco potrebbe stancare o addirittura demolire un pugile meno bravo e sgusciante di Nino. Invece, ha visto? Non è riuscito a lasciare un solo segno sul viso del nostro pugile; a Roma era stato micidiale a forza di testate: qui non gli ha fatto niente».

Nino non ha tentato di «mimetizzare» il colpo ricevuto: «Era un bel pugno — ha detto — e non voglio nasconderlo. Però non sono caduto a terra solo per effetto del pugno; nel tentativo di rimettermi in piedi mi sono completamente ruotato con il tronco e ho dovuto appoggiarmi sulle corde per non cadere. Un incidente senza conseguenze: per me non c'è stato nulla di drammatico».

— *Chi si aspettava una tua vittoria prima del limite, tipo Mazzinghi ad esempio, è rimasto scontento...*

«Certi colpi non sempre riescono, ma talvolta è prudente addirittura non pensarci, perchè con l'idea fissa di aspettare il momento buono per piazzare il montante decisivo puoi rischiare di perdere l'incontro. Fullmer è stato un avversario incrollabile, una roccia dura da sfaldare: non possiede la classe e soprattutto la velocità di Griffith, ma è più potente di Emile».

Non è il caso di parlare di programmi, quando l'alba è vicina. Ma qualcosa salta fuori ugualmente. Nino ritornerà a Trieste forse già martedì. Natale è in vista, ha nostalgia dei figli Stefano e Macri. Andrà in montagna sulla neve. Poi girerà in Spagna il suo primo film, l'ormai noto «western» con lo amico Giuliano Gemma, che naturalmente ieri sera era sui posti di ring a tifare per lui. Altri incontri per il momento non sono in programma. Sicuramente ne farà di quelli che rendono senza rischiare; quindi prima di rimettere in palio il titolo (ma con chi?) ce ne vorrà del tempo. In Spagna ci sarà anche Caneo, che ha avuto una particina di contorno, ma che baderà soprattutto a tenere sempre in allenamento Nino. «Stavolta è andata bene anche perchè Nino non ha mai cessato di tenersi in esercizio», ha spiegato a proposito.

Scaricato dalla tensione della vigilia, una tensione appena appena percepibile, Nino è stato brillantissimo in mezzo agli amici che l'hanno festeggiato nel banchetto dopo il match. Per restare con loro — triestini quasi tutti — ha disertato il gran gala al Casinò municipale, dove erano ad attenderlo Virna Lisi, Lorella De Luca, Rossella Como e Nicola Pietrangeli. Li ha salutati tutti, ma è rimasto più volentieri con il suo clan, con i pugili che l'avevano aiutato nella preparazione. Hanno preparato una grande torta i cuochi dell'albergo con sopra l'immancabile ring e la scritta di saluto al campione del mondo. Una gioia particolare per i triestini Carpani, Marussi, Purinani, Zagaria, Ferluga, Cucchiani, Sandrinelli, Zuretti e Rovis, che assieme ad altri hanno costituito la corte d'onore del campione prima e dopo il match.

C'era anche Barbadoro, che stamane da Nizza è volato a Barcellona con Nevio Carbi, chiamato ad un prestigioso e impegnativo confronto, titolo europeo dei «piuma» in palio. Domani Nevio affronterà Calvo sulle 15 riprese. Barbadoro ha assicurato che il ragazzo è preparatissimo, pronto per la grande prova Ce la farà senz'altro a tenere la distanza, dovrà attaccare Calvo, che è forte ed ha un pugno pesante; dovrà batterlo in velocità e sul tempo. Carbi da parte sua era tranquillo, contento del ruolo che l'attende. «Quando va forte Nino — ha detto — siamo tutti obbligati a seguirlo. Spero davvero che sia venuta anche per me la volta buona».

Dante di Ragogna

TERZA PROVA DELLA TEMPORADA ARGENTINA

Domina nuovamente la «Dino» di De Adamich

Brambilla costretto al ritiro a metà gara

Buenos Aires, 15

La «Ferrari-Dino» ha vinto anche la terza corsa della «Temporada» automobilistica argentina di «formula due». Infatti, Andrea De Adamich ha portato vittorioso al traguardo nell'autodromo «Il Zonda» di San Juan il rosso bolide della scuderia modenese del «cavallino rampante». De Adamich aveva già vinto domenica scorsa a Cordoba. Nella seconda corsa, mentre il suo compagno di squadra, il monzese Ernesto Brambilla, si era imposto nella corsa inaugurale del primo dicembre a Buenos Aires.

Il dominio delle «Dino» in questa «Temporada» è pertanto incontrastato. Ma mentre nella prima corsa le due «Ferrari» avevano praticamente fatto una fuga a due, oggi a San Juan, come già domenica scorsa a Cordoba, è stato De Adamich l'unico a dover difendere il prestigio della Casa di Maranello, perchè Brambilla è stato costretto al ritiro a metà gara.

De Adamich, che è partito in testa al via, mantenendosi in tale posizione per quattro giri, è stato sorpassato da Brambilla nel quinto giro, ma nel quattordicesimo giro è passato nuovamente al comando della corsa mantenendosi in tale posizione fino alla fine. De Adamich ha preceduto di 18"1 il francese Beltoise, e l'austriaco Rindt che è giunto terzo a 28".

Domenica prossima, si correrà nell'autodromo di Buenos Aires, la quarta ed ultima prova della «Temporada» argentina, che registra una netta superiorità della «Ferrari-Dino» su tutte le altre marche presenti.

Ecco la classifica finale ufficiale: 1) Andrea de Adamich (It.) su «Ferrari-Dino» in un'ora 21'45"8, alla media di chilometri 165,885; 2) Jean-Pierre Beltoise (Francia) su «Matra» in 1.22'04"9; 3) Jochen Rindt (Au.) su «Brabham» in 1.22'15"1; 4) Joseph Siffert (Sv.) su «Tecno» in 1.22'20"9; 5) Jackie Oliver (GB) su «Lotus» in 1.22'45"4; 6) Gian Claudio Regazzoni (Sv.) su «Tecno» in 1.32'52"1; 7) Carlo Facetti (It.) su «Tecno» ad un giro; 8) Eduardo Copello (Arg.) su «Brabham» a due giri; 9) Pedro Rodriguez (Mess.) su «Tecno» a due giri; 10) Juan Manuel Bordeu (Arg.) su «Brabham» a tre giri; 11) Andrea Vianini (Arg.) su «Tecno» a tre giri; 12) Jorge Cupeiro (Arg.) su «Brabham» a tre giri; 13) Henri Pescarolo (Fr.) su «Matra» a cinque giri; 14) Jonathan Williams (GB) su «De Tomaso» a otto giri.

GIOVANI ALLA RIBALTA

Henri Duvillard vince la discesa libera

Val d'Isere, 15

Il ventenne francese Henri Duvillard, fratello di Adrien, uno dei migliori sciatori degli scorsi anni, ha conquistato oggi in Val d'Isere la prima grande vittoria internazionale aggiudicandosi magistralmente la discesa libera della Coppa Henri Oreiller compiendo i 3420 metri del tracciato (920 metri di dislivello con 27 porte direzionali) in 2'18"16 e precedendo di oltre un secondo il connazionale Bernard Orcel e di poco meno di due secondi lo svizzero Jos Minsch.

Duvillard si era classificato terzo nello slalom gigante del criterium della prima neve alle spalle dell'austriaco Karl Schraz (oggi quinto, preceduto anche dal connazionale Gerhard Nenning) e di Orcel, il quale, con il secondo posto di oggi, ha confermato di essere avviato verso traguardi di rilievo.

Così, dopo i successi della francese Françoise Macchi nel «gigante» e dell'austriaca Wiltrud Drexel nello slalom speciale e nella combinata del criterium della prima neve, un altro giovane ha conquistato una brillante affermazione che porta a quattro le vittorie dei giovani nelle prime cinque gare internazionali lasciando soltanto una prova ad un «veterano»: lo slalom gigante all'austriaco Karl Schranz.

La classifica: 1) Henri Duvillard (Fr.) 2'18"16; 2) Bernard Orcel (Fr.) 2'19"28; 3) Jos Minsch (Svi.) 2'20"01; 4) Gerhard Nenning (Au.) 2'20"51; 5) Karl Schranz (Au.) 2'20"82; 6) Stefano Anzi (It.) 2'20"85; 7) Jean Pierre Augert (Fr.) 2'20"86; 8) Roger Rossat Mignod (Fr.) 2'20"88; 9) Andreas Sprecher (Svizz.) 2'21"25; 10) Hans Zingre (Svi.) 2'21"36; 19) Claudio De Tassis (It.) 2'23"28; 34) Ilario Pegorari (It.) 2'25"63; 35) Marcello Varallo (It.) 2'25"92; 37) Pierlorenzo Clataud (It.) 2'26"36; 43) Franco Berthod (It.) 2'26"85; 53) Gustavo Thoeni (It.) 2'29"37; 73) Carlo Demetz (It.) 2'36"36.

AL CENTRO DELLA SERIE B L'INFUOCATO DERBY VINTO DAI BIANCOCELESTI: 66-61 (28-33)



Lloyd-Italsider 66-61. Poli (8) effettua un passaggio ad uncino ad un compagno, mentre Mocenigo (6) e Tomasi cercano di ostacolarlo (Foto de Rota)

S'impone il Lloyd nel finale sull'Italsider falcidiata da espulsioni

LLOYD ADRIATICO: Porcelli N. 18, Fortunati 20, Poli 16, Bianco 1, Lonero, Narder 3, Bicci 8; non entrati Millo, Bernardini e Sancin. Usciti per 5 falli: Bicci (63-60). Tiri liberi realizzati 24 su 30. **ITALSIDER:** Cavazzon 14, Tomasi 7, Porcelli S. 5, Simsig 10, Moreni 3, Dalla Costa 6, Mocenigo 6, Ruprecht 10, Lena, Pilon; tutti entrati. Usciti per 5 falli Tomasi (42-42), Ruprecht (49-48), Dalla Costa (55-57), Mocenigo (63-61), Porcelli S. (65-61). Tiri liberi realizzati 9 su 18. **ARBITRI:** Fiorito e Bartolini di Roma.

Il Lloyd Adriatico ha vinto negli ultimi combattutissimi minuti di gara il derby cittadino di Serie B, superando l'Italsider. La squadra di Damiani era stata a lungo in vantaggio durante l'arco dell'accesa partita, ma alla fine ha ceduto il passo, falcidiata dalle espulsioni per 5 falli e dall'eccezionale freddezza dei biancocelesti nei tiri dalla lunetta: 24 centri su 30 tiri! Va aggiunto che la presenza di Pilon, ancora acciaccato da domenica scorsa, si è limitata a poche decine di secondi all'inizio della ripresa, e questo è stato un handicap non indifferente per l'Italsider; bisogna inoltre chiarire che l'operato degli arbitri, alle prese con una partita difficilissima, molto veloce, con parecchi giocatori con i nervi molto tesi, è stato quasi esente da errori: Fiorito e Bartolini hanno tenuto saldamente il controllo della gara, senza mai nulla concedere alla platea, fischiando lo stretto indispensabile, punendo costantemente lo sfondamento degli attaccanti e soprattutto mantenendo dall'inizio alla fine lo stesso metro di valutazione: tra i migliori in campo!

Fatte queste premesse, passiamo agli elogi per i vincitori, tra i quali il vecchio leone Porcelli ha ancora una volta disputato una partita eccellente; non ci sarà più la prontezza e lo scatto di una volta, ma la classe emerge sempre: «Cola» ha raddrizzato la barca con due prepotenti entrate nel primo tempo, allorchè l'Italsider era riuscita per la prima volta a prendere il largo (15-20), ha messo a segno 10 t.l. su 10, quattro dei quali nell'ultimo minuto hanno messo definitivamente in ginocchio la pur brillantissima Italsider.

Dopo di lui citiamo Fortunati, un po' in ombra nel primo tempo e spesso sacrificato da Orlando per preparare i blocchi a favore dei compagni: «Fufo» è peraltro uscito alla distanza, dando il «la» alla decisiva rimonta del Lloyd, che all'inizio della ripresa aveva nuovamente accumulato un preoccupante ritardo sul tabellone (32-39). Con lui ha preso quota Poli, senz'altro positivo, mentre Bicci ha lottato splendidamente per tutto l'incontro terminando chiaramente affaticato dopo avere fatto delle cose molto buone nella prima frazione. Su un piano inferiore Narder, poco impiegato Lonero, sempre prezioso in difesa l'apporto di Bianco, che ha avuto la soddisfazione di siglare il risultato finale con l'ultimo tiro libero.

Tecnicamente la squadra biancoceleste non ha fatto grandi cose, faticando a superare la difesa individuale dell'Italsider; in difesa (generalmente una 1-2-2 molto larga, mobile e aggressiva) ha accusato qualche battuta a vuoto sotto canestro e ha lasciato spesso molti varchi al centro, che peraltro l'Italsider solo raramente è riuscita a sfruttare. All'Italsider appunto è mancato un uomo in lunetta e raramente è stata sfruttata la possibilità di entrata centrale; ciononostante la squadra ha disputato un incontro pregevolissimo, e una sua vittoria non avrebbe esposto il fianco ad alcuna critica. Ha sprecato meno palloni del solito, ha difeso individualmente con buon successo, almeno fino a che è stata al completo, e nel complesso non ha nulla da rimproverarsi per una sconfitta, probabilmente evitabile con Pilon in piena efficienza. Tutti gli uomini hanno reso al massimo ed è ingeneroso fare discriminazioni, tuttavia sottolineamo la prova di un Simsig che ha controllato molto strettamente Cola Porcelli, rubandogli alcuni preziosi palloni; Moreni ha disputato una bella prova soprattutto in difesa, controllando un Bicci molto pericoloso; Cavazzon e Tomasi sono stati all'altezza della situazione, spesso emergendo sotto i canestri; Dalla Costa è stato poco servito e presto carico di falli, ma ha fatto sei punti con tre tiri; Mocenigo, Ruprecht e il minore dei Porcelli (troppo nervoso, comunque) hanno fatto tutti la loro parte con apprezzabili risultati. Per finire, alcuni dati sulla partita.

Cavazzon apre le segnature con due canestri consecutivi. Fortunati, Poli e Bicci portano avanti il Lloyd (7-4), ma gli uomini di Damiani sono più positivi e dopo un po' si staccano (15-20); rimedia Porcelli, come detto, ma Cavazzon e Dalla Costa riportano avanti l'Italsider (23-29), che va al riposo sul 28-33.

Nella ripresa il vantaggio dell'Italsider sale a sette punti in apertura (28-35 e poi 32-39), Poli e Fortunati rimediano (pareggio a quote 40 e 42) e finalmente il Lloyd va in vantaggio sul 49-48; da questo momento botta e risposta continui, sul filo dell'equilibrio, fino alla chiusura; ultimo vantaggio per l'Italsider con un t.l. di Moreni (59-60), poi Poli dall'angolo e i soliti t.l. di Porcelli decretano la vittoria del Lloyd Adriatico.

Aldo Vidulich



Fulvio Fortunati

SPLÜGEN BRÄU - AUSOSIEMENS 82-58 (38-30)

Lo strapotere dei goriziani fiacca l'avversaria lombarda

SPLUEGEN BRAEU: Medeot 10, Pieri 2, Magnoni 2, Ponton 9, Merlati 11, Kristiancic, Krainer 6, Meneghel 17, Mauri 23, Poloniatto 2. **AUSOSIEMENS:** Ongaro G.D. 12, Barbieri 4, Turra 6, Danieletto 17, Rucano, Ongaro L. 4, Brega 6, Visai, Schiavon 7, Rossetti 2. **ARBITRI:** Allegretti, di Firenze e Morelli, di Pontedera. **NOTE:** tiri liberi realizzati: 16 su 28 dalla Splugen; 10 su 20 dall'Ausosiemens; nessun uscito per 5 falli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gorizia, 15

La collana di vittorie della Splügen Bräu si è arricchita della sua quinta perla, ch eappare più splendente dopo il successo di sabato sera della Gamma sul Becchi. Quella che è stata definita la strana marcia dei biancocelesti verso la promozione in serie A, prosegue tranquilla, senza scosse. Anche contro l'Ausosiemens, la Splügen non si è spremuta troppo, lasciando che le acque, un po' mosse nel primo tempo per la grande vivacità dei telefonici, si calmassero naturalmente. La superiore classe degli isontini consente loro evidentemente questa specie di disinteresse agonistico che ha sin qui contrassegnato le prove, almeno quelle casalinghe, della squadra di Giergia.

Senza soverchia fatica, dunque, la Splügen ha conquistato i suoi due punti ed ha mantenuto la sua posizione di leader della classifica. La prova utilitaristica ma efficace dei goriziani permette di collocare in un certo risalto la prestazione dei milanesi di Zugna, che non meritano certamente, da quanto si è potuto vedere, di navigare in fondo alla graduatoria.

La formazione ospite si è anzi disimpegnata egregiamente, specie nel primo tempo. Il ritiro dal terreno di gioco di Turra, dopo soli cinque minuti, subito gravato da quattro falli, ha inciso sulle possibilità realizzatrici della squadra, ben orchestrata comunque da Danieletto. Turra ha giocato tutta la ripresa, rimanendo però nell'ombra. Della svelta formazione ospite, oltre al factotum Danieletto, sono piaciuti Brega e Schiavon. Giandomenico Ongaro è sceso in campo solo nella ripresa, svolgendo complessivamente un buon lavoro.

Sulla prova dei giocatori locali non c'è da dire di più di quel che non dica la cronaca. Giergia ha puntato inizialmente sul quintetto formato da Ponton, Merlati, Krainer, Meneghel e Mauri. Sul 20-18 in favore della Splügen, dopo fasi estremamente equilibrate, Giergia ha fatto entrare Pieri ed ha sostituito in breve tempo anche Merlati, un po' legnoso, con Magnoni. Medeot ha dato il cambio a Krainer che non è rientrato. Dal 15' in poi (25-21) la Splügen si è fatta più aggressiva e con Mauri e Meneghel è andata più sicura a bersaglio. I due giocatori sono stati i più positivi nel tiro, mancato invece ai compagni. Di questa prima fase, conclusasi con otto punti di vantaggio per i biancocelesti (38-30), assai indicativa la bassa percentuale di realizzazione, appena il 40 per cento, degli isontini, che hanno centrato solo 14 dei 35 tiri tentati.

Nella ripresa, dopo un periodo di confusione, la Splügen è passata più decisamente ad assumere l'iniziativa. Con la uscita di Pieri e di Merlati è rimasto sul terreno il quintetto base della scorsa stagione che ha dimostrato di muoversi assai scioltamente. Dall'8' al 18' i biancocelesti hanno puntato diritto al massimo vantaggio (80-51), sfruttando la vena di Mauri, Meneghel e Medeot.

La Splügen si è mossa spesso in contropiede, imponendo la sua maggior freschezza contro un'Ausosiemens nettamente calato alla distanza e fiaccata dalla strapotenza dei suoi avversari. Dalla prova, in definitiva di normale amministrazione, dei biancocelesti vanno estratte senz'altro le esibizioni di Mauri, Meneghel e Medeot, impegnatosi più degli altri.

Giancarlo Bulfoni

Paolo Magnoni

Gianfranco Pieri

Serie A maschile

I RISULTATI

*Butangas - Ignis	76-62
*Eldorado - Ramazzotti	59-54
*Noalex - Candy	64-57
*Oransoda - Boario	70-62
*All'Onestà - Fides	(rinviata)
*Snaidero - Simmenthal	(rinviata)

LA CLASSIFICA

Simmenthal	3	3	0	213	161	6
Butangas Pesaro	4	3	1	311	260	6
Eldorado	4	3	1	276	265	6
Ignis Varese	4	3	1	244	242	6
Noalex Venezia	4	3	1	207	252	6
Oransoda Cantù	4	2	2	258	280	4
Boario Petrarca	4	2	2	253	244	4
Fides Napoli	3	1	2	198	199	2
Snaidero Udine	3	1	2	201	212	2
Candy Bologna	4	1	3	259	284	2
All'Onestà	3	0	3	200	219	0
Ramazzotti	4	0	4	218	269	0

LE PARTITE DEL 22.12.1968

Ignis - All'Onestà
Candy - Oransoda
Boario - Ramazzotti
Noalex - Butangas
Rinviate al 15 gennaio:
Snaidero - Eldorado
Simmenthal - Fides

Serie B maschile

I RISULTATI

*Biancosarti - Bumor	80-56
*La Torre - Biella	57-51
*Lloyd Adriatico-Italsider	66-61
*Splügen Bräu-Ausosiemens	82-58
*Candy - Junior	65-59
*Gamma - Becchi (giocata sabato)	67-57

LA CLASSIFICA

Splügen Bräu	5	5	0	391	303	10
Biancosarti	5	4	1	354	293	8
Candy Brugherio	4	3	1	247	222	6
Becchi Forlì	5	3	2	318	300	6
La Torre R.E.	5	3	2	295	287	6
Lloyd Adr. TS	5	3	2	295	301	6
Bumor Bologna	5	2	3	293	312	4
Gamma Varese	5	2	3	260	285	4
Biella	4	1	3	230	246	2
Ausosiemens	5	1	4	283	320	2
Italsider TS	5	1	4	273	310	2
Junior Casale	5	1	4	312	365	2

LE PARTITE DEL 22.12.1968

Biella - Biancosarti
Becchi - La Torre
Ausosiemens - Gamma
Bumor - Candy
Junior - Lloyd Adriatico
Italsider-Splügen Bräu

SERIE A FEMM.: RECOARO-CALZA BLOCH 71-20 (43-4)

Travolte le triestine dalle campionesse

RECOARO VICENZA: Agostinelli (21), Pausich (2), Milocco (2), Persi (8), Bozzolo (7), Lovato, Sambon (2), Fagginato (4), Antonini (2), Gentilin (23). **CALZA BLOCH:** Comel (2), Caradonna (2), Pacorini (4), Benvenuto (5), Alessio, Fornasiero (2), Torbianelli, Marini (1), Fiego, Cernigoi (4). **ARBITRI:** Pezzullo, di Alessandria e Melone, di Brindisi. Tiri liberi realizzati: Recoaro 7 su 18, Calza Bloch 4 su 8. Nessuna uscita per cinque falli; spettatori 500 circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vicenza, 15

E' stata una giornata veramente sfortunata per le cestiste triestine: non certo perchè non siano state in grado di esprimere quanto era nelle loro possibilità, ma soprattutto per il fatto di essersi trovate di fronte, per prime in questa stagione, a una Recoaro veramente travolgente. Le Gentilin e Agostinelli hanno costituito due autentiche punte di diamante della squadra vicentina che mai nessuna delle ospiti è riuscita ad ostacolare in qualche modo. Quindi il punteggio, piuttosto duro per la squadra ospite, si spiega ampiamente.

Il primo tempo è stato quello in cui la burrasca s'è fatta più violenta per Comel, Fornasiero e Cernigoi, in quanto hanno dovuto attendere ben otto minuti, e trovarsi in svantaggio di venti punti (20 a 0), prima di riuscire a segnare il primo canestro.

Nella ripresa, quando Vasoievic ha pensato di schierare alcuni rincalzi, per risparmiarsi le migliori per la partita di Coppa Europa che dovrà affrontare giovedì nella Germania Est, la Bloch Trieste è riuscita timidamente a farsi avanti, segnando alcuni punti, mostrando un gioco anche abbastanza interessante, senza tuttavia riuscire mai ad impensierire una Recoaro apparsa troppo forte per le sue possibilità.

Nella squadra ospite Benvenuto, Pacorini e Cernigoi sono state le migliori. Agostinelli e Gentilin sono state addirittura le trionfatrici nella Recoaro.

Piero Piccoli

Serie A femminile

I RISULTATI

*Bumor - Pejo	65-52
*Fiat - Altius	61-23
Standa - *Geas	53-47
*Lamborghini - Lanco	48-3[illegible]
*Recoaro - Calza Bloch	71-2[illegible]

LA CLASSIFICA

Recoaro Vicenza	4	4	0	237	113
Standa Milano	4	4	0	194	163
Lamborghini	4	3	1	158	130
Geas Sesto	4	2	2	195	153
Fiat Torino	4	2	2	173	141
Pejo Brescia	4	2	2	208	18[illegible]
Bumor Roma	4	2	2	181	20[illegible]
Calza Bloch TS	4	1	3	146	2[illegible]
Lanco Torino	4	0	4	136	1[illegible]
Altius Roma	4	0	4	110	2[illegible]

LE PARTITE DEL 22.12.1[illegible]

Bumor - Geas
Calza Bloch - Altius
Standa - Lamborghini
Lanco - Fiat
Pejo - Recoaro

SERIE B

C.M.M. - INTERLAT 46-21 (26-7)

C.M.M.: Ledovi, 2, Bibalo M., Gubertini, Kastner 12, Toffolutti 1, Longo 23, Angelomè, Mattia 8. **INTERLAT:** De Carli I 7, Bassi 2, Malesani 5, Tiboni, De Carli II 3, Ferro 4, Nuvolani, Motti. **ARBITRI:** Baracetti di Pordenone e Pagan di Venezia. Tiri liberi: il C.M.M. ha realizzato 8 personali su 22 e l'Interlat 7 su 16.

Facile successo delle marinarette che hanno messo al sicuro il risultato già nel primo tempo, in quanto la formazione di Mantova è apparsa troppo debole per poterle contrastare. Nella ripresa alle triestine è mancata la concentrazione necessaria per continuare con lo stesso ritmo, per cui si sono registrati troppi errori sia nei passaggi e sia nel tiro. Le avversarie, però, non sono state in grado di trarre vantaggio.

Nel CMM hanno ben figurato la Longo (validissima sotto canestro) e la Kastner (solida in difesa), nonchè la capitana Mattia pur con qualche fallo di troppo.

Telefox e Don Bosco in corsa nella «C»

DON BOSCO - ZINGALT 58-56 (39-21)

DON BOSCO: Konradter 18, Krecich, Strissia, Olivo 4, Gointan 3, Cuccari 9, Pellegrini 23, Giacca 1, De Ponte, Padovan. **ZINGALT:** Mandolesi 6, Prepersi D. 18, Merlini 2, Coppo F. 1, Coppo P. 20, Campolucci 6, Schiavon, Cortelazzi 1, Prepersi B. 2, Menegolli. **NOTE:** il Don Bosco ha realizzato 24 personali su 34 e lo Zingalt 14 su 20.

Il Don Bosco ha rischiato di perdere una partita che alla fine del primo tempo stava chiaramente dominando. La troppa sicurezza ha giocato un brutto scherzo ai ragazzi di Odinal che, negli ultimi cinque minuti, si sono visti veramente con l'acqua alla gola e hanno rischiato grosso almeno in due occasioni, quando cioè gli avversari si sono portati a un punto. Per fortuna loro i salesiani hanno avuto in Pellegrini un autentico gladiatore che, tra tra l'altro, è riuscito a segnare 17 personali su 20, la gran parte dei quali nella ripresa quando ogni punto era veramente prezioso. Da segnalare per il Don Bosco anche la bella prova di Cuccari e Konradter.

LEACRIL - HAUSBRANDT 60-47 (26-20)

LEACRIL MARGHERA: Della Penna (12), Nicoletti, Giomo (18), Jula (11), Rizzi (6), Furlan (4), Orlandi, Muner, Riccio (7), Zamarin (2). **HAUSBRANDT:** Stigli (6), Prelz (8), Bertoncelli, Apostoli (9), Tonelli (16), Rozbowskj (1), Dazzara (5), Quarantotto, Zudetich, Friedrich (2). **ARBITRI:** Fantini e Gala, di Cremona. Usciti per 5 falli: Ricci e Furlan del Leacril, Friedrich dell'Hausbrandt.

Mestre, 15

Primo tempo equilibrato. Parte il Leacril (8 a 2 e 10 a 4), ma l'Hausbrandt recupera e passa in vantaggio al 15' per 18 a 15. Giomo, uno dei migliori del Leacril, centra con precisione il canestro triestino e la fine del tempo rivede nuovamente in vantaggio i padroni di casa per tre canestri.

Nella ripresa il Leacril ha il suo momento migliore e passa a condurre fino ad un massimo di 18 punti (54 a 36) che l'Hausbrandt, grazie a un buon serrate nel quale si distingue il giovane Tonelli, riesce alla fine della partita a ridurre a 13.

Piero Bonacci

TELEFOX UDINE - ARDITA 58-44

Dopo un inizio di campionato incerto la Virtus Telefox sembra abbia trovato la strada giusta. Anche oggi, infatti, ha conquistato meritatamente la vittoria grazie in particolar modo ai suoi Gregoris e Hualic. La vittoria è stata netta e ben lo dimostra l'alto margine di vantaggio conquistato dagli udinesi.

Serie C maschile

I RISULTATI

*Telefox - Ardita	58-44
*Leacril - Hausbrandt	60-47
*Don Bosco - Pierobon	58-56
*Rimini - G.D. Bologna	63-56
*Century - Castelfranco V.	69-63
*Imola - Vicenza	—.—

LA CLASSIFICA

Libertas Rimini	5	5	0	314	278	10
Telefox Udine	5	4	1	274	225	8
Don Bosco TS	5	4	1	295	268	8
Leacril Marghera	5	3	2	270	226	6
Hausbrandt TS	5	3	2	281	284	6
Zingalt Padova	5	2	3	281	277	4
G.D. Bologna	5	2	3	284	290	4
Century Brescia	5	2	3	274	281	4
Imola	4	2	2	201	227	4
Pall. Vicenza	4	1	3	256	284	2
Ardita Gorizia	5	1	4	269	312	2
Castelfranco V.	5	0	5	266	322	2

IN POCHE RIGHE

RUGBY SERIE A

Risultati della decima giornata del campionato italiano di Serie A: a Roma: Olimpic - Brescia 0-0; a Rovigo: Buscaglione - Rovigo 3-0 (0 a 0); a Padova: Petrarca - Esercito 14-12 (8-6); A Napoli: Ignis Partenope - Metalcrom Treviso 9-6 (9-3); all'Aquila: L'Aquila - Fiamme Oro 0-0; a Milano: CUS Milano - Parma 6-3 (3-3). La classifica: Petrarca punti 18; L'Aquila 16; Metalcrom Treviso 14; Fiamme Oro 13; Ignis Partenope 12; Buscaglione 11; Rovigo e Olimpic 8; CUS Milano 7; Parma 6; Esercito 4; Brescia 3.

PALLAVOLO SERIE A

Risultati della 10.a giornata del campionato di Serie A maschile di pallavolo: a Bologna: Bovoli - Genova 3-0; a Vercelli: Olimpia - Baby Brummel 3-2; a Modena: Panini - Termoshell 3-0 a Roma: Parma - Buscaglione 3-2; a Firenze: Virtus - Ruini 3-1; a Ravenna: Casadio - CIS Milano 3-1. Classifica: Virtus punti 20; Parma 18; Ruini e Panini 14; Casadio 10; Buscaglione e Baby Brummel 8; Termoshell, CIS Milano, Olimpia e Bovoli 6; Genova 0.

HOCKEY

In un incontro eliminatorio della Coppa dei Campioni di hockey a rotelle, il Benfica di Lisbona ha battuto il Coutras per 7-2.

EUROPA BASKET

Nell'incontro di andata del secondo turno della Coppa dei campioni di pallacanestro femminile, il Politecnico di Bucarest ha battuto il Creff di Madrid 70-45 (34 a 19); l'incontro di ritorno sarà giocato l'11 gennaio.

SEI GIORNI

I belgi Eddy Merckx e Ferdinand Bracke guidano la classifica della Sei giorni ciclistica di Charleroi iniziata venerdì. I due assi hanno 48 punti: secondi a sei punti di distanza, i connazionali Patrick Sercu e Rick Van Looy seguiti dai belgi Julien Stevens e Robert Lelangue. L'italiano Carlo Rancatti e il belga George Vandemberghe sono sesti a sette giri e 40 punti.

PALLANUOTO

Nel primo girone dei quarti di finale della Coppa dei Campioni di pallanuoto la Dinamo di Mosca ha battuto la Dinamo di Bucarest per 6-3 e la Dinamo di Magdeburgo il Barcellona per 10-5.

DILETTANTI
1.a CATEGORIA
Girone A

ORA EDERA E SPILIMBERGO CON LA SANDANIELESE ALLA RINCORSA DEL MANIAGO

Cambia soltanto il trio delle seconde

Il Maniago ha sempre cinque punti di vantaggio: per la mancanza di una squadra che sappia staccarsi di prepotenza dal gruppetto delle inseguitrici e iniziare una rincorsa vera e propria, può permettersi anche alcune distrazioni casalinghe sul tipo di quella di ieri, senza vedersi ridurre il margine di vantaggio. Se il Maniago ieri ha un po' zoppicato, Brugnera, Pro Gorizia e Sandanielese che lo inseguivano più da vicino sono andate ancora peggio, soprattutto le prime due, uscite sconfitte dai campi dell'Audax e della Sacilese. Alle spalle della solitaria capolista da ieri sera sono Edera, Sandanielese e Spilimbergo: i rossoneri triestini sono ritornati al successo battendo la Maianese; la Sandanielese ha impattato sul difficile campo del Mossa, mentre lo Spilimbergo ha vinto in trasferta a Cordenons. Il Ponziana ha perso ancora, questa volta in casa della Reanese, e così è da cinque settimane che i biancocelesti non vincono una partita. In coda la Gemonese, nonostante il pareggio ottenuto a Cormons, è sempre più sola: salgono a tre i punti di distacco dei giallorossi dall'Audax Gorizia e dalla Maianese. Non sanno bene neanche Cordenonese e Marianese.

RIGORE TROPPO SEVERO E GOL CON UN UOMO IN PIU' FANNO 2-0 NELLA RIPRESA

Doppietta ma senza gran merito per l'Edera contro la Maianese

MARCATORI: nel s. t. al 15' Braida su rigore e al 44' Scropetta. EDERA: Cecchini; Della Valle, Graniero; Paoli, Vatta, Nicolli; Scropetta, Kelemenic, Braida, Veglia, Tiepolo. MAIANESE: Moro; Floreani, Sgrazutti; Pighin, Modesto, Ambrosini; Riva, Berlazzo, Artico, Esente, Belnat. ARBITRO: Sandra di Savegliano.

Punteggio severo e arbitro severo, tutto a danno — siamo sinceri — della Maianese, la quale per cattiva sorte ha dovuto subire un rigore molto discutibile e l'espulsione al 38' della ripresa del suo miglior giocatore, Ambrosini, la qualcosa ha determinato per conseguenza la seconda rete, bellissima, di Scropetta. L'Edera è invero apparsa impacciata nel primo tempo, chiusosi a reti inviolate, e sembrava che non dovesse più riuscire a sbloccare la partita dallo zero a zero. Solo verso la fine dell'incontro la sua manovra si è fatta più sciolta e incisiva; protagonisti del successo un instancabile Paoli, continuamente proiettato in avanti lungo la fascia laterale del campo, un attivissimo Scropetta orbitante in area di rigore ma prezioso anche in fase di recupero, un pericoloso Braida, peraltro ben tenuto al guinzaglio da Sgrazzutti e Modesto, e un saettante Tiepolo suggeritore dell'azione del secondo gol.

La Maianese dal canto suo ha dimostrato un gioco più corale, più continuo nel ritmo e nei collegamenti, senza intenti ostruzionistici, ma accettando anzi la battaglia a viso aperto, ed è piaciuta. Tra i pali ha presentato un portiere con uno spiccato senso della posizione e i riflessi pronti, tale cioè da

Edera-Maianese 2-0. Il bravo Moro precede l'attaccante triestino Braida (Foto de Rota)

costituire un'autentica sicurezza (nessuna colpa nei due gol incassati); a centro campo un Ambrosini mobilissimo e abile tessitore dei raccordi con la prima linea; due mezzali, Berlazzo ed Esente, in continuo movimento offensivo; in genere, però, tutti inconcludenti o poco fortunati nelle conclusioni.

Il primo pericolo lo corrono i rossoneri al quarto d'ora: Esente si presenta solo in area di rigore e scocca un tiro che Cecchini riesce appena a smorzare inginocchiandosi; la palla viene poi allontanata da Vatta. I locali non sembrano trovare il bandolo della matassa: le loro azioni sono affidate troppo al caso e all'improvvisazione. Braida e Scropetta cercano la palla-gol, ma incocciano in una difesa pronta ed attenta, senza attimi di sbandamento; è sulla mezz'ora che proprio Braida tenta anzi una rovesciata improvvisa sotto porta ma la palla va ben oltre le sue intenzioni e cioè al di sopra e al di là della traversa. Il «pericolo giallo» s'affaccia nuovamente e più insidioso al 42': su uno spiovente di Esente, Riva resiste alla pressione di due difensori rossoneri e dal dischetto del rigore tenta di infilare il portiere in uscita: il tiro non è potente, tuttavia è così improvviso che la sfera passa sotto un braccio di Cecchini in tuffo disperato e s'avvia verso lo angolo destro indisturbata... E' quasi gol, ma la corsa della palla è troppo lenta, così che il portiere girandosi per terra com'era riesce ad abbrancarla e farla sua.

Nel secondo tempo è di scena Moro: il bravo portiere dei gialli sventa con sicurezza molte minacce dei locali, i quali sembrano risvegliarsi: esce una prima volta (5') a pugni chiusi sulla testa di Tiepolo che stava per concludere, da posizione felicissima, un'azione Paoli-Scropetta; interviene ancora di pugno su un proietto di Kelemenic, molto centrato e forte (13'); blocca ancora un traversone di Paoli (14'); precede Braida su un pallone a parabola, ma al 15' deve capitolare sul calcio di rigore. Ci limitiamo a descrivere l'azione che ha causato la punizione: su rovesciata alta di Paoli, dalla sinistra salta Scropetta che lambisce con la fronte la sfera la quale va a cadere su un braccio di Sgrazzutti, pure lui in elevazione. Fallo involontario, ma l'arbitro corre sul dischetto di rigore e vi si ferma senza un attimo di esitazione fino a quando non gli portano la sfera.

La reazione dei gialli è immediata e al 24', su azione confusa sotto la porta dei locali, Ambrosini coglie in pieno la traversa: il pallone perviene poi sui piedi di Riva che è pronto al tiro, ma trova sulla traiettoria già piazzato il bravo Cecchini. Poco dopo è Braida a mancare clamorosamente una palla-gol (fornitagli in piena area da Scropetta), in quanto sbilanciato al momento del tiro da due avversari. Dopo la espulsione di Ambrosini è ancora Tiepolo in azione: dalla sinistra crossa verso il centro, Braida al volo manda alto; ma nella successiva incursione sempre di Tiepolo (lasciato senza guardia del corpo, perchè?), Scropetta non ripete l'errore di Braida, e di testa schiaccia inesorabilmente in rete.

Aldo Priore

In extremis il Maniago fa pari col Mariano (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 25' Sartori; nel s.t. al 40' Stroili. MANIAGO: Martin; Forneron, Jut; Stroili, Centazzo I, Facchin; Centazzo II, De Piero, Della Pietra I, Di Bon, Del Maschio. MARIANO: Candussi; Blasig, Pelos; Calligaris, Cechet, Ledri; Tonzar, Segulin, Morsan, Brescia, Sartori. ARBITRO: Pasian, di Cervignano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Spilimbergo, 15

I «coltellinai» hanno pareggiato in extremis l'incontro, che fin dall'inizio avevano snobbato: colti di sorpresa al 25' del primo tempo da un tiro di Sartori, non hanno reagito come di consueto ed hanno continuato l'incontro con poco mordente. La difesa, che in altre occasioni si era dimostrata punto di forza, ha offerto oggi il fianco ai veloci contropiede, che a turno vedevano protagonisti Morsan, Sartori e Tonzar. La metà campo mostrava chiaramente che le cose oggi non andavano per il verso giusto: i passaggi avvenivano troppo spesso in diagonale, gli attaccanti tiravano senza convinzione o si intestardivano a dribblare fin sotto la porta avversaria. In questo stato di confusione la difesa del Mariano aveva buon gioco, anche se i suoi componenti facevano a gara nel commettere falli; si distingueva per le scorrettezze Cechet,

Nella ripresa le cose non cambiavano di molto, se si eccettua solo il finale, quando per i verdi si profilava lo spauracchio di una clamorosa sconfitta: dal 20' del secondo tempo il Maniago chiudeva la squadra ospite nella propria area, martellandola da tutte le posizioni. Al 31' c'erano forse anche gli estremi per concedere il rigore, quando Ledri fermava con un braccio un forte tiro davanti al portiere, ma l'arbitro Pasian, pur abbastanza «casalingo» durante quasi tutto l'incontro, faceva proseguire. Al 40', dopo una lunga serie di tiri senza fortuna, Stroili indovinava l'angolino giusto ed era il pareggio. Il Mariano non è parso squadra di gran peso, ha praticato un gioco mediocre ed ha badato a difendere

Queste le poche note di cronaca: al 17' del primo tempo Centazzo II si destreggia bene in area e si porta sul fondo, crossando un buon pallone, che però nessuno è pronto a raccogliere. Al 25' Facchin ha un'incertezza e la palla perviene a Tonzar, questi la mette sui piedi di Sartori, che sorprende nettamente Martin.

Nella ripresa al 17' su cross di Centazzo II Della Pietra I spedisce al volo un pallone, che viene salvato da Ledri a portiere battuto. Al 18', a conclusione di una serie di tiri Stroili manda altissima una facile palla; ci riprovano al 24' Centazzo II e al 25' Del Maschio, però senza esito. Al 40', dopo una lunga serie di tiri e alcuni calci d'angolo, Stroili trova l'occasione di portare le sorti in parità.

Renzo Rosa

I LOCALI HANNO SCIUPATO A MAN SALVA

Avanti di due lunghezze il Mossa al 90' è preso dalla Sandanielese (2-2)

MARCATORI: nel p. t. al 15' Canciani; nel s. t. al 1' Rinaldi (autorete), al 9' Lorenzini, al 45' Martinuzzi. — MOSSA: Vidoz; Peresin, Casagrande; Marega, Medeot, Marini; Canciani, Princig, Bonutti, Spangher, Sussig. SANDANIELESE: Gortan; Rinaldi, Sciauzero; Goi, Guidi, Miani; Fasiolo, Martinuzzi, Cecotti, Lorenzini, Pischiutta. — ARBITRO: Sartori di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Mossa, 15

Una stoccata all'ultimo minuto di Martinuzzi ha negato alla Sandanielese, ospite del Mossa, la sconfitta. Pareggio amaro per il Mossa che pur disponendo dei rientranti Vidoz, Marega e Princig, non è riuscito a conquistare l'intera posta. La squadra isontina aveva cominciato bene, quando Peresin s'infortunava seriamente spostandosi all'ala; così i reparti venivano immediatamente mutati, ma nonostante ciò Princig e Sussig sono riusciti ugualmente a lanciare le loro punte assai pericolose per Gortan; peccato solo che Bonutti abbia sbagliato clamorosamente due pallegol da pochi passi. La Sandanielese ha svolto una notevole mole di lavoro con Martinuzzi e Lorenzini.

La cronaca. Al 5' Cecotti, superato Marega, tira all'improvviso ma Vidoz para. All'11' in uno scontro, Peresin si infortuna alla caviglia destra e deve uscire dal campo; rientrerà tre minuti dopo spostandosi all'ala. Al 13' Spangher sbaglia clamorosamente davanti a Gortan dopo una bella azione. Al 15' il Mossa passa in vantaggio: Sussig dà a Canciani, il quale dalla sinistra fa partire un tiro che piega le mani a Gortan, e la palla lentamente s'insacca a fil di palo: 1 a 0. Al 22' Vidoz è seriamente impegnato da Cecotti. Al 25' punizione per il Mossa per fallo su Peresin; batte lo stesso giocatore e Bonutti, solo davanti a Gortan, sbaglia incredibilmente. Un minuto dopo Spangher sfiora il raddoppio con un bel colpo di testa su cross di Sussig. Al 36' il capitano Martinuzzi da fuori area effettua un tiro che sorprende Vidoz: la palla colpisce il palo destro e, carica di effetto, esce dal lato opposto sfiorando il palo. Per Martinuzzi è oggi la giornata dei pali; nuovamente, su punizione, al 44' colpisce la traversa.

Ripresa. Al 1' il Mossa raddoppia: Peresin dalla destra effettua un cross rasoterra per Bonutti, ma sulla traiettoria Rinaldi, in corsa, spedisce la sfera nella propria rete: 2 a 0. Al 7' Spangher di testa, su corner di Peresin, colpisce l'esterno della rete. Al 9' la Sandanielese accorcia le distanze: Cecotti superato Marega lancia Lorenzini che, con un bel tiro fa secco Vidoz. Al 18' punizione per il Mossa; batte Sussig e Peresin è in ritardo di un soffio sul traversone. Pochi minuti dopo Bonutti sbaglia nuovamente una palla gol, calciando altro sopra la traversa. Al 35' Spangher, ancora di testa, sfiora la traversa con Gortan fuori causa. Al 45' il pareggio: fallo di Marega su Cecotti in area; calcio a due; tutti i giocatori mossesi fanno barriera; Lorenzini dà a Martinuzzi che con un tiro a fil di traversa batte Vidoz. Palla al centro, ma subito dopo il primo calcio, il fischio finale.

Aurelio Russian

LA REANESE (2-1) RITORNA ALLA VITTORIA

Il Ponziana sempre no: zero nelle conclusioni

MARCATORI: nel p.t. al 15' Nimis; nel s.t. all'8' Del Fabbro, al 44' Milcenich. REANESE: Modesti; Isola II, Del Mestre; Liva, Isola I, Canciani; Pauluzzi, Casarsa, Del Fabbro, Nimis, Beltramini. PONZIANA: Dapas; Kodrich, Ferrini; Bigotto, Sluga, Milcenich; Barnaba, Fonda, Ulcigrai, Flora, Ravalico. ARBITRO: Adami, di Tolmezzo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reana del Roiale, 15

Imprevista sconfitta del Ponziana a Reana del Roiale, e questa volta la sfortuna c'entra fino a un certo punto, anche se (in qualche occasione, specie nel primo tempo) ha agito a senso unico. Alla base dell'insuccesso dei biancocelesti, per di più registrato nei confronti di una compagine che da sei giornate, se non andiamo errati, non assaporava la gioia dei due punti, stanno i motivi di sempre: il Ponziana in sostanza, sviluppa una mole di lavoro eccezionale e di ottima tecnica a centro campo, dimostrando in ciò di essere veramente squadra di rango, ma si perde troppo puerilmente nell'affondo.

Occasioni da rete per i ponzianini ce ne sono state tante, ma tiri nessuno o quasi, e quei pochi che abbiamo annotato sono partiti dai piedi o dalla testa di qualche difensore, spintosi all'attacco per cercare di colmare le lacune dei compagni di «punta». Di contro la Reanese, capita l'antifona, ha badato a difendersi senza eccessivo orgasmo, manovrando in contropiede ogniqualvolta se ne presentava l'occasione; hanno creato quattro o cinque azioni pericolose in tutto, i friulani, e hanno segnato due limpidissimi gol, che sarebbero potuti essere tre solo che al 36' della ripresa, Del Fabbro, trovatosi incustodito di fronte a Dapas non avesse maldestramente tirato a lato. Una certa dose di sfortuna comunque il Ponziana l'ha avuta: al 16' Barnaba si è fatto precedere di un soffio da Modesti, al 21' Ravalico concludendo una punizione a due ordinata dall'arbitro Adami (ottima la sua direzione di gara) sparava alto di poco, al 31' della ripresa Ferrini girava a rete con un magistrale colpo di testa un ottimo suggerimento di Ravalico: in questa circostanza, Modesti intuiva la traiettoria della sfera e si tuffava sulla sua sinistra neutralizzando l'insidia. Ma grida vendetta soprattutto (al 20' del primo tempo) quella traversa colpita da Ulcigrai.

Ad onta della sconfitta, qualcuno dei giocatori ponzianini merita tuttavia una nota positiva: Flora ha manovrato senza un attimo di sosta, suggerendo ai compagni azioni stilisticamente pregevoli; Dapas autore di ottimi interventi, Sluga, Kodrich e Ravalico, quest'ultimo sempre attivo e protagonista di manovre di chiara lucidità. Al di sotto del suo normale standard, invece, Fonda pur se la sua prestazione va considerata positiva. La Reanese ha giocato un'ottima partita e alla resa dei conti la sua vittoria è pienamente meritata soprattutto per quel piglio garibaldino che la matricola ha impresso alla gara: si aspettava una squadra rassegnata, e invece ecco la piacevola sorpresa di trovare una formazione orgogliosa, piena di brio e ottimamente preparata

Le reti: al 15' del primo tempo per un fallo su Del Fabbro l'arbitro ordina una punizione a due in area ponzianina; batte Liva che tocca a Casarsa, finta di questo ultimo e palla sui piedi di Nimis: è una staffilata che si insacca alla sinistra di Dapas. All'8' della ripresa il raddoppio: c'è una punizione a circa 5 metri dal limite per la Reanese battuta dal solito Liva; la sfera dopo un rimpallo arriva nella zona di Del Fabbro che con uno stupendo scatto batte Dapas. Al 44' il gol della bandiera del Ponziana realizzato da Milcenich direttamente su calcio di punizione battuto dalla sinistra, a circa 15 metri dalla porta di Modesti. E' tutto.

Luciano Golinelli

COLLINI E FORNASIR NEL PRIMO TEMPO VISENTIN NELLA RIPRESA I «NOMI» DI UN GIORNO MEMORABILE

L'Audax concede anche il «tris» (3-0) Umiliato il Brugnera

Audax-Brugnera 3-0. Nulla può l'acrobatico portiere Netto sulla correzione di Visentin: è la tripletta (Foto Altran)

MARCATORI: al 19' del primo tempo Collini, al 35' Fornasir; al 13' del secondo tempo Visentin. AUDAX: Vogric; Ostanel, Tomat; Olivier, Vidoz, Miani; Bisiach, Fornasir, Visentin, Gaggioli, Collini. BRUGNERA: Netto; Bortolin, Muzzin; Comini, Sonego, Bressan, Panzeri, Lugo, Ragogna, Carli, Bottos. ARBITRO: Missio, di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 15

L'Audax è letteralmente esploso, infliggendo una severa sconfitta al Brugnera, sceso con ben altri propositi al Baiamonti. La affermazione degli oratoriani non fa una grinza, tanto è risultata chiara, netta e frutto di una costante supremazia: i mobilieri, probabilmente convinti di dover incontrare una squadra «facile», sono stati invece dominati sul piano del ritmo della velocità, della grinta e per numero di azioni da rete. Non ci sembra di essere affatto partigiani affermando che mai gli ospiti hanno dato la sensazione nè di poter vincere l'incontro — prima —, nè di poter sovvertire il pronostico nella ripresa, dopo essere andati al riposo con già due reti al passivo. E dire che il Brugnera ha giocato una bella partita, difettando forse soltanto nella mancanza di concentrazione adeguata e di conseguenza nell'impegno profuso nella gara.

Ci si aspettava qualcosa di più comunque dalla squadra che occupa la seconda poltrona nella classifica del girone, e soprattutto una maggiore forza di reazione e, nelle conclusioni, una maggior forza di penetrazione. I due uomini più pericolosi invece, Ragogna e Lugo, sono mancati in maniera piuttosto sconcertante — specie il primo — anche per la stretta guardia cui sono stati sottoposti. Particolarmente Olivier, cui era stato affidato il difficile incarico di «tenere» il capocannoniere Ragogna, ha letteralmente annullato l'avversario, impedendogli praticamente di toccare il pallone per tutta la durata dell'incontro. Gli oratoriani, per contro, si sono comportati tutti in maniera superlativa, tanto che sarebbe molto difficile se non impossibile stilare una graduatoria di merito tra i giocatori. A chi segue lo Audax dall'inizio di campionato, comunque, non sembra neppure di dover gridare al miracolo. La squadra infatti pur priva dei due titolari Gurtner e Bigotto, peraltro ottimamente rimpiazzati, non ha fatto altro che giocare con il ritmo e con l'entusiasmo che le sono abituali; soltanto che in questa occasione, non ha avuto la sfortuna a impedirle di raggiungere una giusta e meritata vittoria, che può segnare anche una decisiva svolta per il proseguimento del campionato, nella cui classifica occupa certamente un posto che non è il suo.

La cronaca è molto ricca di episodi che però si riferiscono quasi sempre ad una metà campo, quella cioè occupata dal Brugnera; nè si può dire che gli ospiti si siano resi veramente pericolosi neppure nella ripresa quando, nella prima metà, hanno inseguito invano almeno la segnatura della rete della «bandiera»; quando poi sono riusciti a giungere sotto porta, si sono sempre trovati davanti un Vogric mai tanto preciso negli interventi e nel tenere la posizione come in questo incontro, che ha inesorabilmente neutralizzato tutte le azioni di attacco di Lugo e compagni. Già i primi minuti di gioco danno la netta sensazione che si tratterà di un incontro veloce: al 3' Visentin si trova in area la palla buona, ma di sinistro calcia solo debolmente per cui Netto para senza difficoltà; al 15' lo stesso Netto si infortuna, ma dopo un minuto rientra tra i pali, intervenendo su Collini. Quattro minuti dopo la prima rete dei padroni di casa: la palla, calciata da Gaggioli, perviene a Miani che si porta tutto solo sul fondo; da qui, lascia partire un preciso cross sul quale interviene Collini che insacca imparabilmente all'incrocio dei pali. Dopo appena sedici minuti, arriva la seconda rete oratoriana: il solito Miani tira un pallone che si stampa sulla traversa; il rimbalzo è preda di Fornasir — che pochi secondi prima aveva mancato una facile occasione da non più di cinque metri dalla porta — e di testa batte per la seconda volta Netto.

La ripresa vede gli ospiti operare il massimo sforzo per tentare di rimontare lo svantaggio, e al 7' colpiscono la traversa, con Bressan, autore di un gran tiro da fuori area. Al 13' è la volta di Visentin a lasciar partire un gran bolide da quaranta metri, che il guardiano ospite riesce a deviare in angolo solo con un gran intervento. Ed è proprio sulla successiva azione di calcio d'angolo che i padroni di casa portano a tre il numero delle reti: batte il calcio dalla bandierina Bisiach, interviene Gaggioli di testa e la traiettoria del pallone viene corretta in rete da Visentin, senza che Netto possa intervenire.

Giorgio Verbi

I marcatori

12 reti: Ragogna (Brugnera);
8 reti: Spangher (Mossa), Braida (Edera P.T.);
7 reti: Della Pietra (Maniago);
6 reti: Di Bon (Maniago), Gei (Spilimbergo), Martinuzzi (Sandanielese);
5 reti: Endrigo II (Cordenonese), Scropetta (Edera P.T.), Sandrigo (Pro Gorizia);
4 reti: Pezzot (Cordenonese), Centazzo II (Maniago), Del Fabbro (Reanese), Brieda, Ulian (Sacilese), Rigutto (Spilimbergo);

I RISULTATI

*Edera - Maianese	2-0
Spilimbergo-*Cordenonese	1-0
*Audax - Brugnera	3-0
*Maniago - Mariano	1-1
*Sacilese-Pro Gorizia	1-0
*Cormonese-Gemonese	0-0
*Reanese - Ponziana	2-1
*Mossa-Sandanielese	2-2

LA CLASSIFICA

Maniago	12	8	4	0	23	5	20
Spilimbergo	12	6	3	3	21	15	15
Edera P.T.	12	4	7	1	17	12	15
Sandanielese	12	5	5	2	16	13	15
Pro Gorizia	12	5	4	2	9	6	14
Brugnera	12	5	4	3	17	13	14
Ponziana	12	4	5	3	11	9	13
Mossa	11	4	5	2	18	16	13
Sacilese	11	5	3	3	16	17	13
Cormonese	12	3	6	3	12	9	12
Marianese	12	2	5	5	8	13	9
Cordenonese	12	3	3	6	14	19	9
Reanese	12	3	2	7	8	15	8
Audax	11	3	1	7	9	14	7
Maianese	11	2	3	6	7	13	7
Gemonese	12	0	4	8	4	22	4

Audax, Sacilese, Maianese e Mossa una partita in meno.

LE PARTITE DEL 22.12.1968

Maianese - Audax
Brugnera - Mossa
Spilimbergo-Cormonese
Pro Gorizia - Maniago
Mariano - Edera
Ponziana - Sacilese
Gemonese - Reanese
Sandanielese-Cordenonese

DISORDINI PER UN ARBITRAGGIO SFAVOREVOLE ALLA CORDENONESE

Ci riesce lo Spilimbergo (1-0) quando ha un giocatore in più

MARCATORE: nella ripresa al 38' Rigutto. SPILIMBERGO: Marzuttini; Cominotto, Sartor; Cimatoribus, Rigutto, Riservato; Gei, Sedran, Tolazzi, Tonelli, Sarcinelli. CORDENONESE: Santarossa; Saccher, Zaia; Martin, Gardonio, Endrigo; Pezzot, Puppi, Padovan, Zilie, Deotto. ARBITRO: Fontanel di Portogruaro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cordenons, 15

Incontro grigio e arbitraggio discutibile: svolgimento pieno di scorrettezze, agonismo acceso, prevalenza della rudezza sulla correttezza, sulla tecnica; il tutto a scapito del buon gioco. Il risultato, favorevole per gli uomini di Carcinelli (diciamolo subito e con molta franchezza) non premia che immeritatamente gli azzurri i quali — indubbiamente essi pure in giornata nera — non hanno affatto saputo dimostrare la loro superiorità. Forse a loro scusante è bene ricordare che due dei pilastri della compagine, Bortoluzzi e Pastorello non hanno potuto partecipare perchè indisposti. Tranne comunque Cominotto, il libero Rigutto e Tonelli, nessun altro si salva, e le scarse manovre che si sono registrate sono dovute ad iniziative personali, nate sfruttando gli errori dei granata.

La Cordenonese, dal canto suo, ha fatto acqua in tutti i suoi settori, agendo in modo sconclusionato ed illogico, con un Puppi pieno di buona volontà ma altrettanto impreciso.

Fra le punte è mancata quella intesa necessaria in un incontro come questo, dove si lotta il tutto per tutto, e il centrocampo non ha fornito alcuno spunto o servizio utile per impostare un benchè minimo tema d'attacco. A questo punto, per dovere di obiettività, è bene rilevare che il signor Fontanel (almeno per tre quarti della partita) ha sempre interrotto il gioco granata, non applicando mai la regola del vantaggio. Questo indubbiamente ha irritato gli atleti facendo perdere loro la bussola. E la partita non è stata piacevole.

Gli oratoriani si sono avvicinati più di qualche volta alla porta avversaria, ma mai sono potuti passare; la loro difesa, poi, è stata al solito coriacea e ben vigile, avendo nel libero Gardonio e nel portiere Santarossa le indomite barriere che hanno saputo neutralizzare le pur poche azioni ospiti. E infine qualche riga sull'incapacità arbitrale del signor Fontanel: nel primo tempo ha lasciato correre troppe scorrettezze commesse da ambo le parti; cercando di ricondurre la partita sulla diritta via con delle innocue ammonizioni ha finito poi per complicare le cose, innervosendo un po' tutti. Infine nel secondo tempo, al 35', ha perso completamente l'orientamento: Deotto atterrato da Cimatoribus, reagisce in modo veniale, ed egli, il direttore di gara, lo espelle, insieme all'allenatore della Cordenonese, dott. Guiotto, che protestava apertamente.

Subito dopo, al 38', per un fortunoso tiro di Rigutto lo Spilimbergo si appropria dell'intera posta, dopo una breve scaramuccia in area granata. Terminato l'incontro l'arbitro è stato fatto segno a vivaci reazioni del pubblico, che ha costretto la «giacca nera» ad affrettarsi al riparo dagli insulti e dalle minacce: dopo un lungo assedio è stato necessario l'intervento della forza pubblica per permettergli di ritornare a casa.

Leonardo Bidinost

IL DOMINIO DEI PADRONI DI CASA SI TRADUCE IN RETE SOLO A 15 MINUTI DAL TERMINE

La Pro Gorizia (0-1) le busca a Sacile

MARCATORE: al 33' della ripresa Brieda. SACILESE: Borsoi; Varisco, Da Re; Segat, Battel, Costalunga; Gasparotto, Candido, Ulian, Turchet, Brieda. PRO GORIZIA: Bandini; Medeot, Lorenzon; Bullian, Marangon, Konauli; Marson, Vidoz, Sandrigo, Visintin, Sforchiasin. ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Sacile, 15

Con una rete di Brieda al 33' della ripresa, la Sacilese ha sconfitto la Pro Gorizia, al termine di una gara dominata nettamente dai padroni di casa: i locali, per nulla intimoriti dal nome degli avversari, sono stati protagonisti di una gara generosa, vivace e piacevole sia dal lato tecnico che agonistico, affrontando l'antagonista a viso aperto e soverchiandola sul piano del gioco. Privo di Bisceglia, l'allenatore Zanier è stato costretto a schierare nel ruolo di ala destra il mediano Gasparotto, il quale, pur giostrando prevalentemente a centrocampo, non disdegnava di spingersi in avanti a dare auto a Brieda e Candido, le punte fisse dell'attacco locale. Contro un tale schieramento gli azzurri ospiti si sono trovati in difficoltà, in quanto i loro centrocampisti sono stati sempre tagliati fuori dal vivo del gioco dai lunghi lanci dei difensori sacilesi.

Al fischio d'inizio i padroni di casa sono subito pericolosi: Ulian, impossessatosi di una palla a centrocampo, scende veloce sulla destra; al limite dell'area serve Brieda, che con una rapida giravolta spara a rete, e la palla lambisce il palo alla sinistra di Bandini. I locali insistono all'offensiva disorientando la difesa ospite che si trova in difficoltà a controllare Candido e Brieda, i quali con rapidi spostamenti creano dei vuoti al centro, dove si inseriscono di volta in volta Ulian e Gasparotto. Al 18' Candido dalla sinistra rimette al centro, dove Ulian è pronto a sparare a rete; ma il portiere ben appostato neutralizza facilmente. Sul finire del tempo Varisco dalla destra lascia partire un tiro molto insidioso che lambisce la traversa.

In questa prima fase di gioco gli ospiti hanno operato per lo più in contropiede, senza impensierire però il bravo Borsoi, davanti al quale Costalunga e compagni hanno eretto un vero muro. All'inizio della ripresa i goriziani però si fanno minacciosi: al 1' Sandrigo si porta in area biancorossa e sfiora il gol con un tiro molto insidioso; insistono ancora i goriziani e su un lungo spiovente proveniente dalla sinistra Borsoi si salva con una spericolata uscita sui piedi di Vidoz. La fiammata dei goriziani comunque dura solo pochi minuti: infatti i biancorossi si organizzano e prendono decisamente in mano le redini del gioco. Al 10' Segat dopo aver anticipato l'ala sinistra Sforchiasin serve Brieda il quale fugge veloce sulla sinistra, stringe al centro e serve Candido il cui tiro sibila a lato. L'offensiva dei padroni di casa continua incessante.

Al 15' altra bella azione dei sacilesi: la palla viaggia veloce da Gasparotto verso Candido, il quale di volo serve Brieda che spara a rete, ma Bandini para. Al 20' Costalunga in uno dei suoi frequenti inserimenti in attacco appoggia lateralmente a Ulian, e la palla calciata con forza si perde sul fondo. E' quest senz'altro il migliore momento della Sacilese la quale sta sviluppando un gioco pregevole, e tanta superiorità raccoglie i suoi frutti al 33': l'azione prende l'avvio da una discesa del terzino Varisco, il quale al limite dell'area serve Candido; pronto appoggio a Ulian che crossa al centro; un difensore respinge corto di testa sui piedi di Candido: nuovo cross, e pronto tiro al volo di Brieda che si insacca senza che Bandini accenni all'intervento. Sulle ali dell'entusiasmo i locali continuano ad attaccare e due minuti dopo sfiorano il raddoppio: Candido dalla destra calcia forte a rete, Bandini interviene ma non trattiene la palla che, mentre sta per rotolare in rete, viene allontanata da un difensore arretrato sulla linea di porta. Gli ultimi minuti non riservano più emozioni; i locali controllano agevolmente il gioco smorzando sul nascere tutte le azioni degli ospiti.

Da segnalare, infine, l'ottimo arbitraggio di De Mitri, attento, oculato e imparziale. Tra i locali buona la prova di Brieda e Ulian, senz'altro i migliori in campo; tra gli ospiti bene Marangon e Sandrigo.

Memo Scarabellotto

La Gemonese «fanalino» ferma la Cormonese: 0-0

CORMONESE: Bevilacqua; Leban, Sabbadin; Furlani, Maiero, Tuzzi; Giatto, Derossi, Cianci, Perin, Neri. GEMONESE: Bovolini; Pasqualin, Zanon; Patat I, Narduzzi, Chiandussi; Sello, Patat II, Cragnolini, Chiaruttini, Tonino. ARBITRO: Figilia, di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cormons, 15

Forse i cormonesi hanno creduto d'aver vita facile, di fare un solo boccone della Gemonese, fanalino di coda del campionato ma sul campo le cose sono andate invece molto diversamente: la Cormonese ha pur attaccato per tutti i 90', si è prodotta in un costante assedio alla porta di Bovolini, però le conclusioni sono state assai poche. E il perchè è facilmente spiegabile: non è con fronzoli e ghirigori che si creano i presupposti per segnare, non con un gioco centrale, ignorando che con le ali si aggirano difese rocciose e scorbutiche come quella gemonese; ma i cormonesi hanno dimenticato tutto questo, facendo in definitiva il gioco dell'avversario. Inoltre a rendere più nervoso l'incontro ha contribuito anche un arbitro sperimentale, bravo finchè si vuole ma che alla fine è risultato troppo acerbo per incontri così difficili. Chi ne ha approfittato sono stati gli ospiti che, capita per primi l'antifona, si sono esibiti in un campionario di «furberie»: rimesse ritardate, palloni calciati lontano.

E veniamo alla cronaca. Dopo una breve sfuriata dei gemonesi che impegnano Bevilacqua con un tiro di Chiandussi, i grigi locali prendono l'iniziativa costringendo gli ospiti ad una difesa che si fa via via più affannosa. Purtroppo vuoi per una buona dose di sfortuna, vuoi per una imprecisione nel tiro finale non riescono a passare.

Nella ripresa peggiora il tono del gioco, che diventa piuttosto caotico: ormai gli ospiti si difendono con più calma e si arroccano sempre più intorno al portiere: tutto il secondo tempo è un continuo batti e ribatti in area gemonese; forse al 37' ci sarebbero anche gli estremi per un rigore (fallo di Patat su Galatto), ma l'arbitro sorvola.

R. B.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA Girone B

PIERIS E CREMCAFFE' RALLENTANO LA MARCIA INCESPICANDO NEL PAREGGIO

La Fortitudo nella scia delle grandi

Il Cremcaffè, bloccato sul proprio campo dalla Muggesana (tutto sommato comunque può ritenersi soddisfatto di come sono andate le cose se si considera che è riuscito ad acciuffare il pareggio solo in extremis) ha sprecato forse una grossa occasione per affiancarsi sulla prima poltrona al Pieris, costretto per la quarta settimana di fila alla spartizione della posta. Muggesana e Trivignano, uscendo imbattute dai terreni delle prime della classe, hanno reso un grosso piacere alla Fortitudo. La squadra di Giorgi e Zanon, ottenendo a spese dell'Aquileia il sesto successo consecutivo, ha scavalcato tutte le altre immediate inseguitrici rimanendo da sola sulla scia di Pieris e Cremcaffè, dalle quali dista rispettivamente di due e una lunghezza. Sono cadute invece Tisana e Gradese. I neroverdi sono stati battuti in casa della Manzanese, che si è così affiancata alla Muggesana sulla quarta poltrona, mentre la Gradese è stata nuovamente sgambettata tra le mura di casa, questa volta dalla matricola Lignano. Altra «grande», o presunta tale, rimasta ieri a digiuno è la Sangiorgina. I nogaresi sono caduti sul campo del Cervignano, che ha potuto così riassaporare per la seconda volta quest'anno il gusto del successo. Per l'undici di Toros si tratta di una vittoria importante, in quanto rilancia la squadra verso le prime posizioni. In coda, Aquileia, Palmanova e San Giovanni.

(Foto de Rota)

Cremcaffè-Muggesana: 1-1. Due movimentate azioni davanti alla porta della Muggesana. L'incontro si è concluso con un pareggio strappato con i denti, all'ultimo minuto, dai giallo-rossi

PREMIATA RINCORSA AL PAREGGIO DEL CREMCAFFÈ: 1-1

UN RIGORE ALL'ULTIMO MINUTO SOFFIA LA VITTORIA ALLA MUGGESANA

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Della Vedova; nella ripresa al 44' Del Bianco su rigore. CREMCAFFE': Coassin; Poles, Fontanot; Poli, Ellini, Del Bianco; Dambrosio, Angileri, Starc, Iannuzzi, Verbacci. MUGGESANA: Suraci; Carmeli, Degrassi M.; Derossi I., Derossi B., Dapian; Iodice, Borroni, Braida, Degrassi B., Della Vedova. ARBITRO: Moratto di Padova. NOTE: dal 15' del secondo tempo Suraci, in seguito al riacutizzarsi di uno strappo, è stato sostituito da Degrassi Luciano. Ammoniti Angileri e Della Vedova. Calci d'angolo 11 a 1 per il Cremcaffè.

Per un nonnulla, la Muggesana ha mancato ieri di realizzare un risultato clamoroso. Infatti, dopo essersi portata in vantaggio al 3' per merito dell'insidiosa ala sinistra Della Vedova che in quel momento ha saputo sfruttare un attimo di disattenzione di Poles, suo angelo custode, la Muggesana ha tenuto bravamente a bada il disperato ritorno del Cremcaffè, dalla metà del primo tempo costantemente proteso al raggiungimento della rete del pareggio.

La Muggesana, ha mantenuto il suo vantaggio sino al 44' della ripresa; per sbloccare quella situazione quanto mai scomoda e oltremodo lesiva per l'orgoglio del Cremcaffè, sempre ben sistemato al secondo posto della classifica e senza dubbio sceso in campo per vincere e non certo per evitare una sconfitta che sul finire dell'incontro appariva certa, è occorso che il terzino Degrassi commettesse un fallo da rigore ai danni di Angileri, in quel momento lanciato verso Luciano Degrassi (entrato al 15' del secondo tempo al posto dell'infortunato Suraci).

Del Bianco, con un preciso tiro alla sinistra di Degrassi ha siglato la tanto attesa rete del pareggio scaturita da un rigore sulla cui legittimità i vari tifosi muggesani hanno ritenuto di dover sollevare obiezioni prolungate e rumorose. Reazioni queste indubbiamente giustificabili sul piano sentimentale dato che il successo è sfumato a un solo minuto dalla fine ma non certo sul piano tecnico. Regolamento alla mano, il rigore non è discutibile.

Circa l'andamento dell'incontro, va rilevato che il miglior gioco è stato apprezzato nella prima parte, quando sia il Cremcaffè che la Muggesana hanno messo in mostra un ritmo vivace, tambureggiante, accompagnato da fasi di gioco abbastanza apprezzabili. La Muggesana, squadra pratica che punta decisamente al bersaglio e che segue la via più semplice senza indugiare in passaggi, ha messo in mostra un'ottima retroguardia; Italo Derossi è apparso il più positivo del pacchetto difensivo, valido in fase arginante e anche più prezioso in fase di rilancio. Con i suoi lanci Borroni e Bruno Degrassi hanno avuto la possibilità di mettere in moto le tre punte, Della Vedova, Braida e Iodice. Specialmente l'ala sinistra e il centravanti si sono distinti nell'area del Cremcaffè. Due buone occasioni da rete si sono presentate ai muggesani subito dopo la rete e in entrambe Braida, l'autore del tiro, s'è visto «snobbato» da Coassin.

Se in apertura la Muggesana è apparsa più pericolosa, col passare del tempo l'iniziativa è stata assunta decisamente dal Cremcaffè. Seppure privo di Curzolo, cardine del centrocampo, di Sterle, Gherbaz e del difensore Edera, il Cremcaffè ha cercato di rovesciare il risultato. La rincorsa alla rete del pareggio è stata decisa specie nella ripresa allorchè la sua azione offensiva è èstata interrotta unicamente da due incursioni in contropiede di Della Vedova e Braida. Purtroppo, mancando Curzolo a mediano, il complesso ha cercato di giungere alla rete del pareggio puntando più che altro sull'azione dei singoli.

All'assalto della rete ospite si sono portati di volta in volta, Iannuzzi, inesauribile anche nel lavoro di spola, Del Bianco, Starc e anche il combattivo Poli che spesso si è proiettato in avanti per aiutare i colleghi della prima linea.

Vittorio Firmiani

LA SANGIORGINA NON RIESCE A CONCLUDERE: 1-0

Per merito di Iucca il derby al Cervignano

MARCATORE: al 15' della ripresa Iucca. CERVIGNANO: Di Iust; Tibald, Trevisan; Lucchetta, Passon, Federicis; Soardo, Caporale, Iucca, Zambon, Maran. SANGIORGINA: Marcatti; Furlan, Regeni; Zabeo, Filip, Nali; De Sabbata, Marchion, Bernardi, Moro, Cortello. ARBITRO: Buso di Belluno. NOTE: al 22' della ripresa è stato espulso Soardo per fallo di reazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cervignano, 15

Il Cervignano si è aggiudicato il tradizionale derby della Bassa Friulana che ha fatto affluire al Comunale di via del Zotto il grosso pubblico delle grandi occasioni, superando per una rete i cugini nogaresi. Tuttavia si deve subito premettere che non è stata una bella partita poichè non è stato dato di ammirare il bel gioco che le due compagini hanno sempre prodotto nei passati incontri. Forse le due squadre sono scese in campo con il desiderio quasi spasmodico di vincere e così, per lunghi tratti, la contesa è vissuta di iniziative individuali e di azioni frammentarie. La vittoria comunque premia la squadra che ha attaccato più a lungo e che ha saputo meglio sfruttare le azioni da rete e in particolare questo merito spetta al giovane centravanti Iucca autore del gol cervignanese che oltre ad essere stato il goleador della giornata si è distinto per la grande mobilità, il caparbio impegno e la abilità con cui ha saputo difendere il pallone che smistava ai compagni al momento opportuno.

Ha risolto lui il derby, ma con la vittoria odierna la compagine di Rigonat ha dimostrato di aver finalmente trovato il passo giusto anche se manca ancora qualche dettaglio. Oggi i reparti hanno funzionato bene, si è potuto in particolare registrare un sensibile miglioramento all'attacco grazie soprattutto all'ottimo apporto di Iucca, anche se si sono dovuti registrare alcuni sbandamenti causati da mancanza d'intesa. Quando Toros avrà però curato l'amalgama tra i suoi uomini, i giallo-blù potranno ancora recitare un ruolo di primissimo piano in questo campionato.

La Sangiorgina, per contro, vista oggi al Comunale cervignanese non ha sfigurato anzi, si deve onestamente affermare che la sconfitta punisce troppo i nogaresi dimostratisi forti in difesa e ben registrati a centrocampo. Se gli avanti ospiti avessero saputo sfruttare meglio le occasioni da rete la Sangiorgina avrebbe potuto assicurarsi il risultato, ma quando si gettano alle ortiche le reti già belle e pronte, non bisogna recriminare.

Fatte queste considerazioni un breve giudizio sui singoli. Nelle file cervignanesi abbiamo già elogiato l'ottima prova di Iucca ma non si deve dimenticare l'eccellente prestazione di Trevisan, Tibald e Federicis, buona anche la prova di Soardo mandato anzitempo negli spogliatoi per un fallo di reazione che non ci è parso di vedere. Per i nogaresi la palma del migliore spetta a Moro il cui ottimo lavoro a centrocampo non è stato sfruttato a dovere dagli avanti. Oltre a Moro una menzione particolare a Marchiol ed al sempre valido Zabeo. Non ha convinto l'arbitraggio del signor Buso che ha fischiato molto e male e non ha saputo valutare l'esatta intenzionalità dei falli.

Franco Sandri

NON SI SONO SPRECATI

Palazzolo - Palmanova 1-1

MARCATORI: nel p. t. al 21' Ciprian, al 34' Frisan (autogol). PALAZZOLO: Vit; Frisan, Mason; Modonutti, Ciprian, Tomasino; Feruglio, Piccoli, Buttò, Ferrara, Zanini. PALMANOVA: Piu; Cescutti, Franz; Gon I, Sdrigotti, Bon; Bucchini, Gon II, Ceccotti, Buttò, Ritagliati. ARBITRO: Silvestri di Gradisca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palazzolo, 15

Partita decisamente mediocre oggi al comunale di Palazzolo. I locali non sono stati all'altezza delle prestazioni offerte nelle ultime giornate e sono apparsi slegati fra i vari reparti. Può valere, quale scusante per la difesa, l'assenza dello stopper Feretti, ma al centro campo il gioco è stato evanescente, cosicchè le punte hanno dovuto agire troppo isolate. Da salvare tra i padroni di casa, solo la prestazione di Piccoli, che sta riprendendo assai bene dopo un incerto inizio di campionato. Non si può dire d'altra parte che il Palmanova abbia fatto molto per conquistare il pareggio, tanto che si è portato sotto rete solo in occasione del gol, favorito anche da una grossa incertezza dei difensori palazzolesi. La partita si è svolta a senso unico con il Palazzolo all'attacco, anche se in modo scomposto.

Si mette in luce Piccoli al 4' con una puntata in area che Piu sventa con un'uscita tempestiva sui piedi dell'attaccante. Al 14' è ancora Piccoli che con una acrobatica rovesciata manda di poco a lato un servizio di Feruglio. Al 21' la rete palazzolese: fallo di mani di Sdrigotti ad una quindicina di metri dall'area palmarina, arriva Ciprian dall'area opposta per battere la punizione e lascia partire una stangata fenomenale, la palla si infila all'incrocio dei pali rendendo vano il volo di Piu. Al 34' il pareggio palmarino: scende Gon sulla destra e crossa al centro dell'area, i difensori palazzolesi cincischiano, arriva in corsa Frisan e, nel tentativo di liberare, tocca in rete.

Aldo Pizzali

LA FORTITUDO A SPESE DELL'AQUILEIA: 1-0

Sesto alloro consecutivo

MARCATORE: Drioli al 22' del s.t. FORTITUDO: Ciliberti; De Nicoloi, Celant; Barbiani, Gobet, Cerebuch; Milocco, Drioli, Bazzara, Catania, Schipizza. AQUILEIA: Moderz; Tomasin, Zampar; Spagnul, Clementin, Scarel; Barbana, Cumin, Pief, Bergamasco, Zanetti. ARBITRO: Canciani di Monfalcone.

Sesta vittoria consecutiva della Fortitudo, ottenuta col minimo punteggio a spese dell'Aquileia. La squadra di Giorgi e Zanon ha meritato indubbiamente il successo ma ha dovuto faticare più del previsto per aver ragione degli avversari a causa della scarsa incisività denunciata in fase conclusiva. Con Milocco, piuttosto evanescente, ed il cannoniere Schipizza in giornata-no, l'attacco locale è vissuto praticamente su Catania, essendo ancora lontano dalla forma migliore il centravanti Bazzara. La mezzala granata è andata più volte vicina al bersaglio ma non ha avuto fortuna. Oltre che da Catania i pericoli maggiori per la rete difesa da Moderz (attento e scattante) sono così venuti dai tiri a distanza di Cerebuch e dalle proiezioni in fase offensiva del terzino Celant. Drioli, autore del gol decisivo, è venuto fuori nel finale con alcuni ottimi passaggi

L'Aquileia, nonostante sia relegata nella zona bassa della classifica, ha messo in mostra una difesa forte ed attenta, imperniata sul libero Clementin (sempre calmo e sicuro), che dopo la rete subita dalla propria squadra si è anche portato all'attacco per cercare di rimettere in parità le sorti dell'incontro.

Questa la cronaca. La partita inizia al piccolo trotto con la Fortitudo che cerca di far uscire gli ospiti dal loro guscio per infilarli con le proprie punte. Al 20' un gran tiro di Catania lambisce l'incrocio dei pali. Al 28' Bazzara arriva in ritardo su un cross di Schipizza. Al 37' si fa viva l'Aquileia ma Ciliberti si oppone, da par suo, al tiro di Barbana. Sul rovesciamento di fronte Schipizza si libera bene ma conclude alle stelle. Ad un minuto dal riposo, grande deviazione di Moderz su una cannonata di Cerebuch diretta all'incrocio. Dopo il riposo la pressione dei locali si fa più insistente. Al 9' azione di Celant in fase d'attacco conclusa da Cerebuch con un bel rasoterra parato da Moderz. Risponde l'Aquileia con Zanetti il cui tiro è bloccato da Ciliberti, dopodichè Schipizza, solo davanti al portiere, sciupa altissimo. Al 22' arriva finalmente il gol: punizione a due in area: Bazzara tocca a Catania, ma respinge la barriera; il susseguente tiro di Barbiani è ancora ribattuto; entra Drioli ed indovina l'incrocio dei pali.

Ezio Lipott

IL LIGNANO UMILIA I LAGUNARI ALLA SCHIUSA: 3-1

Ancora un naufragio in casa dell'incorreggibile Gradese

MARCATORI: nel primo tempo al 42' Fanotto; nella ripresa al 7' Martincig, al 20' Piotto, al 33' Sandri. LIGNANO: Bonaldo; Pavan, Vignoli; Gabriele, Sandri, Ferro; Piotto, Comisso, Zen, Palma, Fanotto. GRADESE: Pozzetto; Clama, Burco; Sabbadin, Martincig, Di Mercurio; Peressin, Degrassi I, Tommasin, Vecchiato, Pinatti II. ARBITRO: Di Tora di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Grado, 15

«Qui non si può vedere una partita» andava brontolando uno dei tanti tifosi lagunari mentre stava uscendo dal Comunale dell'Isola della Schiusa, intendendo dire che non si poteva vedere vincere una volta sul proprio campo la squadra del cuore. E stava esprimendo una verità piuttosto amara, poichè è proprio così: la Gradese non riesce più a vincere in casa dopo quell'unico, striminzito successo conquistato il sei ottobre scorso contro il Cremcaffè. Da allora, sul campo della Schiusa, essa ha giocato altri cinque incontri, pareggiandone uno e perdendone gli altri quattro, mentre è riuscita a segnare una sola rete, quella realizzata nella partita odierna con il Lignano. Il guaio è che proprio oggi la stessa Gradese di reti ne ha subite tre. Una vera disfatta. Questa squadra proprio non la si riesce a capire, quando si pensi che, in contrapposto, su sei partite disputate in trasferta ne ha vinte cinque.

A mietere a piene mani è venuta oggi in Laguna una matricola, la compagine del Lignano. I lignanesi si sono conquistati con pieno merito, un successo clamoroso. Non si sono accontentati di vincere ma hanno addirittura umiliato, una Gradese rivelatasi inefficace in ogni suo reparto. Nessuno si è salvato oggi dal naufragio: nè l'attacco, che ancora una volta non è riuscito ad esprimere dal suo arco un elemento capace di imporsi, di puntare deciso al bersaglio della porta avversaria, nè la mediana e il centrocampo, del tutto scuciti, nè la difesa, che questa volta deve anch'essa recitare il mea culpa, se non altro per aver commesso quella dabbenaggine che è stata la causa della prima rete subita dalla formazione lagunare. Ma tutto ciò non sminuisce il valore del successo conseguito dal Lignano, poichè la stessa compagine lignanese ha messo in luce doti di gioco e consistenza agonistica davvero ammirevoli.

I lignanesi hanno dimostrato di essere una squadra dalla struttura armonica, ben equilibrata ed efficiente nei suoi settori. Una difesa decisa e corretta, con Sandri, Ferro, Comisso e Palma tessitori costanti e al tempo stesso fantasiosi e brillanti sul telaio del centrocampo, dove venivano imbastite le azioni più pericolose che poi incontravano al vertice due fionde risolutrici nelle ali Fanotto e Piotto. Oltre a tutto il Lignano ha insegnato che le reti si possono realizzare meglio frecciando da ogni parte sul bersaglio, senza perdere troppo tempo a cincischiare negli stretti labirinti dell'area di rigore avversaria. La seconda e la terza rete, infatti, gli ospiti le hanno segnate in maniera spettacolare con tiri sferrati da una ventina di metri dalla porta di Pozzetto.

La Gradese si è fatta vedere nei primi quindici minuti della partita. Poi sono venuti fuori i lignanesi che si sono incollati, praticamente, nella rete lagunare. Al 36' Pozzetto è costretto a gettarsi alla disperata sui piedi di un attaccante avversario. Per due altre volte la porta gradese è sul punto di crollare. Al 40' Pozzetto, uscito fuori a vuoto, salva Martincig sulla line di porta. Ma al 42' la stessa difesa lagunare scivola sulla tradizionale buccia di banana. Palma rincorre sulla sinistra una palla che sembra debba finire sul fondo, comodamente controllato da Clama. Il terzino avrebbe tutto il tempo di buttar fuori quel pallone oltre la linea e invece lascia che il suo avversario glielo scodelli oltre le spalle lanciandolo sul netto a Fanotto che non ha difficoltà ad insaccarlo.

Altro sprazzo dei locali all'inizio della ripresa, e viene il pareggio al 7' su azione da calcio d'angolo. Si riaccendono le speranze dei gradesi, ma per poco. Al 20' è in azione Fanotto, che centra sulla destra: raccoglie Piotto che da circa una ventina di metri fa centro con uno spettacolare tiro angolato. Il Lignano ormai è padrone della situazione. Al 33' una azione pressochè analoga alla precedente, ed è Sandri che con un tiro a parabola, da lontano, mette un'altra volta fuori causa lo esterrefatto Pozzetto. In un violento scontro con Martincig, subito dopo l'azione del terzo gol, Piotto rimane infortunato ed è costretto ad abbandonare il campo.

Luciano Sanson

DUE MINUTI DI SMARRIMENTO

MANZANESE - TISANA 2-1

MARCATORI: nel p. t. al 36' Olivo; nel s. t. al 22' Pines (autorete), al 24' Corolli. MANZANESE: Fontanini; Passoni, Bibalo; Bosco, Coffieri, Cepile; Moro, Sdrigotti, Corolli, Del Fabbro, Galluzzo. TISANA: Toso; Pizzolitto, Pines; Di Bert, Montico, Geromin; Olivo, Cantieri, Soban, Bigot II, Ceglia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Manzano, 15

Due minuti di smarrimento, dal 22' al 24' della ripresa, sono costati al Tisana la sconfitta in un incontro che la squadra ospite stava conducendo sino a quel momento con un solo gol di vantaggio sì, ma con una chiara supremazia tecnica e tattica. La Manzanese, che doveva rimontare la rete messa a segno da Olivo al 36' del primo tempo, stava chiaramente dimostrando di non trovarsi a suo agio nei panni della squadra costretta ad attaccare: solo la fortuna poteva aiutarla. Così è stato. Al 22' della ripresa giungeva un autogol: il terzino tisanese Pines si poneva sulla traiettoria della palla rimessa da Moro a Toso, nel tentativo di frenare Coffieri. La palla lo colpiva al petto e finiva in rete a portiere spiazzato.

L. A.

PROVA POSITIVA DA AMBEDUE LE PARTI CON: 1-1

È toccato al San Giovanni collaudare un nuovo Ronchi

MARCATORI: nel p. t. al 6' Trombone; nel s. t. al 37' Pellin. RONCHI: Piemonte; Gellini, Sandrucci; Barbana, Pivec, Monassi; Trombone, Tricarico, Sartori, Doria, Visintin. SAN GIOVANNI: Premote; Doz, Billia; Francini, Dagri, Protti; Marchiò, Pittioni, Pellin, Quaia, Vouk. ARBITRO: Fantin, di Casarsa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Ronchi dei Legionari, 15

Sgorbissa, che allenava la squadra giovanile, ha assunto la direzione del Ronchi, subentrando a Franco Fontanot, il giocatore-allenatore, del quale bisogna ricordare il merito di aver ricondotto, due anni fa, la squadra amaranto nella massima categoria, dopo una sola stagione passata nel purgatorio del torneo cadetto regionale. La novità si è risaputa soltanto oggi: il nuovo trainer era in panchina e Fontanot con alcuni dirigenti, che hanno lasciato il direttivo della società, osservava la gara dalla gradinata. Oltrechè in panchina anche in squadra alcune novità: esordio di Monassi e di Visintin, rimaneggiamenti a centrocampo e in difesa. Un Ronchi nuovo, dunque.

La prova degli amaranto è stata positiva, grazie anche al «ritorno» agonistico di Barbana e di Doria (domenica scorsa alquanto opachi) la squadra è filata bene, impegnando seriamente il non sottovalutabile San Giovanni, che dopo un primo tempo deludente, si è chiaramente riscattato, mettendo in mostra parecchie doti: vivacità, ordine difensivo, carattere.

I locali sono passati in vantaggio nei primi minuti con una conclusione di Trombone su calcio dal limite, battuto da Doria. Premote è intervenuto due volte mancando la presa e il gioco dell'ala destra amaranto è stato certamente facile. Sembrava che i locali potessero disporre con semplicità della «cenerentola» ma non tutto è filato liscio quando i rossoneri si sono messi a giocare sul serio. Sprecato un rigore al 20' della ripresa con Pittioni, la squadra ospite, pur ridotta praticamente in dieci per l'azzoppamento di Dagri, non si è lasciata andare a scoramenti e ha battuto l'area ronchese con insistenza, fino ad acciuffare il meritato pareggio e forzando in seguito l'andatura, così da sfiorare un paio di volte il successo pieno.

Ma anche quando la sfuriata dei «sangiovannini» era all'acme il Ronchi non ha mollato, portando sovente con fitti contropiede insidie alla porta di Premote. Sartori e Doria hanno tentato varie conclusioni, senza fortuna.

G. B.

DILETTANTI 1.a CAT. GIRONE «B»

I RISULTATI

*Cervignano-Sangiorgina 1-0
*Palazzolo-Palmanova 1-1
*Cremcaffè-Muggesana 1-1
*Fortitudo-Aquileia 1-0
*Ronchi-S. Giovanni 1-1
Lignano-*Gradese 3-1
*Manzanese-Tisana 2-1
*Pieris-Trivignano 0-0

LA CLASSIFICA

Pieris	12	6	5	1	21	10	17
Cremcaffè	12	5	6	1	12	6	16
Fortitudo	12	7	1	4	20	13	15
Manzanese	12	5	4	3	17	13	14
Muggesana	12	6	2	4	14	16	14
Palazzolo	12	4	5	3	11	9	13
Gradese	12	6	1	5	12	10	13
Tisana	12	5	3	4	14	15	13
Cervignano	12	2	8	2	10	13	12
Sangiorgina	12	4	3	5	16	13	11
Ronchi	12	3	5	4	11	13	11
Lignano	12	3	5	4	10	13	11
Trivignano	11	2	6	3	10	11	10
Palmanova	11	1	5	5	9	21	7
Aquileia	12	1	5	6	10	11	7
S. Giovanni	12	1	4	7	6	16	6

Palmanova e Trivignano una partita in meno.

LE PARTITE DEL 22.12.1968

S. Giovanni-Pieris
Aquileia-Manzanese
Palazzolo-Tisana
Palmanova-Cervignano
Trivignano-Cremcaffè
Lignano-Muggesana
Fortitudo-Sangiorgina
Gradese-Ronchi

STASI DEL PIERIS ANCHE CONTRO IL TRIVIGNANO: 0-0

I GRANATA CI SANNO FARE MA I RISULTATI NON ARRIVANO

PIERIS: Blasizza; Tricarico, Bertogna; Comelli, Marizza, Trevisan; Benotto, Calligaris, Pavan, Bonazza, Vettorello. TRIVIGNANO: Marcuzzi; Tonutti, Buttazzoni; Cogoi, D'Oderico, Croppo; Cristancing, Cecchini, Don, Della Vedova, Del Medico. ARBITRO: Acquafresca, di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pieris, 15

Il pronostico non si è avverato e i pierissini sono stati costretti a concludere un incontro, dato per scontato fin dalla vigilia, con un modestissimo risultato ad occhiali. Sono quattro domeniche che i granata non riescono ad andare oltre il pareggio, e non si può dire che siano in crisi. Anche oggi, come d'altronde domenica scorsa ad Aquileia, hanno dato una netta dimostrazione di superiorità. Eppure nessuno è riuscito a violare la munitissima e stregata porta di Marcuzzi. Perfino un calcio di rigore, certamente sparato con troppo orgasmo al 32' della ripresa da Pavan, non ha raggiunto lo scopo. Tutte le azioni da rete, e ce ne sono state moltissime, fra le quali alcune a portiere già battuto, hanno trovato sempre l'ostacolo e si sono concluse con un nulla di fatto.

Dire che il Trivignano si sia meritato il pareggio, per il gioco difensivo praticato fin dall'inizio, non sarebbe onesto, non sarebbe la verità e sminuirebbe la reale superiorità dei pierissini, sia dal lato agonistico, che in particolare da quello tecnico. Specialmente nella ripresa i friulani sono stati letteralmente aggrediti e obbligati per tutti i 45' nella loro area di rigore. Ma neppure Vettorello, il capocannoniere dai gol incredibili e imprevedibili ha trovato il giusto spiraglio. Troppe sono state oggi le occasioni non sfruttate dai pierissini e il prezioso punto perduto si farà certamente sentire in classifica.

Un particolare elogio va all'ottimo portiere Marcuzzi; che ha neutralizzato con i suoi tempestivi interventi le numerose azioni da rete dei locali.

Gli isontini si portavano all'attacco fin dall'inizio con sicurezza e continuità. Le sporadiche azioni di contropiede dei bianchi friulani venivano arginate con sicurezza dalla difesa granata, che con degli allunghi rimetteva il pallone in area avversaria. La pressione dei locali non era però continua e così il primo tempo si concludeva con un certo equilibrio.

Nella ripresa la situazione cambiava nettamente e la porta di Marcuzzi veniva letteralmente presa d'assalto per tutti i 45'. Ben 11 calci d'angolo venivano tirati da Pavan e la palla quasi sempre era deviata di pugno dal bravo Marcuzzi. Impossibile registrare tutte le azioni da rete, succedutesi nella ripresa. Al 32' un evidente fallo di mano in area di un difensore ospite provocava il rigore, ma Pavan, come domenica scorsa Trevisan ad Aquileia, lo sbagliava e calciava di lato. Dopo questa ennesima occasione perduta i pierissini continuavano a premere, ma sempre senza alcun risultato, e così l'incontro si concludeva a reti inviolate.

Il signor Acquafresca di Trieste ha diretto l'incontro con autorità e competenza.

G. M.

I marcatori

7 reti: Schipizza (Fortitudo), Vettorello (Pieris), Corolli (Manzanese);

6 reti: Bernard (Sangiorgina);

5 reti: Bazzara (Fortitudo), Pavan (Pieris), Cortello (Sangiorgina), Della Vedova (Muggesana), Olivo (Tisana);

4 reti: Zanetti (Aquileia), Angilleri (Cremcaffè), Moro (Manzanese), Zanini (Palazzolo), Bucchini (Palmanova), Trevisan (Pieris);

3 reti: Maran, Caporale (Cervignano), Jannuzzi (Cremcaffè), Catania (Fortitudo), Fanotto (Lignano), Braida (Muggesana), Tricarico (Ronchi), Nali (Sangiorgina), Soban (Tisana), Bernardis e Cristancig (Trivignano), Peressini (Gradese);

DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

GIRONE «C»

I RISULTATI

*Corno Rosazzo-Buttrio 4-0
*Gonars - Terzo 2-0
*Sevegliano-Fiumicello 2-2
*Rivignano-Risanese 2-1
*Castionese - Aquila 1-0
*Maranese - Mortegliano 2-1
Dolegnano - *Pocenia 1-0
*Percoto - Cividalese 1-1

LA CLASSIFICA

Fiumicello	12	8	4	0	13	3	20
Cividalese	12	7	5	0	15	4	19
Rivignano	12	7	4	1	22	9	18
Castionese	12	7	4	1	17	8	18
Maranese	12	7	1	4	15	13	15
Percoto	12	5	2	5	15	13	12
Dolegnano	12	5	2	5	13	11	12
C. Rosazzo	12	4	3	5	23	16	11
Terzo	12	3	5	4	10	12	11
Mortegliano	12	4	3	5	14	16	11
Sevegliano	12	4	3	5	15	17	11
Pocenia	12	2	5	5	12	16	9
Gonars	12	4	1	7	13	19	9
Buttrio	12	3	2	7	15	23	8
Risanese	12	2	3	7	9	16	7
Aquila	12	0	1	11	8	33	1

LE PARTITE DEL 22.12.1968

Buttrio - Castionese
Aquila - Percoto
Terzo - Maranese
Fiumicello - Rivignano
Risanese - Corno Rosazzo
Dolegnano - Sevegliano
Mortegliano - Pocenia
Cividalese - Gonars

GIRONE «D»

I RISULTATI

*Torriana - Turriaco 2-0
*CRDA - San Canziano 1-1
*S. Anna - Pro Romans 3-0
*Sagrado - Itala 1-1
*Juventina - Libertas 1-0
*Fogliano - Rosandra 1-0
*Farra - Arsenale 1-0
*Aurisina-S. Pier d'Isonzo 1-0

LA CLASSIFICA

Arsenale	12	5	6	1	17	8	16
Romans	12	6	4	2	17	14	16
Torriana	12	5	5	2	15	7	15
Libertas	12	6	3	3	16	14	15
S. Canziano	12	4	6	2	14	9	14
Rosandra	12	5	4	3	20	13	14
S. Anna	12	4	6	2	13	10	14
Farra	11	4	5	2	10	5	13
Itala	12	3	5	4	9	10	11
Fogliano	12	3	5	4	10	11	11
Aurisina	12	4	3	5	10	18	11
Turriaco	12	3	3	6	13	16	9
CRDA TS	12	1	7	4	14	16	9
Juventina	11	2	5	4	8	13	9
Sagrado	12	2	3	7	11	21	7
S. Pier d'Is.	12	1	4	7	10	22	6

LE PARTITE DEL 22.12.1968

Libertas - Aurisina
Itala - Farra
CRDA - Arsenale
S. Canziano - Torriana
S. Pier d'Isonzo-S. Anna
Rosandra - Pro Romans
Sagrado - Turriaco
Fogliano - Redipuglia

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D Venezia Milano - Torino Roma
7.20 D Gorizia - Udine - Tarvisio
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma - Trieste). ma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
2?.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SABATO AVRA' INIZIO IL PRIMO VOLO UMANO ORBITALE ATTORNO ALLA LUNA

IMPEGNATE 22 MILA PERSONE PER LANCIARE L'«APOLLO 8»

«Mai abbiamo chiesto tanto ai nostri strumenti» ha detto il direttore delle operazioni Diffusa sensazione di ottimismo per l'impresa spaziale fra i tecnici di Capo Kennedy

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Capo Kennedy, 15

Via via che le ore passano Capo Kennedy è come preso da una febbre che sale sempre di più, nella coscienza che gli Stati Uniti sono alla vigilia di una impresa che potrà rappresentare una pietra miliare nella conquista dello spazio: il primo volo umano orbitale attorno alla Luna. Apparentemente qui tutto si svolge con una calma, con un rigore, con una freddezza che hanno dello spettacoloso. Ma in realtà basta parlare un poco con un tecnico, con un operaio, qualunque persona che in un modo o nell'altro sia legata a questa «storica» impresa per capire quanta ansietà, speranza, impazienza si celino dietro un volto imperturbabile. Insomma in tutti è evidente la consapevolezza dell'ora. Colui che avrà il privilegio e la responsabilità di dirigere la complessa operazione per il lancio dell'«Apollo 8» verso la Luna lo ha chiaramente indicato affermando che, quando si accenderanno i motori del missile «Saturno 5», sarà giunto «il momento della verità, il culmine di mesi di preparazione».

Quel momento giungerà alle 7,51 (13,51 ora italiana) di sabato quando il colonnello dell'aviazione Frank Borman, il capitano di marina James Lovell e il maggiore dell'aviazione William Anders inizieranno la loro avventura spaziale che dovrà portarli a trascorrere il Natale in orbita attorno alla Luna. Rocco Petrone, direttore delle operazioni di lancio al centro spaziale di Capo Kennedy, parlando dell'impresa ha anche detto: «Mai come questa volta abbiamo chiesto così tanto ai nostri strumenti e alle nostre macchine. Inoltre — ha aggiunto — vi è da tener presente che, per il solo lancio, sono impegnate 22 mila persone che per mesi e mesi hanno compiuto un duro, tedioso lavoro per consentire al «Saturno 5» di partire. Al momento in cui il conto alla rovescia arriverà allo zero, entreranno in funzione migliaia di strumenti. Certamente vi sarà della tensione nell'aria. Il momento della verità dimostrerà anche se abbiamo lavorato bene, una volta che il missile sarà in volo lungo la sua rotta, sarà un momento di grande soddisfazione per tutti».

Il «Saturno 5», il più potente missile del mondo, dovrà immettere l'«Apollo 8» in un'orbita iniziale o orbita di parcheggio attorno alla Terra ad una quota di 192 chilometri. Se non sorgeranno difficoltà, il terzo stadio del missile, con l'«Apollo 8» ancora attaccato, dovrà riaccendere i motori per consentire agli astronauti di vincere la gravitazione terrestre e iniziare il loro straordinario viaggio di 300 mila chilometri per portarsi in vicinanza della Luna. Quando il conto alla rovescia si avvierà al momento culminante del lancio, Petrone si troverà al centro di controllo con circa 350 persone. Se tutto procederà bene, il suo sarà un compito facile.

Di quello che avviene nel centro di lancio, ormai familiare a milioni di telespettatori, ha parlato lo stesso Petrone. Ha detto che se tutto procede bene, se ne può stare tranquillamente al suo posto seguendo il procedere del conto alla rovescia. In quella fase, ha detto «non mi preoccupo delle singole temperature e di altre questioni. Per tutte queste cose ci sono gli esperti. Così il giorno del lancio mi metto a sedere e attendo di sapere se sorgono anomalie e spero che non ne sorgeranno. Se da una luce risulta che una valvola non funziona, può essere questo un cattivo segnale. Dobbiamo immediatamente accertare se sia aperta o chiusa. Per parte mia, posso farlo con la confortante sensazione di avere a disposizione una squadra di uomini che conosco benissimo, avendo lavorato con loro per anni. Posso rivolgergli breve domande e avere immediatamente la giusta risposta».

«Nessun essere al mondo — ha aggiunto Petrone — è in grado di sapere tutto ciò che succede laggiù. Ma ho una grande fiducia negli uomini alle mie dipendenze. Da parte nostra non diremo mai: «credo che funzioni, proviamo», poichè ciò che è in gioco è troppo grande. Non darò mai il mio consenso per fare entrare gli astronauti nella navicella, a meno che non abbia piena fiducia che si possa effettivamente procedere al lancio. Se qualcosa non va, non si può mandare in cima gli uomini con un «Saturno 5» con i serbatoi pieni e pertanto potenzialmente pericoloso».

Dalle parole di Petrone e di altri tecnici si ricava comunque una sensazione di ottimismo. Naturalmente nessuno può avere la certezza del risultato positivo di un'impresa così complessa e che presenta indubbiamente rischi immensi. Ma tutti sono pienamente coscienti di avere fatto tutto il possibile per una conclusione felice della grande impresa.

A. P.

Tre tonnellate di hashish sequestrate sul Mar Rosso

Tel Aviv, 15

Secondo notizie provenienti dal porto israeliano di Eilath, sul Mar Rosso, la polizia israeliana ha sequestrato circa tre tonnellate di hashish in una imbarcazione nel golfo di Aqaba. Parecchie persone sono state fermate per essere interrogate. Sembra che l'hashish provenisse dall'Arabia Saudita e fosse diretto nel Sinai.

SAUD NON VUOLE TORNARE sul trono d'Arabia

Vienna, 15

In un'intervista all'Apa l'ex re dell'Arabia Saudita Saud ha affermato che giornali inglesi, durante il suo recente soggiorno a Londra, hanno male interpretato le sue parole, attribuendogli il proposito di voler ritornare sul trono. Il malinteso, secondo l'ex re, sarebbe nato dal fatto che egli, in risposta a una domanda sulle relazioni col fratello Faisal, l'attuale re, dichiarò: «Nel nostro Paese il tempo è sempre bello, però talvolta una nube oscura il cielo, ma senza portare un altro tempo. Subito dopo risplende il sole, allo stesso modo la nuvola tra mio fratello il re Faisal e me si allontanerà, e tutto ritornerà in buon ordine».

Queste parole sono state male interpretate, secondo Saud, il quale ha aggiunto: «Io sono felice che il mio Paese sia retto da mio fratello, il re Faisal, e sarò lieto di trascorrere la mia vita privata nel mio Paese».

L'AMBASCIATORE MANZINI è giunto a Londra

Londra, 15

Il nuovo ambasciatore italiano a Londra, Raimondo Manzini, è giunto questa sera nella capitale britannica in treno, proveniente da Parigi.

ESILIATI I TRE SOVIETICI che protestarono per Praga

Mosca, 15

I tre intellettuali sovietici che avevano inscenato una clamorosa manifestazione di protesta sulla Piazza Rossa contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia sono stati esiliati nelle parti più lontane dell'URSS. I tre, condannati l'11 ottobre per aver violato l'ordine pubblico, sono Pavel Litvinov, nipote dell'ex Ministro degli Esteri di Stalin, esiliato per cinque anni nei pressi del confine cinese; la signora Larisa Daniel, moglie dello scrittore, inviata per quattro anni ad Irkutsk, ed il linguista Konstantin Babitsky, confinato per tre anni in Siberia.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Londra — Le strade della capitale inglese cominciano ad animarsi in prossimità del Natale. Ecco Regent Street addobbata e illuminata di luci variopinte che risaltano l'intenso traffico

«ULTIMATUM» DEI TERRORISTI NAZIONALISTI AL GOVERNO DI LONDRA

Nuovi attentati nel Galles minacciati dagli estremisti

Verranno compiuti se le autorità non sospenderanno la cerimonia della investitura di Carlo che avverrà il 1.o luglio 1969 - Misure di Scotland Yard per proteggere il giovane principe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 15

Gli estremisti gallesi hanno avvertito che intensificheranno gli attentati dinamitardi se non si rinuncerà alla cerimonia dell'investitura quale principe di Galles del principe Carlo, figlio di Elisabetta II e di Filippo, in programma per l'anno venturo. Di questo ultimatum dà notizia il giornale domenicale «The People», di vastissima diffusione, aggiungendo di avere consegnato a Scotland Yard un nastro magnetico giunto in suo possesso, nel quale è una registrazione in lingua gallese che dà i particolari di alcuni recenti attentati. I detective della Yard stanno ora studiando la registrazione. Degli attentati in questione, precisa il giornale, ha rivendicato la responsabilità l'organizzazione nazionalista che si definisce «Esercito del libero Galles».

La cerimonia dell'investitura di Carlo a principe di Galles è stata stabilita per il 1.o luglio dell'anno entrante al castello di Caernarvon, nel Galles settentrionale, e si sa che le autorità preposte alla sicurezza hanno già avviato un attento studio delle misure da adottare per la garanzia dell'incolumità del giovane principe e per un regolare svolgimento della solenne cerimonia.

Il titolo di principe di Galles è portato per tradizione dal primogenito della famiglia reale, ma non è automatico, vale a dire non è ereditato alla nascita. A Carlo la regina lo ha conferito il 26 luglio del 1958, ed egli ne è il ventunesimo possessore da quando fu istituito. Il primo principe di Galles fu Edoardo, figlio di Edoardo I, che nacque appunto a Caernarvon il 25 aprile 1284, due anni dopo la morte di Llewellyn, ultimo dei diciannove principi gallesi sovrani e indipendenti che avevano governato la nazione gallese.

Negli ultimi dodici mesi si sono avute diverse manifestazioni di nazionalismo gallese, e più di un'esplosione. Secondo «The People» il nastro registrato, pervenuto alla redazione del giornale attraverso la posta, dice che, se non sarà annullata la cerimonia, gli attacchi saranno moltiplicati, e, facendo riferimento ai vari atti dinamitardi compiuti negli ultimi mesi, dice che i prossimi saranno eseguiti con un nuovo e più sicuro tipo di detonatore. «L'Esercito del libero Galles è risoluto a continuare la lotta» prosegue la registrazione, secondo quanto pubblica l'ebdomadario londinese, «e, se per l'impiego del nostro nuovo detonatore ad acido andranno perdute vite umane, la colpa sarà del Governo britannico».

Si fa notare da parte degli esperti che i detonatori ad acido sono in effetti assai più sicuri nell'azione dei consueti ordigni meccanici; la loro azione è tale da consentire, a chi confeziona la bomba, di programmare l'esplosione anche a distanza di giorni dal collocamento della carica, e inoltre i detonatori ad acido sono facili a confezionarsi. L'ultimo attentato in ordine di tempo si è avuto una decina di giorni fa, quando una carica ha parzialmente distrutto le condutture dell'acquedotto che dal Galles porta acqua potabile alla città inglese di Birmingham e a quella gallese di Cardiff. L'inchiesta, subito aperta, non ha ancora portato, che si sappia, alla identificazione dei responsabili. Altre bombe hanno danneggiato negli ultimi mesi vari uffici governativi britannici nel Galles. Tutti questi attentati sono attribuiti ai fautori estremisti dell'autonomia amministrativa del Galles.

Il giovane principe trascorrerà in primavera un certo periodo di studi in un'Università gallese, ed anche per questo suo soggiorno sono stati stabiliti rigorosi provvedimenti di protezione. Sabato i nazionalisti hanno organizzato presso il villaggio di Cilmery, nel Galles centrale, una manifestazione in commemorazione della morte di Llewellyn. Ma solo due degli iscritti alla Llewellyn society, che ricorda l'ultimo principe di Galles nativo della nazione, si sono presentati per la cerimonia sotto la pioggia. I nazionalisti avevano predetto la partecipazione di «centinaia di persone» al rito annuale, che si tiene nel punto ove, secondo la tradizione, Llewellyn fu ucciso dagli inglesi.

U. P. I.

SCUOLA NEL PADOVANO distrutta dal fuoco

Padova, 15

Un violento incendio ha distrutto la scuola media «Giovanni Roncalli» di Ponzo presso Padova. Non vi sono feriti. Secondo un primo sommario accertamento, i danni si aggirerebbero sui 40 milioni di lire.

PRECISAZIONI DEL GOVERNO DI AMMAN DOPO UN'INTERVISTA ALL'«OBSERVER»

HUSSEIN NON INTENDE RINUNCIARE ALLA SOVRANITÀ SULLA CISGIORDANIA

Il sovrano hascemita ha voluto soltanto rivelare un progetto di decentramento che sarà applicato ai territori occupati una volta sgomberati dagli israeliani

Amman, 15

Ad Amman, dove oggi il Primo Ministro Bahjat Talhouni ha conferito col Ministro della difesa iracheno, Harden Takriti, hanno destato sorpresa e interesse le dichiarazioni di Re Hussein al corrispondente dell'«Observer». Re Hussein ha detto che è disposto a rinunciare alla sovranità della Giordania sui territori a Ovest del Giordano occupati da Israele, se questo sarà il desiderio dei palestinesi, in modo da permettere la formazione di uno stato autonomo palestinese smilitarizzato. Ci si chiese se Hussein abbia voluto fare così, una grande concessione, in modo da facilitare l'opera di pace del futuro Presidente americano Nixon, o se, come si ritiene in molti ambienti giordani, egli abbia voluto dire che era pronto a sacrificarsi per la Palestina e quindi ad approvare qualsiasi decisione dei palestinesi, indipendentemente dalle conseguenze che essa potrebbe avere per il suo trono.

Tutta la stampa israeliana riproduce con grande rilievo la intervista concessa da Re Hussein di Giordania al giornale inglese «Observer» e nella quale il Sovrano sembra dichiararsi favorevole alla creazione di uno Stato palestinese sulla riva sinistra del Giordano, «Se tale è la volontà del popolo palestinese». Negli ambienti ufficiali di Israele si evita, per il momento, di pronunciarsi sulle dichiarazioni del Sovrano. Viene ricordato, tuttavia, che la possibilità di dar vita a uno Stato palestinese è stata esaminata nel corso di numerosi contatti tra rappresentanti del Governo israeliano e personalità della Cisgiordania e che questi contatti hanno dimostrato l'esistenza di gravissimi ostacoli. Gli stessi palestinesi apparirebbero piuttosto divisi a questo riguardo.

Il Gabinetto reale giordano — intervenendo a proposito — ha diffuso una messa a punto in merito all'intervista di Re Hussein al giornale inglese «The Observer». Interrogato dal corrispondente di detto giornale ad Amman, in merito ai suoi piani per l'avvenire della corona in Giordania, dopo un eventuale ritiro delle truppe israeliane dalla riva sinistra del Giordano (ed il ripristino dell'unità delle due rive), Re Hussein — precisa la messa in punto — ha così chiarito il proprio punto di vista: «Ciò che lo interessa in primo luogo (così come interessa tutti i giordani e tutti gli arabi) è il ritiro totale delle forze di Israele dalla riva sinistra e da tutti gli altri territori arabi occupati».

Il Sovrano ha anche fatto presente «che egli ha diversi piani e diverse opinioni circa il futuro del regime in Giordania, dopo la liberazione della riva occupata, piani ed opinioni comportanti in particolare un maggiore decentramento, nel quadro della trasformazione della Giordania in uno stato moderno, capace di adempiere la sua missione e di servire la nazione araba e l'intera umanità».

Negli ambienti della Corte si desidera, quindi, chiarire che Re Hussein non ha inteso affermare di essere pronto a rinunciare alla sua sovranità sulla riva occidentale del Giordano, qualora ciò possa contribuire a risolvere la crisi nel Medio Oriente. Egli ha voluto semplicemente rivelare un progetto di decentramento da applicare alla Cisgiordania una volta che questo territorio sia stato sgomberato dalle forze di Israele. Il Re, comunque, ha tenuto a precisare che il primo interesse per ogni cittadino giordano e per ogni arabo consiste nel totale ritiro degli israeliani dalla Cisgiordania e da tutti i territori arabi occupati.

Si apprende intanto che, in una dichiarazione pubblicata dall'agenzia del Medio Oriente, il facente funzioni di Ministro della difesa sudanese Mohamed Daoud El Khalifa ha reso noto che il suo Paese ha deciso di fornire «assistenza militare» per rafforzare la frontiera della Giordania con Israele. El Khalifa ha aggiunto che un certo numero di ufficiali sudanesi sono stati inviati in Giordania per «unirsi alla lotta ed opporsi agli attacchi israeliani». Gli ufficiali sudanesi si addestreranno nell'esecuzione di tattiche e strategie militari arabe congiunte.

Da Gerusalemme è infine giunta notizia che due agenti di polizia israeliana sono rimasti feriti da alcuni sconosciuti, che hanno aperto il fuoco contro di loro in una strada di Hebron, nella Cisgiordania occupata. A Hebron è stato imposto il coprifuoco. Successivamente uno dei due agenti feriti è morto; i due procedevano a bordo di un'automobile, nella tarda serata di ieri, quando, nei pressi dell'ufficio postale, sono stati fatti segno a colpi di arma da fuoco sparati da ignoti.

Un portavoce militare ha reso noto, d'altra parte, che nella notte tra venerdì e sabato alcuni proiettili di «bazooka» sono caduti (senza provocare vittime o danni) presso il «kibbuz» di Nachal Tsofar, a Sud del Mar Morto.

RISULTATI DELLE ELEZIONI GENERALI

GUADAGNANO CINQUE SEGGI I LIBERALI LUSSEMBURGHESI

Sono aumentati a undici rappresentanti Calano cristiano-democratici e socialisti

Lussemburgo, 15

Comunisti e liberali hanno compiuto sostanziali progressi sulla base dei risultati delle elezioni generali tenute nel Lussemburgo. I socialisti, membri della coalizione con i democratici cristiani formata nel 1964, hanno perso suffragi. Anche i democratici hanno registrato una lieve flessione.

Ad Esch-Sur-Alzette, la seconda città del Principato ed il centro principale dell'industria dell'acciaio, i liberali hanno raccolto oltre 34 mila voti, 74 per cento in più dell'ultima consultazione. I voti comunisti sono scesi da 10.406 voti a 9.369 e i cristiano-democratici da 76.941 composto da 22 d.c. a 74.491.

Il precedente Parlamento era composto da 22 democratici cristiani, 21 socialisti, 6 liberali, 5 comunisti e 2 indipendenti.

Ecco i risultati ufficiali forniti dal Ministero degli Interni: democratici cristiani, seggi 21 (meno 1); socialisti, seggi 18 (meno 3); liberali seggi 11 (più 5); comunisti seggi 6 (più 1).

MINISTRO CECOSLOVACCO in visita a Mosca

Mosca, 15

Vaclav Pleskot, il quale assolve le funzioni di Ministro degli Esteri cecoslovacco, è arrivato questa sera in aereo a Mosca. L'agenzia «Tass» informa che il viaggio avviene su invito del Ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko.

Pleskot, il quale dirige il Ministero degli Esteri a Praga dal settembre scorso (cioè da quando si ebbero le dimissioni del titolare, Jiri Hajek, noto oppositore dell'intervento russo in agosto) è stato ricevuto all'aeroporto dal Primo vice Ministro degli Esteri dell'URSS, Vasily Kutnetsov. Questi ha soggiornato tre mesi a Praga, dopo l'invasione del 21 agosto, presumibilmente per seguire gli sviluppi del processo di «normalizzazione».

Tre giorni fa è stato in visita a Mosca un altro Ministro cecoslovacco, quello dell'Interno.

SI PROFILA UN ACCORDO PER L'APERTURA DELLA «CONFERENZA A QUATTRO»

IL DELEGATO DEI VIETCONG ATTESO PER OGGI A PARIGI

Essendosi già incontrato con i dirigenti cinesi e sovietici, si ritiene che il suo arrivo possa essere decisivo - Nuova offensiva contro Saigon

Parigi, 15

Dopo due settimane di contatti infruttuosi, l'arrivo domani, a Parigi, del capo della delegazione del «Fronte nazionale di liberazione», il «Ministro degli Esteri» del «FNL» Tran Buu Kiem, potrebbe servire in qualche modo ad indirizzare la discussione in corso sui problemi procedurali, relativi alla conferenza a quattro, verso una direzione tale da permettere la conclusione di un accordo. Questa l'opinione, o meglio la speranza, degli osservatori di tutto il mondo che seguono, nella capitale francese, l'evoluzione dei negoziati relativi all'apertura della conferenza «a quattro» (Stati Uniti, Vietnam del Nord, Vietnam del Sud e Fronte nazionale di liberazione).

I due punti, sui quali si è manifestato il disaccordo sul piano procedurale, sono quelli relativi alla forma del tavolo della conferenza ed all'ordine nel quale i capi delle quattro delegazioni prenderanno la parola, sia nella prima seduta sia in quelle successive; nonostante il fatto che quindici giorni di contatti non hanno permesso di raggiungere alcun risultato, da parte americana si spera che la conferenza allargata possa aprirsi, se non entro la fine dell'anno in corso, almeno nella prima parte del mese di gennaio. Il cauto ottimismo americano sembra dovuto al tono relativamente moderato con il quale il colonnello Ha Van Lau, «numero due» della delegazione nordvietnamita, ha respinto venerdì le proposte sulla forma del tavolo, avanzate da americani e sudvietnamiti.

In realtà, gli americani si trovano a discutere non solamente con il Vietnam del Nord, ma anche con i propri alleati del Vietnam del Sud. I rappresentanti di Saigon, infatti, si mostrano poco inclini a nuove concessioni. Essi non vogliono assolutamente cedere su punti anche simbolici in quanto ciò potrebbe, in una maniera qualsiasi, portare al riconoscimento del «Fronte nazionale di liberazione» come entità governativa. Questa posizione del Vietnam del Sud non si applica solamente ai problemi del tavolo e dell'ordine degli interventi, ma anche alle altre questioni materiali che restano da risolvere, ed in particolare a quella delle bandiere.

Negli ambienti della delegazione sudvietnamita si è, quindi, relativamente pessimisti sull'avvenire dei negoziati. Alcuni rappresentanti di Saigon ritengono, infatti, che l'atteggiamento di Hanoi e del FNL dipenderà più dai risultati di nuove azioni militari (che le forze del Vietcong e nordvietnamite si preparerebbero a condurre nella regione di Saigon) che dagli argomenti degli americani.

L'arrivo del capo della delegazione del FNL, Tran Buu Kiem, potrebbe essere in qualche modo decisivo. Tran Buu Kiem ha, infatti, sostato, sulla via di Parigi, a Pechino ed a Mosca, ed è quindi informato sulle opinioni dei dirigenti cinesi e sovietici.

Da Saigon si apprende intanto che l'offensiva vietcong è prevista per il 20 dicembre. Lo scrive il «Saigon Post», citando fonti militari. Queste fonti hanno detto che è stato sequestrato un documento vietcong nel quale si dice che l'offensiva, che deve coincidere con l'ottavo anniversario della fondazione del Fronte di liberazione, deve svolgersi in tre fasi: attaccare e occupare gli avamposti, bombardare le città per seminare il terrore e la confusione, organizzare manifestazioni antigovernative in appoggio di un governo di coalizione con i comunisti. Durante queste tre fasi, i vietcong intensificheranno gli atti di terrorismo.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Saigon — Tran Thi Ho Le, già esponente dei vietcong poi passata al sud, è stata rapita dai comunisti mentre si accingeva a raggiungere Parigi per partecipare ai negoziati per la pace

NELL'ANNO DEI DIRITTI UMANI E' VIOLATO ANCHE IL DIRITTO ALL'AMORE

Giulietta a Mosca e Romeo a Londra vorrebbero sposarsi ma non possono

Dal 1964 le autorità sovietiche negano alla ragazza il visto di uscita e al giovane quello d'entrata - Interessato anche il Segretario dell'ONU

Roma, 15

L'anno dei diritti umani, come è stato proclamato dall'ONU, finisce proprio in questi giorni senza che, per la verità, la situazione su questo campo sia migliorata granchè. L'anno passato era stato definito, sempre dall'ONU, «anno del turismo» e la stagione, come ogni albergatore può dirvi, andò quasi a rotoli: con la guerra del Medio Oriente i turisti americani si guardarono bene dall'affacciarsi nei Paesi del Mediterraneo, mentre quelli inglesi non poterono attraversare la Manica a causa delle severe limitazioni poste dal Governo Wilson al turismo per difendere la sterlina.

Di questo passo non c'è davvero da stare allegri. Ma qualcuno non ha del tutto perso la fiducia negli organismi internazionali. Si tratta di Eleanara Ginsberg, una signorina sovietica che da Mosca ha scritto una lettera personale al Segretario generale dell'ONU Thant, proprio cogliendo lo spunto dall'anno dei diritti umani. E' una lette- molto importante, perchè dall'interessamento di Thant potrebbe dipendere il matrimonio di Eleanara. Certo, non sono queste le cose di cui solitamente si occupa il responsabile del massimo organismo internazionale, ma forse, tra una guerra e l'altra, Thant troverà cinque minuti di tempo per il caso personale di Eleanara.

Ecco i fatti. Eleanara Ginsberg incontrò nell'ormai lontano 1964, a Mosca, un giovanotto inglese, Derek Deason. Fu un amore a prima vista. I due si fidanzarono e progettarono di sposarsi entro qualche settimana, ma non fecero i conti con la situazione politica internazionale, con la «guerra fredda» e cose di questo genere. Derek Deason dovette ritornare in Inghilterra. Sembrava una separazione di qualche giorno, ma non fu così.

Da allora decine e decine di volte Eleanara e Derek tentarono di riunirsi, ma inutilmente, perchè le autorità sovietiche hanno sempre negato alla ragazza il visto di uscita per recarsi in Inghilterra e al giovanotto quello di entrata nell'Unione Sovietica. Sono passati ormai quattro anni, c'è stata la guerra fredda, poi il disgelo e poi ancora la guerra fredda. Ci sarà, speriamo, un altro disgelo, ma non c'è nessun sintomo che le autorità sovietiche decidano di commuoversi e di concedere questo benedetto visto. I due poveretti hanno saputo che questo è l'anno dei diritti umani. Quale diritto umano esiste più importante del diritto dell'amore?, si sono chiesti, ed Eleanara ha preso carta e penna e ha scritto a Thant.

Purtroppo, come la storia insegna, le buone intenzioni sono una cosa e la realtà un'altra, così quello che doveva essere l'anno dei diritti umani ha visto verificarsi alcune delle più spaventose tragedie dei nostri tempi: ha visto calpestare questi diritti quasi ovunque nel mondo, dal Vietnam alla Cecoslovacchia, dalla guerra del Biafra alla situazione dei negri in America. L'elenco potrebbe proseguire per molto ancora. Un fallimento completo, insomma. Rimane solo la vicenda dell'amore contrastato di Eleanara e Derek. Se finisse bene sarebbe sempre qualcosa, non è vero?

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

†

Minato da terribile male, sopportato con cristiana serenità, munito dei conforti religiosi, è mancato, il 15.12.1968, all'affetto dei propri cari il

COMM. DOTT.

Vincenzo Palisi
Vice Prefetto di Gorizia

Ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, i figli FRANCO e MARIA GIUSEPPINA con il marito Prof. SALVATORE BANCHERI; l'adorato nipotino SERGIO; i fratelli SANTINA e ADOLFO, lontani; la zia GIULIA con il marito Col. GUGLIELMO MINGO e i parenti tutti.

La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al Prof. Renato Cazzola, al Dott. Alfredo Milano e a tutti i Medici del Reparto Medicina; al personale religioso e laico che con amore lo hanno assistito; al Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile di Gorizia Dott. Lucio Orel; a S.E. Mons. Arcivescovo; a Mons. Giusto Soranzo che con paterno affetto lo hanno confortato nella lunga malattia; a S.E. Gr. Uff. Dott. Stanislao Pietrostefani Prefetto di Gorizia; ai Funzionari ed al personale tutto della Prefettura.

Un sentito grazie all'amica Silvana Krainer, particolarmente vicina alla famiglia nell'immenso dolore.

Partecipano al lutto della famiglia:

- ADELE BANCHERI
- Dott. LUIGI BANCHERI
- MICHELE BANCHERI e famiglia
- Dott. UMBERTO BANCHERI e famiglia
- VINCENZO GIULIANO e famiglia
- Rag. ANTONIO FARESE e famiglia

Prende parte al lutto, per la scomparsa del proprio socio, il LIONS CLUB di Gorizia.

†

Il 14 dicembre ha chiuso la Sua laboriosa esistenza la nostra cara

Carmen Lucchesi in Doriguzzi

Angosciati dal dolore ne danno il triste annuncio l'inconsolabile marito EMANUELE, i fratelli, la zia AMALIA, le cognate, i nipoti e le compagne di lavoro.

I funerali seguiranno oggi 16 dicembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.
(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Si associa al lutto della Famiglia per la perdita della indimenticabile

Carmen

CARLO PINTO.

Con profonda commozione prendono parte al lutto i dipendenti della ditta C. PINTO.

† Il giorno 15 dicembre è spirato

Fecondo Creni

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA SCHMID e SILVANA BARBONE unitamente ai mariti e alle figlie, e le nipoti KRENK - de ZOTTI, FERLINI e SCABAR.

I funerali avranno luogo domani martedì 17 dicembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori
ma opere di bene

CARLO, GIORGINA e SERENELLA AMIGONI partecipano al dolore della Famiglia per la morte di

Nives Ravasini

la loro cara amica in ogni evento.

Si associano al lutto della Famiglia i Medici e il Personale della Casa di Cura «POLICLINICO TRIESTINO».

† Si è spento il 13 dicembre il nostro caro

Giordano Baucer

Ne danno il triste annuncio la moglie TINA, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel II triste anniversario della scomparsa prematura del figlio

Bruno Metlika

la mamma e papà Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Ad un anno dalla dolorosa scomparsa di

Giorgia Berzè

la ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito e i parenti tutti.

16.12.1967 - 16.12.1968

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A FIUME

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

30ENNE volonterosa offresi prestaservizi 8-16, paraggi Franca, Murat. Tel. 64643 ore 10-12, 16-18. 57900 A

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

DEUMIDIFICAZIONE, risanamento muri umidi, brevetti germanici, preventivi gratis. Telef. 36340. 37513 CC
IDRAULICO esegue impianti acqua gas riscaldamento. Riparazioni rubinetti scaldabagni. Tel. 225297. 57588 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiera, orario lavoro esclusivamente diurno, tutti festivi riposo, cercasi. Rivolgersi bar interno del Mercato coperto via Carducci. 1234 D

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti zona Stazione lusso tre camere cucina bagno. Barcola vista mare tre camere cucina bagno casa nuova terrazza adatto sposi prelevando mobilio, occasione. Dalviano vista mare tre camere cucina bagno. Altri appartamenti modesti. Camera entrata libera inizio Ginnastica. Adatta ufficio. Appartamento signorile 7 camere tutti comforts solo uffici. AURORA, Ginnastica 1, tel. 50323. 37677 I
AFFITTANZA cedesi, appartamenti primo ingresso due camere cucina soggiorno servizi. Altri tre camere cucina. Altro 4 camere cameretta cucina. Altri camera cameretta cucina, due camere camerino cucina doppi servizi. Magazzini affittansi. Appartamenti centro Gorizia affittansi. Camere mobiliate centrali affittansi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 57908 I
APPARTAMENTO paraggi KANDLER: 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, cantina, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4, telefono 61712.
APPARTAMENTO 4 stanze cucina servizi ripostiglio I p., affittasi 35.000. Agenzia GENTILE, Toro 8. 57844 I
APPARTAMENTO paraggi CARDUCCI: 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 57752 I
APPARTAMENTO bistanze camerino cucina affittasi 24.000 compensando spese. Agenzia GENTILE, Toro 8. 57844 I
BISTANZE cucinino tutti comforts affittasi Roiano 55.000 Agenzia GENTILE, Toro 8.
LOCCHI: Appartamento 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, affitta Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 57798 I
SANSOVINO: appartamentino, stanza, cucina, WC affitta 20.000 Immobiliare Carducci 28, telef. 734257. 57798 I

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCASI appartamento affitto mobiliato lusso; oppure in villa per trasferimento di professori. Informazioni AURORA, tel. 50323. 37677 L
AZIENDA austriaca cerca casa con diversi appartamenti estivi, possibilmente vicino alla spiaggia, fra Trieste Venezia, da maggio fino a settembre 1969 con possibilità di rinnovo contratto per ulteriori stagioni. Offerte da proprietario stesso a dott. Steinwender, piazza Malatesta 21 Rimini. 6457 L

M Vendite d'occasione L. 60

ELETTRODOMESTICI, ultime novità stufe kerosene, cucine, frigoriferi, lavatrici, televisori. Forti sconti per dicembre. Rate L. 3000 Brusini, Battisti 20, tel. 761872. 5341 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 57804 N
A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianino mobili giacenze ereditarie. Telef. 23485. 57804 N
ACQUISTO orologi pendolo soprammobili mobili usati ferri metalli. Telefon. 23076. 37583 N

P Rappr. piazzisti L. 70

BOTTONIFICIO cerca piazzista introdotto vendita bottoni Friuli - Venezia Giulia. Ottimo trattamento. Scrivere A.B.A., Trepuzzi (Lecce). 6478 P
ORGANIZZAZIONE editoriale cerca collaboratori e collaboratrici per vendita libri a enti e privati durante il tempo libero. Non richiesta specifica esperienza. Possibilità ottimo guadagno integrativo con attività prestigiosa a tutti i livelli sociali. Remainders' Book Italiano, Galleria Unione 3 - 20122 Milano. 6410 P
ORGANIZZAZIONE vendite tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Publiman 121.21 Biella. 6448 P

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. TABACCHERIA centralissima via grande passaggio vendesi: via Ginnastica 5, Bar al banco. 57868 R
ALBERGHI con bar ristorante lavoro continuo modernamente attrezzati vendonsi rara occasione. Corso Saba 33, Agenzia Service. 57908 R
BAR centralissimi tutte licenze. Altro con patentino tabacchi lavoro sicuro vendesi occasione. Latterie, latterie caffè vendonsi. Trattorie vendonsi. Negozi abbigliamento cedonsi. Drogheria vastissima licenza vendesi causa ritiro. Altri negozi centralissimi cedonsi. Negozio fiori cedesi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 57908 R
BAR Totocalcio centralissimo via grandioso passaggio incasso 85.000 dimostrabile volendo in prova vendesi: Cassetta 57868/1 R - SPI.
LICENZA superalcoolici, e una alcoolici trasferibili qualsiasi Comune cedo. Scrivere: Cassetta 57868/2 R - SPI.
NEGOZIETTO centrale abbigliamento intimo signora cedesi con o senza merce. Telefonare 93342 ore 15-16. 57928 R
TRATTORIA centrale darebbesi gestione o venderebbesi condizionando pagamento. Agenzia GENTILE, Toro 8. 57844 R
TRATTORIA condominio, spaccio vini, centralissimi vendonsi. Cassetta 57868/3 R - SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A. VENDONSI appartamenti centro occasione. Palazzina panoramica, Ville Opicina con terreno garage. AURORA, Ginnastica 1, telefono 50323. 37677 S
APPARTAMENTI occasione liberi e occupati 1, 2 stanze lire 1.900.000 in poi vendonsi, 300.000 acconto, saldo decennale. Visitare ore 15 - 16.30 Belpoggio 15. 37459 S
APPARTAMENTO S. GIOVANNI: stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, cantina, vende 3.800.000. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 57752 S
APPARTAMENTO paraggi via UDINE: 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 57752 S
APPARTAMENTO condominio libero due camere cucina doppi servizi centrale vendesi 4.200.000. Altro tre camere servizi vendesi 6.700.000. Altro 4 camere cucina doppi servizi vendesi 6.300.000. Altro 3 camere cucina gabinetto vendesi 4.000.000 contanti. Altri appartamenti casa nuova vendonsi, facilitazioni pagamento. Locali affari centralissimi vendonsi condominio. Corso Saba 33 Agenzia Service. 57908 S
APPARTAMENTO S. LUIGI: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 0057644 S
LOCALE via Palladio occasione adatto tutto, vendesi 7.800.000. Piccolo acconto, saldo rateale. Telefonare 764538. 37459 S
LOCALE d'angolo adatto botteghino, latteria 2.250.000; magazzino per deposito 2.500.000 vendonsi. Piccolo acconto, saldo decennale. Visitare ore 16.45-18 San Francesco 51. 37459 S
OCCASIONE: appartamento Giardino PUBBLICO: 3 stanze, cucina, bagno, vende 4.300.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 57752 S
QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA). APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 9 - 13; 14 - 16.30. 57592 S
SAN Francesco 51 occupato due camere 3.680.000 vendesi. Piccolo acconto, saldo decennale. Visitare ore 16.45-18. 37459 S
VILLE con garage giardino libere vendonsi. Altra zona Isonzo 4 camere cucina cantina garage 12.000 mq. frutteto vigneto libera vendesi rarissima occasione. Terreni per costruzione ville vendonsi. Altri Muggia vistamare vendonsi occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 57908 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 4
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22